

Teheran: ogni notte una sfida al regime

I fantasmi che non danno tregua allo scià



C'è chi indossa il «kafran» bianco, simbolo di martirio, tra le migliaia di uomini e donne che nelle ore del coprifuoco portano nelle strade la protesta contro la dittatura I versi ammonitori dell'antico poeta

Donne velate di nero manifestano contro lo scià a Teheran. In alto: l'ayatollah Khomeini



to si può spingere il maso- scario? «Non useremo mai le nostre armi contro altri iraniani», ci ha detto un ufficiale dell'aeronautica. «Cosa faranno i soldati quando gli verrà ordinato di sparare non sulla folla in genere, ma proprio sulla propria gente, sui propri familiari?», si chiedeva un colonnello della riserva proprio mentre commentavamo gli ultimi incidenti. Non è facile capire se qualcosa e che cosa si stia già muovendo nell'esercito. In casi di insubordinazione sembrano sinora sporadici. Ma nella casa di un ayatollah ci hanno fatto vedere un film di scontri con la folla ripreso da un carro armato — all'insaputa degli ufficiali — e consegnato all'opposizione religiosa. Se si fosse trattato solo di

discorsi di Khomeini ha raggiunto — ci dicono — il milione di esemplari. Così si arricchisce anche nei più sperduti villaggi. Abbiamo ascoltato e ci siamo fatti tradurre una di queste mini-cassette: si tratta di testi politici, in cui il ragionamento viene sviluppato in modo molto semplice e comprensibile da tutti. L'Islam non è, per tradizione, tra le religioni più «femministe». Ma nella rivolta in Iran le donne hanno un ruolo. Alle donne, alle loro lotte per l'uguaglianza, ha fatto appello — sorprendendo molti — l'ayatollah Khomeini. Le abbiamo viste, a gruppi di cinque o sei, distribuire agli incroci di Teheran ciondolini clandestini celati sotto il chador, o addirittura in tasca, in cui si copre la testa e, a vol-

A proposito dei primati artistici della capitale francese

Quando a Parigi non c'era il Beaubourg

«Il primato artistico di Parigi sulla provincia e sulle altre capitali, in quanto centro mondiale del mercato e luogo privilegiato della creazione culturale, è minacciato. Gli spostamenti in corso consentono di prendere coscienza retrospettiva di ciò che fu ed è tuttora la maggiore debolezza di Parigi e della Ecole de Paris: un provincialismo ferreo, celato dietro il carattere cosmopolitico del reclutamento. Induce a pensare che nulla di valido possa essere creato al di fuori della capitale: durante gli anni gloriosi della Ecole de Paris, è stato eretto uno sbarramento quasi totale, sia sul piano del mercato che su quello della critica della semplice informazione, nei confronti di tutto ciò che nasceva e si sviluppava altrove». Questa è la tesi di un'inchiesta di Alberto Asor Rosa sull'attività del Centro Pompidou (L'Unità, 30/11/12), a conferma della validità delle questioni attorno alle quali si articolavano tali sue considerazioni. E queste meritano di essere riprese in alcuni loro aspetti.

Al tempo stesso, Parigi attua una stretta — sia economica che gerarchica — nei confronti di tali centri che non viene nemmeno più spuntato di definire periferici; braccio di ferro, ancora. Anche questo tema del decentramento democratico, e per l'Italia, giustamente Asor Rosa introduce nel suo discorso sul Pompidou. Noi, Paese senza Parigi, internamente policentrico, e per giunta dotato di strutture di potere locale (le Regioni, in primo luogo) che, sul piano dell'attività culturale decentrata e partecipata, hanno latitudine ben più ampia di quella, riciccata, delle strutture francesi equivalenti. Noi, certo, malgrado le oggettive difficoltà che la crisi aggrava, potremmo far di più. Oltretutto, nell'ambito dell'azione per il decentramento, è necessario che la nostra presenza e la nostra possibilità di affermare le idee per le quali ci viene a buon diritto riconosciuta una certa priorità sarebbero rafforzate da un'incisiva realizzazione culturale e artistica nel territorio.

Le proposte di Asor Rosa

Una lotta, insomma, che è tuttora in corso, e che riguarda il decentramento. Tra questi ultimi, anche noi: al punto che se, per avventura, dovessimo concretarsi il tema, al quale sul finale del suo discorso Asor Rosa accenna, della mostra italiana (Parigi-Roma, o Parigi-Italia) piuttosto? che sarebbe un bel modo di dir subito, nel titolo, molte cose). Si dovrebbe star molto attenti. In questa lotta, inoltre, bisogna tener presente anche i livelli di coesistenza degli utenti del Pompidou. E' bene non far scordare a braccio, ma è certo che, nei giovani almeno, il pare evidente, e persino esplicitamente palesato, un uso sarcastico della struttura del Pompidou, un saper bene che ciò che cercano usando dei potenti mezzi messi a loro disposizione (la Biblioteca, ad esempio, con le sue migliaia di frangenti quotidiani), ha poco da spartire con le finalità del Principe. E ancora, bisogna tener conto del fatto che negli anni lunghi di contestazione e di proposte di linee culturali e metodologiche alternative, hanno prodotto altri effetti. Non era certo frequente, prima, che certi artisti o degli organizzatori migrassero da Parigi verso la provincia per andare a impiantarvi iniziative che si definiscono sul terreno del decentramento e della partecipazione. Non esisteva, prima, un sistema di case della cultura e di centri comunitari che, disseminato per tutto il territorio, offre oggi spazi non disegnati dal nessuno.

Imminente in libreria

Primo Levi La chiave a stella

Un operaio — e la sua quasi ignota civiltà — nel nuovo libro di Primo Levi, l'autore di Se questo è un uomo e La tregua.

«Supercoralli», L. 4500 Einaudi



Riflessioni sulla condanna di Marco Caruso

Chi riconosce questa colpa?

Con la commozone e la protesta si manifesta anche un rifiuto a cogliere il carattere emblematico della vicenda

La vicenda di Marco Caruso, quattordicenne paricida, conclusasi con la condanna a otto anni e dieci mesi, ha suscitato un coro di reazioni, di interventi polemici, al punto che si potrebbe essere indotti a non unire la propria voce a tale coro, in un malinteso senso di discrezione rispetto a Marco, divenuto ormai personaggio da prima pagina. Anzitutto va osservato che persone come Marco sono abitualmente costrette in quella zona dell'inesistenza (ai nostri occhi) sociale nella quale consumano le loro esistenze gli emarginati, i non garantiti, i soli, che interessano l'opinione pubblica (e quindi le prime pagine dei giornali) quando diventano personaggi di cronaca appunto; e che sia cronaca nera assicurata maggiore capacità alla loro storia di attirare una parte della nostra commozone. Ma rispetto alla personalità di Marco — invasa dalla violenza di una esistenza familiare e sociale infiltrata con sistematica ferocia (le ventine cicatrici che porta sul suo corpo) e alla quale egli ha tentato per trentatré volte di sottrarsi fuggendo; dalla violenza di una condanna, anche se giuridicamente motivata; dalla violenza di un'attenzione che scatta solo dopo che egli stesso diventa portatore di violenza, uccidendo il padre — la discrezione e la stessa commozone mi sembrano risposte inadeguate. Questo «grumo di infelicità totale che si chiama Marco» si pone dinanzi a noi come vittima emblematica di una società sulla quale dobbiamo riflettere fino in fondo, per individuare inaccettabile, e profondamente distorto.

Un caso «eccezionale»?

Occorre evitare — sollecitati da una pur visibile spinta emotiva per il ragazzo che dopo aver subito e interiorizzato violenza reaggisce con violenza omicida alla sua condizione insopportabile — di partecipare, anche se involontariamente, a un rituale della commozone, della protesta; considerando il caso «eccezionale», rifiutare di vederne il carattere emblematico. Marco Caruso rappresenta, nella sua tragica emblematicità, la punta di un continente sommerso costituito dai giovani emarginati, dai ragazzi lasciati nella loro disperata solitudine. Non possiamo meravigliarci che essi si esprimano così frequentemente attraverso il linguaggio della violenza, essendo questo l'unico linguaggio con il quale ci si è rivolti loro. In questi ultimi anni abbiamo parlato molto della violenza dei giovani, ma abbiamo trascurato per lo più di parlare, prima, della violenza sui giovani, della distruzione apportata dal nostro sistema sociale su loro e dentro di loro, prima che esso li trasformi in portatori puntuali di aggressività e di distruzione. Come ho avuto modo di sottolineare in altra sede,

TEHERAN — L'Iran continua a sorprendere. Sorprende chi si era illuso che petrolio e tecnologia importata, più capitalismo e dittatura potessero dare una soluzione stabilizzante. Sorprende chi pensava — e dall'esperienza storica aveva argomenti per pensarlo — che militari al governo e repressione potessero ripristinare una «normalità». Sorprende le grandi alleggerimenti delle sanzioni messe popolari nei confronti di un regime che prometteva di collocare il Paese entro la metà degli anni '80, al quinto posto nella graduatoria delle nazioni industrializzate; e per la profondità con cui è tornato la coppa di piombo della reazione — si è articolato un movimento di opposizione, di cui pure le forme e gli sbocchi restano ancora difficili da decifrare all'osservatore straniero. In queste settimane tentiamo di cogliere alcuni aspetti della protesta che scuote il paese.

Alcuni di loro vestono il kafran bianco. Bianco è il sudario, e bianco l'abito di chi si vota al martirio, e disposto a morire per la fede nella causa di Allah. In queste notti in cui si celebra il martirio di Hussein, nipote di Maometto e figlio di Ali — capostipite dello scisma sciita — ucciso nel 680, scendono nelle strade malgrado il coprifuoco e le migliaia di soldati che mirano a tutte le ombre. E con loro scendono in strada le donne, avvolte nei veli neri. Sono disarmate, ma la loro voce risuona in ogni angolo della metropoli, distesa su quasi 600 chilometri quadrati. Perché di notte? Perché durante il coprifuoco quando sono in completa balia dei soldati? C'è chi osserva che è più difficile mirare e colpire nel buio e che i sabotaggi degli operai elettrici fanno sì che il buio stia davvero spesso. Ma c'è anche chi, colto dal carattere di sfida aperta che queste manifestazioni tengono ad assumere, più ancora di quelle che ancora si svolgono — sempre malgrado la legge marziale che proibisce riunioni e assemblee di persone — durante il giorno. Se c'è chi in Iran ha il coraggio sufficiente per lanciare questa sfida, cosa potrà accadere se l'ayatollah che sta in esilio a Parigi, e i suoi chiamano già Imam — «santo» — come è da tutti auspicato — la grazia a Marco risolverà, sin dove è possibile, gli aspetti più drammaticamente violenti di questa vicenda, ma non può essere concessa in alcun modo la grazia a una organizzazione sociale che ha reso possibili vicende siffatte; che ha lasciato che la violenza, istituzionalizzata e strisciante, fosse il linguaggio prevalente, se non l'unico per un numero elevatissimo di persone. E' in questa società che va inserita, senza paura di apparire «moralisti», il nostro impegno etico-politico, teso alla trasformazione radicale delle condizioni materiali di esistenza e, conseguentemente, dei quadri culturali di riferimento. Perché si sia realmente contro la morte degli altri, contro le condizioni di morte nelle quali tanti consumano la loro esistenza.

Il linguaggio prevalente

Il presidente Pertini concedendo a nome di tutti noi — come è da tutti auspicato — la grazia a Marco risolverà, sin dove è possibile, gli aspetti più drammaticamente violenti di questa vicenda, ma non può essere concessa in alcun modo la grazia a una organizzazione sociale che ha reso possibili vicende siffatte; che ha lasciato che la violenza, istituzionalizzata e strisciante, fosse il linguaggio prevalente, se non l'unico per un numero elevatissimo di persone. E' in questa società che va inserita, senza paura di apparire «moralisti», il nostro impegno etico-politico, teso alla trasformazione radicale delle condizioni materiali di esistenza e, conseguentemente, dei quadri culturali di riferimento. Perché si sia realmente contro la morte degli altri, contro le condizioni di morte nelle quali tanti consumano la loro esistenza.

Un ritardo culturale

Nel 1967, dunque Gaudibert parlava di un ritardo di Parigi e al tempo stesso di spostamenti in corso. In concreto, si trattava di un'azione di decentramento culturale, in termini per avervi partecipato, e che ebbe questi punti di aggregazione: l'interazione di un nuovo sistema generazionale di critici d'arte (e non solo) decisi a rompere col francocentrismo dell'Ecole de Paris poiché non ne sopportavano la vacuità; la rottura polemica, nei confronti della Ecole, del suo mercato e della sua pubblicistica, avviata da alcuni pittori (in particolare, il gruppo costituito da Aillaud, Arroyo e Recalcati) che, parallelamente, scandivano gli scoppi in ritardo di Duchamp indicandoci come cavalli di ricambio della vecchia situazione; e l'apertura, dentro l'arte pop nord-americana la presenza, anche, di

Luigi M. Lombardi Satriani

Creata a Torino nel 1813 ha passato i fondi al Comune

Esisteva anche un pio istituto per «zitelle pericolanti»

Dalla nostra redazione TORINO - L'atto di nascita risale all'11 gennaio 1813 e porta la firma dell'imperatore Napoleone: è il conservatorio del SS. Rosario, con sede a Torino, una istituzione benefica sorta con lo scopo di assistere e ricoverare giovani orfane, povere, orote e pericolanti. Lo statuto

merito «conservatorio del SS. Rosario» abbia assistito e salvato dal «pericolo». Ciò che sappiamo con certezza invece, merita di essere esposto dalla Regione sulla storia delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza - e che il benemerito Conservatorio da almeno un decennio era assolutamente inattivo. E la cosa non finisce in quanto i tempi sono ovviamente cambiati rispetto al 1813.

Ancora due casi individuali dal censimento della Regione Piemonte. Si è accettato che il «Regio albergo di virtù», istituito con sede a Torino nel 1587 per l'educazione morale, fisica e la istruzione professionale di giovani dai 12 ai 15 anni, era inattivo dal 1960. Aveva anzi già venduto i suoi immobili di Pinerolo e l'unica «virtù» rimasta era quella di tenere in banca il ricavato: circa 700 milioni.

di quelli aventi chiare finalità educative-religiose - siano scelti entro il 10 gennaio prossimo, ma l'operazione sta incontrando notevoli difficoltà. C'è stata una vera e propria corsa di amministratori di IPAB a rivendicare il riconoscimento delle finalità educative-religiose, per poter preservare la piccola o grande fetta di potere che l'ente garantisce. E' il caso dell'istituto bancario S. Paolo, con i suoi due IPAB che gestivano annualmente 6 miliardi. In campo nazionale (è una commissione di nomina governativa che decide sui ricorsi) risultano presentate ben 6 mila domande; in Piemonte sono oltre 800, ovvero nella metà delle IPAB piemontesi pretenderebbe la definizione di «educativo-religioso».

«La Regione Piemonte - dice Vecchione - ha promosso un ampio confronto pubblico, con dibattiti aperti nei Consigli comunali per verificare se un IPAB può avere una finalità educativa-religiosa, oppure ha presentato carte false. Desidero precisare che non abbiamo alcuna pretesa ideologica; sappiamo che da parte della chiesa sono espresse preoccupazioni per la sorte delle numerose IPAB che escono controllate in Piemonte. Confermiamo che non abbiamo alcuna intenzione di sciogliere enti ed istituti che dimostrino la loro validità sociale e la loro funzione educativo-religiosa. Ma, ripetiamo, si tratta di rimettere ordine in un settore nel quale sono proliferati clienti, piccoli feudi e quindi sprechi enormi di risorse per un tipo di assistenza ferma a criteri arcaici. La Regione ha fatto un passo decisivo verso la verifica dell'IPAB: ad esempio continua e continua di enti non approvati più regolari bilanci da decenni, senza che la sorveglianza prefettizia - in vigore sino al momento in cui non sia stata trasferita alle Regioni - avesse nulla a che ridire».

Ente Rondolini

Al Parlamento e al governo

Richieste dei sindacati: bloccare gli sfratti

Incontri a Roma dei rappresentanti delle grandi città con i gruppi parlamentari, con il sottosegretario agli Interni e con il ministro della Giustizia - Le misure da prendere

ROMA - I duecentomila sfratti, che dovrebbero essere eseguiti entro il 30 aprile prossimo, possono essere fermati in tempo: questo hanno sostenuto i sindacati ed amministratori delle grandi città italiane riuniti a Roma, per chiedere al Parlamento e al governo iniziative immediate per arrestare la valanga di sfratti che si sta rovesciando sul nostro paese. I rappresentanti dei gruppi parlamentari del PCI, dell'UIC, del PSI, del PRI e del PSDI si sono impegnati a sottoporre subito la questione ai ministri interessati ed il governo, per bocca del ministro della Giustizia Bonifacio, riconoscendo la drammaticità della situazione, ha assicurato un pronto intervento.

Delegazioni di rappresentanti di enti locali, tra cui il sindaco di Roma Argan con gli assessori Arata e Prasca, i sindaci di Torino Novelli, di Genova Cerrito, di Napoli Valenzi e gli assessori all'urbanistica e all'edilizia di Milano Rossinovich e Baccalini, di Venezia Salzano, di Bologna Cervellati, di Firenze Pucciarelli, Ariani e Bianco, di Perugia Ciuffini e di altre città si sono incontrati a Montecitorio con i gruppi parlamentari della maggioranza (erano presenti per il PCI i deputati Todros e Fracchia), e poi al ministero degli Interni con il sottosegretario Daria e al ministero della Giustizia con Bonifacio.

I rappresentanti dei Comuni hanno sollecitato provvedimenti immediati perché siano disciplinati poteri e strumenti di intervento delle amministrazioni comunali, tra i quali la possibilità di occupazione temporanea degli alloggi liberi (con il fitto stabilito dalla legge di equo canone) nei casi in cui occorra affrontare situazioni drammatiche ed urgenti; perché siano riviste le disposizioni del nuovo regolamento di attuazione della legge vincolistica sull'esecuzione degli sfratti (questo provvedimento prevede, come termine massimo, l'esecuzione degli sfratti entro il 30 novembre per quelli ordinati prima del 1. gennaio '75, entro il 31 dicembre per quelli ordinati tra il 1. gennaio e il 28 febbraio '79 per gli sfratti ordinati tra il 1. gennaio e il 31 dicembre '76, e, infine, entro il 30 aprile '79 per quelli ordinati tra il 1. gennaio '77 e il 31 gennaio '78).

Per scongiurare i tentativi di aggirare l'equo canone, attraverso contratti illegali, «buononrate» nell'ordine di milioni, ecc., i rappresentanti dei Comuni hanno chiesto che il Parlamento riveda le sanzioni particolari contro le violazioni della legge per «scongiurare ed evitare fenomeni speculativi».

Circa la legge di equo canone i rappresentanti dei Comuni hanno sottolineato che essa, pur non fornendo possibilità di risposta ai problemi della grave emergenza, va collocata in quel quadro complessivo di carattere sperimentale che è costituito anche dal nuovo regime dei canoni e dal piano decennale per l'edilizia residenziale. L'insieme di questi provvedimenti appare capace di innescare una reale svolta nella gestione del territorio e di porre serie premesse per la soluzione del problema della casa.

I sindacati e gli amministratori comunali hanno anche sottolineato la necessità che il Parlamento intervenga per coordinare i vari provvedimenti legislativi, non solo per eliminare difficoltà interpretative e confusioni, ma soprattutto, per meglio finalizzarli ad un'unica programmazione. In particolare, la legge sull'equo canone, a parte l'esigenza di riconsiderare le norme relative alle locazioni artigianali, commerciali ed alberghiere - dovrà essere collegata al piano decennale per l'edilizia abitativa ed al preannunciato provvedimento per il risparmio casa (il disegno di legge è stato presentato in questi giorni dal Senato) ed ai finanziamenti per l'edilizia.

Se c'è in Italia una città - ci ha detto il sindaco Valenzi al termine degli incontri di ieri nella capitale - che ha fame di case questa è Napoli. E' uno dei problemi più gravi e vitali che tormenta la nostra vita cittadina da tempo lontano. La legge di equo canone, che va considerata da molti punti di vista un passo positivo per una nuova disciplina del regime degli alloggi, da sola non può rispondere all'impellente bisogno di case. Sono necessarie perciò misure urgenti, che i sindacati intendono studiare per giungere a proposte unitarie nell'ambito dell'ANCI. Intanto, vi è

la grande città. Abbiamo denunciato il fenomeno aberrante e controlegge delle cosiddette «buononrate», ed anche le carenze della legge nel campo delle sanzioni penali. Intanto - ha concluso Valenzi - si deve prendere una misura legislativa immediata che blocchi gli sfratti per un certo arco di tempo, almeno per quelli che non hanno motivazioni che possono rientrare nella giusta causa.

Claudio Notari

Che cosa si cela dietro la miriade di assemblee, comunicati, riunioni

Padova: l'immobilismo e le lotte nell'ateneo

Agitazioni degli strati più deboli dei docenti, mentre le forze accademiche più conservatrici continuano a gestire il potere. Il fallimento della strategia degli autonomi, nonostante violenze e intimidazioni - Ripresa dei sindacati confederali

Nostro servizio PADOVA - Assemblee di precari «autonomi» con precari «sindacati», di soli precari «autonomi» o solo «sindacati»; di precari con studenti; di docenti con docenti; di docenti, non docenti e precari con studenti. Una marea di comunicati, di decisioni, di precisioni. Riunioni sospese, rinviate, rinviate, rinviate, mediate e non mediate.

«Dietro tutto questo? Forzando un po', verrebbe da dire: l'immobilismo reale. O forse anche processi sotterranei lenti, pigri ma pericolosi di restaurazione. In questi mesi di accesa discussione e lotte per la riforma, l'università di Padova presenta tre volti: da una parte agitazioni molto forti, che si vorrebbero incontrollate e incontrollabili da partiti e sindacati, degli strati più deboli dei docenti. Dall'altra le forze accademiche più conservatrici che non si pronunciano, ma in silenzio continuano a gestire il loro potere. E poi, quei pochi - la presenza e l'incisività dei partiti democratici e della sinistra, tra i docenti e studenti, è ancora notevolmente disorganizzata - che cercano di fare qualche esperienza in positivo, o almeno di discutere la riforma, i suoi caratteri.

La stessa «autonomia» ha riconosciuto pubblicamente, nelle sue riunioni, che se è vero che la piattaforma dei precari era positiva perché «in piena antitesi» con la linea sindacale, tuttavia non si è riusciti a «superare il limite di categoria»: a imporre ai precari, in altri termini, il ruolo di soggetti rivoluzionari, rivoluzionari in quanto destabilizzatori del sistema.

Ora cosa succede all'università? Questo è il momento critico in cui vanno gettate tutte le forze disponibili nella lotta per la riforma, e per battere piccoli e grandi corporativismi. C'è qualche segno. L'agitazione totale dell'università che si concludeva oggi è stata voluta in un'assemblea organizzata dai sindacati, con un migliaio di presenti fra docenti, non docenti e precari; e la massiccia presenza di autonomi a quella riunione non è bastata per condizionare in modo significativo la mozione finale.

Problemi però restano: ci sono forze accademiche che, più o meno coscientemente, stanno facendo di tutto per riportare le lotte in corso a toni più accessi ed esasperati possibili. Primo fra tutti il rettore Merigliano, che l'altro giorno ha fatto intervenire la polizia per sgombrare il rettorato da una pacifica occupazione di 200 docenti. C'è il problema reale dell'espulsione di alcuni «precari»: a Padova contrattati (400), assegnati (400), borsisti a vario titolo (un centinaio), assistenti supplenti e incaricati (idem) possono avere il posto a ruota. Ma gli esercitatori no. Semmai, faranno i concorsi privati; è cosa giusta (l'esercitatore è spesso una persona dal duplice impegno, il neo-laureato che vuol restare in facoltà per una decisione, ma - ecco il peso delle baronie - vi sono facoltà che finora sugli esercitatori si sono retti.

Psicologia, ad esempio: 10 mila iscritti da tutta Italia, quasi 300 insegnanti. Ma di questi, solo 50 sono stabilizzati, una ventina sono «precari», oltre 200 gli esercitatori (intanto in cassetto languono da tempo varie cattedre, finora non coperte per giochi di potere).

C'è, infine, nella impressione che in questi giorni la «autonomia» stia giocando tutte le sue carte, di fronte ad una certa difficoltà. «Ronde proletarie» per bloccare gli istituti (ci riescono in quelli umanistici, molto meno in quelli scientifici), poiché la ricerca e l'efficienza universitaria sarebbero comunque funzionali al capitale. Minacce ripetute a vari docenti (pochi giorni fa è stato sequestrato l'intero consiglio di facoltà di Magistero; il preside di quella facoltà, eletto da sei mesi, si è dimesso) e boicottaggio di altre assemblee studentesche. Lotta per «seminari autoregolati con voto paritario», per i servizi, contro la «repressione», e contro il taglio, anzi per la dilatazione più larga possibile, della «spesa pubblica», dell'«assistenzialismo».

Un momento delicato. Ma quel che più impressiona è appunto che dietro le lotte dei precari, dietro il blocco di facoltà ed istituti, dietro alla gran baragiarie apparente, c'è ancora poco impegno, poca tensione, poco dibattito. E la riforma si fa, l'università si qualifica democratica solo se assieme ai «precari» cominciano a muoversi coscientemente tutte le componenti.

Michele Sartori

Mentre si prepara l'assemblea nazionale del movimento per sabato e domenica

Oggi l'incontro degli universitari FGCI con gli studenti di Pisa sulla riforma

ROMA - Sono giunte ieri all'ateneo di Pisa le prime adesioni all'incontro nazionale di confronto con i burocrati della politica sulla riforma dell'università e della creazione di un forte movimento studentesco. Secondo il programma predisposto dagli organizzatori, i partecipanti all'incontro si divideranno sabato in sei collettivi e per gruppi omogenei di facoltà. Essi confluiranno domenica in un'unica sede, nella quale si discuterà il progetto di legge vincolistica poi in un documento.

Giungeranno a Pisa rappresentanti di situazioni tra loro molto diverse e di varie ispirazioni politiche: sarà dunque quella una occasione di confronto con i burocrati della politica sulla riforma dell'università e della creazione di un forte movimento studentesco. Secondo il programma predisposto dagli organizzatori, i partecipanti all'incontro si divideranno sabato in sei collettivi e per gruppi omogenei di facoltà. Essi confluiranno domenica in un'unica sede, nella quale si discuterà il progetto di legge vincolistica poi in un documento.

Prosegue intanto negli atenei la mobilitazione del personale e dei docenti per ottenere modifiche al decreto Pedini, per la chiusura in tempi brevi del contratto del lavoro scaduto nel 1979. Il sollecito avvio al Senato del dibattito sulla riforma. E un'assemblea di docenti e non docenti ha deciso a Trento l'occupazione aperta dell'ateneo, con il blocco dell'attività didattica e della ricerca. Per oggi prevista un'altra assemblea, con un pubblico confronto con le forze politiche.

A Napoli un migliaio di giovani ha partecipato alla manifestazione indetta dal coordinamento delle facoltà occupate. Il corteo, nel quale erano numerosi gli studenti medi, ha attraversato le vie del centro. Scarsa la partecipazione del personale dell'università.

La decisione adottata ieri

La riforma della polizia torna in Commissione il 13 dicembre alla Camera

ROMA - La commissione Interni della Camera tornerà ad occuparsi della riforma di polizia il 13 dicembre. Lo ha deciso la presidenza della stessa commissione, che dal 4 ottobre è in attesa che il Comitato ristretto si sia messo in grado di formulare proposte precise, tradotte in articoli di legge. «Confermo il radicato convincimento», ha dichiarato il presidente Maroni - «che in una materia tanto delicata e complessa non si procede, né in aula né in commissione, con maggioranze risicate e peggiorate occasionali; e ciò indipendentemente dal quadro politico e da qualsiasi preoccupazione di conservare o cambiare. Se pertanto, nel corso della settimana che ci separa dalla riunione della commissione - e concludo Maroni - governo e maggioranza non avranno chiarito la situazione, ognuno farà

Tragedia sul lavoro a Predappio

Asfissati nella cisterna del vino un operaio e due che tentavano di salvarlo

FORLÌ - Tre persone sono morte ieri in una sciagura sul lavoro accaduta nella cantina sociale di Predappio, un comune che dista circa 15 chilometri dal capoluogo. Le vittime sono Gino Fabbrini, di 63 anni, direttore della cantina sociale, Marino Maestri, di 49 anni, operaio della cantina sociale; Giovanni Benicetti, di 45 anni, operaio del consorzio romano vini. Il fatto è accaduto nel primo pomeriggio. Il Benicetti si era recato presso la cantina sociale per ritirare un vino e poco dopo è morto per asfissia. Il direttore della cantina, che stava assistendo alle operazioni, vedendo che l'operaio non risaliva ed intuendo il pericolo, si è a sua volta calato nella cisterna seguita subito dopo dal Benicetti. Per entrambi la morte è sopraggiunta in poco tempo. In attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco inutili si è rivelato ogni tentativo delle altre persone presenti di salvare qualcuno degli sventurati. Assicurato ad una corsa, infatti, ha tentato di scendere il ragioniere della cantina, ma anch'egli è subito caduto preda delle asfissiazioni e sarebbe certamente morto se gli operai non lo avessero immediatamente tirato fuori dalla cisterna.

Giustizia militare: domani a Bari convegno PCI

La Sicilia si oppone al raduno eurodestra

Modifiche alle indennità nelle province e nei Comuni

Trombadori e Barbatto su intervista «censurata»

BARI - Promosso dalla Sezione problemi dello Stato della direzione del PCI, si terrà domani a Bari, nel salotto dell'Hotel Jolly, con inizio alle ore 9, un convegno nazionale sulla riforma della giustizia militare. Presiederà il compagno Franco Rapparelli del CC. La relazione introduttiva sarà svolta dal senatore Michele Jannarone. Concluderà l'onorevole Francesco Martorelli, primo firmatario del progetto di legge del PCI sulla riforma dell'ordinamento giudiziario militare.

Il raduno fascista, organizzato dal MSI, dovrebbe vedere l'arrivo nell'isola di tutti i vecchi arnesi eversivi d'Europa e di alcuni tra i più pedanti esponenti neofascisti. A Catania il comitato permanente antifascista ha compiuto un passo verso il prefetto. Al termine di un incontro tenuto al Comune con la partecipazione del sindaco di Catania, del sindaco e dei partiti, si è fatto appello ai cittadini per isolare la parata fascista. Oggi si svolgerà un'assemblea popolare.

ROMA - Il Senato ha approvato ieri un disegno di legge presentato unitariamente dal compagno De Sabbata e dai senatori Luzzato Carpi (PSI) e Longo (DC) che prevede alcune modifiche alla legge sull'indennità degli amministratori delle Province e dei Comuni. Il provvedimento passa ora alla Camera.

ROMA - Botta e risposta tra il compagno De Trombadori e il direttore del TG2, Barbatto, a proposito dell'intervista televisiva a Marcello Boroli, liberata tre giorni fa dai censori. Trombadori, raccogliendo una denuncia dello scrittore Carlo Bo, voleva sapere perché il TG2 avesse censurato questa frase della signora Boroli: «Durante la prigionia mi ha sorretto il pensiero di Dio e della mia famiglia». Barbatto ha replicato spiegando che l'intervista di 3 minuti e mezzo, era una esclusiva del TG1 il quale ne ha prestatato una parte, soltanto il minuto iniziale, al TG2; e in questo minuto non c'è la frase «incontrata»; sta nei due minuti e mezzo che il TG2 non ha potuto trasmettere.

Alberto Asor Rosa Lucio Colletti Massimo L. Salvadori Paolo Spriano Il socialismo diviso

a cura di Paolo Mieli pp. IV-216, lire 3.000

Editori Laterza

IN EDIZIONE ECONOMICA NATURA SCIENZA TECNICA Una ultimissima opera di sintesi particolarmente studiata per il pubblico giovane sul mondo organico, le scienze naturali, le leggi della materia e la loro applicazione nei vari e complessi campi della tecnica. 320 schede riccamente illustrate a colori e di immediata comprensione per lo stretto rapporto che lega il testo alle immagini. Prima parte Vol. I I componenti della vita. L'evoluzione. Le piante / Vol. II Gli Invertebrati, gli Insetti I Pesci, gli Anfibi, i Rettili, Gli Uccelli / Vol. III I Mammiferi. Le comunità naturali. L'uomo. Seconda parte Vol. IV La Terra e il cosmo. Misure, numeri, calcoli. Moti e forze / Vol. V L'energia. Il calore e la termodinamica. La luce e il suono / Vol. VI L'elettricità e l'elettronica. La fisica nucleare. La chimica. Ogni volume lire 2.500

Feltrinelli novita in tutte le librerie

La Morte Soprefin, azienda del gruppo IRI Finsider, ha iniziato la produzione di serie di contenitori in acciaio da 1100 a 1400 litri per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Tali contenitori garantiscono eccezionale robustezza. Capacità produttiva: 150 pezzi al giorno. Le Amministrazioni Pubbliche e le Aziende del settore possono rivolgersi per maggiori informazioni a: Morte Soprefin, Genova, Corso Andrea Podestà 8, tel. 010/593261, Telex Morteo 27570

La verità sul caso Moro annegata in un processone?



L'inchiesta sul caso Moro è costellata di punti oscuri, incertezze, errori. Finora la giustificazione più ricorrente è stata collegata con la fretta, la mancanza di coordinamento degli inquirenti, le incomprensioni anche se non giustificabili, si è detto, in un'indagine così complessa e caratterizzata da frequenti interferenze di vario ordine.

Ma ora vi sono notizie che, se confermate, dimostrerebbero la messa in atto di una tentativo per portare questa inchiesta su binari che potrebbero condurre ad un punto morto. A questo punto non si tratterebbe più di scelte involontarie ma di scelte programmate. I magistrati romani in questi ultimi giorni, secondo notizie attendibili, avrebbero deciso di istituire un maxi-processo che, partendo dal caso Moro, coinvolga gli accusati di tutte le inchieste per episodi eversivi che si celebrano in Italia in un'unica accusa: insurrezione armata.

Per ottenere tale risultato alcuni inquirenti hanno già fatto delle puntate in varie città alla ricerca di documenti, atti istruttori e materiale vario che possano sostenere la loro tesi. I documenti che si vorrebbe raggiungere è quello di un unico processo che vedrebbe sul banco de-

gli imputati circa 500 persone. Non può sfuggire la gravità di questa decisione per vari ordini di motivi.

Il primo è di natura strettamente giuridica. Il reato di insurrezione armata presuppone una serie di dati estremamente caratterizzanti: la presenza appunto di depositi di armi, un piano preciso, la divisione dei compiti e così via. Stranamente proprio i terroristi che rivendicano alle loro azioni tale qualifica. Quando essi parlano di partito armato esprimono un concetto che ha anche una valenza giuridica. Configurare il reato di insurrezione armata significa dunque dare loro implicitamente il riconoscimento che hanno cercato con una se-

rie di azioni delittuose, non ultima proprio il ricatto sulla vita di Aldo Moro.

Il secondo motivo è di carattere pratico. L'esperienza insegna che i maxi-processi quasi mai finiscono positivamente, cioè con la individuazione delle singole responsabilità. E' facile immaginare che cosa succederebbe con un dibattimento che veda sul banco degli imputati 500 persone. E' un'ipotesi impraticabile. Processi con un numero ben minore di accusati (colpe Borghese e Ordine nuovo) si sono trascinati stancamente e si sono dibattuti per mesi nelle aule delle recezioni.

Sempre forte è stato il sospetto, ogni qualvolta ci si è trovati di fronte a questi e-

lefantiaci dibattimenti, che ci fosse più di qualcuno interessato a far scomparire i più gravi responsabilità individuali in comportamenti più generali.

Un terzo motivo di perplessità si riferisce alla opportunità giuridico-politica di un'istruttoria dai contorni così imprecisi. Mettere sullo stesso piano chi ha sparato, chi ha ucciso, chi ha distribuito un volantino, chi ha inneggiato alle BR, o chi è sospettato solo di «simpatie», può produrre l'effetto esattamente opposto a quello che si dovrebbe perseguire: dividere il fronte dell'eversione. Il favoreggiatore più lontano dai vertici dei brigatisti meso sullo stesso piano

dei «capri» si sentirà inevitabilmente galvanizzato dal ruolo che gli viene riconosciuto con il risultato di cementare le complicità.

Vi è poi un quarto motivo di politica giudiziaria: non è più possibile andare avanti con questi accentramenti di istruttoria che tanti guasti hanno provocato in passato anche in termini di credibilità nei confronti dell'opinione pubblica dell'apparato giudiziario. Per tutti basta l'esempio del processo per la strage di piazza Fontana che fu portato a Roma e poi rinviato ad altro procedimento con decisioni giustamente criticate (mai abbastanza) dei vertici giudiziari. Non possiamo credere che tutte queste considerazioni siano estranee agli inquirenti romani. E allora perché questa iniziativa? Qual è la motivazione vera di questo lavoro che, tra l'altro, distoglie «variati giudici dalle loro normali occupazioni, per insediare istruttorie già avviate in altre città e sulle quali sono inneggiati altri magistrati? Una cosa sembra in ogni caso certa: se si imbrocchi questa strada, l'accertamento delle responsabilità individuali per il delitto Moro sarà sempre meno agevole.

Paolo Gambesca

I rapitori minacciano di ucciderlo

Ultimatum per Gaetano Manzoni I magistrati decisi a non cedere

Gli inquirenti intendono proseguire nella linea dura adottata in precedenza Appello ai rapitori - La famiglia disposta invece a pagare immediatamente

FIRENZE — Per Gaetano Manzoni, il commerciante di San Donato in Poggio (Firenze), nelle mani dei suoi rapitori dal 25 settembre scorso, non è più nemmeno questione di giorni, ma di ore. Il drammatico aut aut — il messaggio da lui fatto pervenire ai suoi familiari lunedì scorso («O pagate o mi uccidono») — scade domani, 8 dicembre. Il tragico conto alla rovescia, il disumano ricatto che ha come posta la vita di un uomo è dunque vicino all'epilogo, e nessuno può dire oggi se si tratta di un criminale tentativo di forzare la mano o di una reale posta di morte. Si può solo dire che la partita è comunque terribile: per il prigioniero, per la sua famiglia, per gli stessi inquirenti.

Una «forbice» crudele si è aperta: da una parte la famiglia che — è unanimemente comprensibile — chiede disperatamente di trattare coi banditi, proclamandosi disponibile a pagare immediatamente almeno una parte dei 600 milioni richiesti; dall'altra, c'è la giustizia che ha invece deciso di continuare nella linea adottata: quella di non cedere. Tutto ciò, mentre nella sua prigione senza nome, un uomo aspetta una sentenza di vita o di morte.

Vigna e Fleury, i due magistrati incaricati delle indagini, hanno dunque deciso di non modificare la propria condotta, e apparentemente non sembrano molto impressionati dagli ultimi sviluppi della vicenda. Anzi, hanno a loro vol-

ta lanciato un appello ai rapitori, che sembra, anch'esso, una sfida: «E' nel vostro interesse liberare subito l'ostaggio, finché siete in tempo a farlo spontaneamente».

«Questa Procura — hanno ancora affermato i due magistrati — intende proseguire nella linea finora adottata, volta ad evitare che il reato sia portato ad ulteriori conseguenze, e che soprattutto è funzionale alla scoperta degli autori del sequestro».

Una dichiarazione chiara; tanto più che — hanno lasciato intendere — qualsiasi altro intervento della famiglia volto a consegnare il denaro, verrebbe, come prima, bloccato. E hanno confermato che i 500 milioni dei Manzoni bloccati

il 21 novembre scorso, resteranno sotto sequestro. Quale sarà l'epilogo della tremenda storia?

Il 21 novembre, in occasione del blocco dei 500 milioni della famiglia del rapito (ci fu anche un conflitto a fuoco tra i carabinieri e i due banditi emissari dei sequestratori) gli inquirenti lanciarono anche allora un appello al delinquente sconosciuto: «Stavolta vi prenderemo. Abbiamo prove decisive per identificarvi tutti. Per questo è bene che l'ostaggio torni vivo. Liberateci subito!».

Gaetano Manzoni non è stato però liberato. E il suo ultimo, tragico messaggio dice fin troppo chiaramente che i banditi sono decisi a non mollare.

Un pugile ventenne confessa l'omicidio di due ragazze a Genova

«Vanda e Maria le ho ammazzate io»

«Ho ucciso perché avevano le mestruazioni» - L'assassino è un «balordo» che rubava auto per fare il bullo - Le tragiche sequenze dei due omicidi: il passaggio, la violenza, lo strangolamento

Dalla nostra redazione

GENOVA — E' un pugile ventenne l'assassino delle due ragazze scomparse da casa e poi trovate strangolate fra gli sterpi, sulle immediate alture di Bolzaneto. Si chiama Maurizio Minghella ed abita in via Giro del Vento, appunto in quella stessa delegazione della Valpolcevera, con la moglie pure ventenne e la madre di 48 anni. Fa il piastrellante e, a tempo perso, il ladro d'auto. Ma non per venderle, bensì per ospitare le ragazze, offrire passaggi per appararsi poi in luoghi nascosti per coppiette.

Così ha fatto con Maria Strambelli nell'agosto scorso, così ha fatto con Vanda Scerra la scorsa settimana. «Le ho uccise» — ha confessato dopo un lungo interrogatorio in questura — perché avevano le mestruazioni». Davanti al giudice istruttore dott. Carli e all'avvocato d'ufficio Lombardi, ha poi fornito agli inquirenti elementi di riscontro obiettivo — come sono stati definiti — e concreto della sua colpevolezza.

Il Minghella era già stato sospettato all'epoca dell'assassinio di Maria Strambelli.



Maria Strambelli e Vanda Scerra: le due ragazze uccise

trovata dieci giorni dopo la sua scomparsa a poche centinaia di metri dalla propria abitazione, fra le sterpi, dietro la locale caserma della polizia. Era stato lui, con un'auto rubata, ad accompagnare a casa, una sera, Maria Strambelli, la sua amica Lorella Ferrari e uno zio della ragazza. Lungo la strada era sceso l'uomo e poi, insieme, le due ragazze. Lorella aveva

imboccato il viottolo di casa ed era sparita nel buio, mentre Maria doveva percorrere ancora un centinaio di metri a piedi per raggiungere la propria abitazione. In quel tratto scomparve. L'aveva vista la madre, che stava rincasando in auto con un sottufficiale della polizia che le aveva offerto un passaggio (la donna lavora in quella caserma vicino alla

quale è stato poi trovato il corpo martoriato della figlia) ma non l'aveva vista per passare Michele Bagetta, un uomo che la conosceva bene perché Maria lavorava nel laboratorio della moglie, presso il quale appunto l'uomo si trovava in quel momento. Proprio perché non aveva visto nulla e la circostanza apparve agli inquirenti improbabile, il Bagetta si buscò l'accusa di favoreggiamento e venne arrestato per qualche giorno.

Altri testimoni affermarono di aver visto con certezza il Minghella allontanarsi dalla zona senza più tornare e così sostenne Lorella, l'amica di Maria. Per questo venne accolta per buona la posizione del giovane, considerato soltanto un balordo, un pregiudicatello in furti, ricattazione, e una piccola rapina: sottrasse l'orologio ad un uomo, pestandolo.

Ma in realtà, così come è, ha adesso confessato, il Minghella tornò sui suoi passi e con la forza convulse a salire sulla sua auto Maria Strambelli, che portò dietro la caserma della polizia. Qui la fece spogliare, la violentò contro natura e, quando si accorse dello suo stato di in-

disposizione, per il suo deciso rifiuto ad un rapporto completo si imbestialì. La colpì, le strinse il collo, la stordì e l'uccise con una corda. La copia con delle frange strappate alle piante attorno e gettò più lontano gli abiti e gli zoccoli della ragazza. Il corpo venne rinvenuto dieci giorni dopo, ormai decomposto e pressoché irriconoscibile.

Vanda Scerra era scomparsa il 28 novembre. Con la collega del grande magazzino di generi alimentari dove lavorava a Rivarolo, si era recata in un vicino negozio di abbigliamento di viale dell'Industria. Lì, uscì improvvisamente giustificandosi: «Mi aspetta un amico che mi dà un passaggio fino a casa. Ciao». Ma la collega non ha visto con chi è andata e nessuno ha notato né l'amico né l'auto sulla quale la ragazza è salita.

Quando l'hanno trovata sulle alture di Rivarolo, fra le sterpi di una scarpata oltre i binari della ferrovia, pochi giorni dopo, era a torso nudo, avvolta in un viscido plaid, con la gola stretta dalla cinghia del suo stesso impermeabile. Anche questa volta i suoi abiti erano stati sparsi poco lontano.

Molte circostanze accomunavano i due casi, il passaggio in auto, le ragazze che stavano rincasando, la stessa zona, entrambe nel periodo mestruale e, infine, le auto rubate. Il plaid veniva infatti riconosciuto dal proprietario e sua auto rintracciata. Era stata rubata presso la stazione di Bolzaneto verso le 19 di quella sera e non molto lontano è stata rinvenuta. Era l'auto del delitto.

Tornò alla ribalta il nome di Minghella, ladro d'auto, il quale fornì un'alibi apparentemente di ferro: «Sono uscito da lavorare alle 17,30 — ha detto — ho mangiato e alle 20,15 ero già a dormire». Ma la madre e la moglie non lo hanno sorretto nella sua bugia e, dopo mille contestazioni, ha ceduto.

Conosceva soltanto di vista Vanda Scerra, sapeva l'ora di uscita ed era andato a prenderla, con l'auto appena rubata, per offrirle un passaggio. L'aveva portata a lassù, nello spiazzo di Fegno vicino al quale è stata poi trovata uccisa nella scarpata. L'aveva percorsa e posseduta, anche lei contro natura. Poi, quando ha scoperto che era nel ciclo mestruale, l'ha strangolato. L'ha rivestita in parte, l'ha fasciata nel plaid, se l'ha caricata sulle spalle e l'ha gettata nella scarpata.

Ieri mattina lo hanno portato sui luoghi dei delitti ma non si è scomposto. Ha raccontato tutto, ha indicato le sue mosse e i suoi spostamenti, mostrandosi soltanto seccato dalla presenza dei fotografi.

Lo conoscono tutti, a Bolzaneto. E' un «falcetto» dicono di lui, nel senso che «dava addosso» a tutte le ragazze. Quante auto ha rubato? E quanti passaggi ha offerto? Quante ragazze hanno scampato il pericolo, senza rendersene conto? Se avessero parlato, raccontato, ricordato, riferito di questo violento ricercatore di sesso e possesso, forse Maria, o forse anche soltanto Vanda, non sarebbero morte.

Nadia Tarantini Stefano Porcù

Il processo Varalli

Il fascista sparò quando i giovani stavano fuggendo

I testimoni confermano la volontà omicida di Braggion - Il dibattimento riprenderà l'11



GENOVA — Sopraluogo degli inquirenti insieme a Maurizio Minghella sul posto dove è stata uccisa Vanda Scerra

Dalla nostra redazione

MILANO — «Sì, ho visto il giovane — dice Diotèli Mellù — dice Diotèli Mellù — che poi ho saputo che si chiama Antonio Braggion, mirare ad altezza d'uomo e sparare. C'era stata una pausa fra il momento in cui un gruppo di giovani aderenti alla manifestazione della sinistra extraparlamentare si era avventato sulla sua auto, colpendola e fraccassandone i vetri, e l'esplosione dei colpi di pistola: una pausa di silenzio. Questa pausa venne interrotta da grida di paura dei giovani che presero a scappare: fu allora che si furono gli spari. La volontà e la decisione omicida del neofascista Antonio Braggion sono risultate chiare ed evidenti dal racconto di tre testimoni che hanno depono ieri mattina al processo per l'assassinio dello studente di sinistra Claudio Varalli. Due passanti e un farmacista, che videro sparare il lattante Braggion il 16 aprile 1975, hanno ricostruito gli ultimi istanti di vita di Claudio Varalli.

Diotèli Mellù di Soragna, che si trovava quella sera a passare per piazza Cavour, ha raccontato che ci fu una pausa marcata fra lo scagliarsi di tre testimoni di una decina di giovani dell'estrema sinistra contro l'auto di Braggion e l'esplosione di molti colpi di pistola da parte del neofascista. Dopo che il gruppo si gettò sull'auto, ci fu un silenzio rotto ad un certo momento dal grido «scappiamo». Secondo il te-

ste, Braggion si era infilato nell'auto, aveva estratto la pistola e, «puntandola ad altezza d'uomo», aveva sparato direttamente dal lunotto posteriore, che era andato in frantumi.

«Dall'interno dell'auto — ha detto il teste — l'ho visto mirare ad altezza d'uomo». E' in quel momento che venne colpito Varalli. Anche Francesco Maserati, dipendente di una farmacia che guarda in piazza Cavour, ha raccontato di avere visto dei giovani avventarsi sull'auto di Braggion, poi fuggire e infine ha visto il Braggion sparare alcuni colpi di pistola.

«Pol un giovane è entrato nell'auto e ha sparato mentre gli altri fuggivano, ritrattisi, avevano preso a scappare». Insomma la volontà omicida di Braggion è stata messa in evidenza da questa testimonianza. Furono tre i colpi di pistola esplosi in questa fase. Gli studenti risposero lanciando oggetti contro Braggion che esplose altre colpi di pistola prima di fuggire.

Un altro testimone, Vitangelo Annichiarico, ha detto di aver sentito sparare e di essere scappato. Accanto a lui c'era Varalli che fu colpito. Teri sono stati ascoltati anche gli studenti Bernardo Cella, Stefano Boeri, Renzo Ignesti, Danilo Malotti e Roberto Massignan, ammassati come parte civile, che hanno confermato le deposizioni rese in istruttoria.

m. mi.

Dalla nostra redazione

GENOVA — «L'omicidio sadico come sostituto del rapporto sessuale è un caso classico della letteratura medica» osserva Lamberto Cavallini, psichiatra, commentando la confessione con cui Maurizio Minghella ha descritto l'uccisione di Vanda Scerra e Maria Strambelli. «Un caso di normalità quasi umiliante», aggiunge Antonio Slavic, anch'egli medico e direttore dell'Istituto psichiatrico provinciale. Nessun «mostro» quindi ma una persona che confessa d'aver compiuto due delitti con modalità e circostanze non certo nuove. Se questo giudizio è vero e se Maurizio

La violenza del maschio-padrone

Minghella è veramente l'omicida che dice di essere — ed i riscontri obiettivi sembrano confermarlo in pieno — una delle domande da porsi è se sarebbe stato possibile impedire questo ripetersi di omicidi sadici.

«Non c'era alcuna probabilità — ci dice il professor Slavic — che questo giovane violento e con evidenti problemi sessuali potesse venire a contatto con un qualsiasi servizio di igiene mentale. La sola

possibile profilassi sarebbe stata, ed è, quella sociale. Quello che colpisce in questa vicenda è la testimonianza della reiterata violenza commessa sulla donna, non solo sulle due povere vittime ma su tutte le altre che si accampano al piccolo bullo, ne subivano le abituali violenze e tacevano». La chiave, insomma, è solo in un rapporto uomo-donna palesemente distorto, celato in uno scenario «classico», dove

l'abituale prepotenza sessuale del maschio reagisce con il crimine all'eventualità che la serata non rispetti il tradizionale rituale?

Sarebbe certamente riduttivo, anche se tranquillizzante, circoscriverlo in questo ambito dimenticando che il silenzio delle donne — di quelle che accettavano violenza e umiliazione senza parlare — è coerente ad un modo di vita in cui la violenza è un «valore» al quale molti giovani oggi fanno ricorso per reagire alla propria insicurezza. «La società», conclude Cavallini — deve certamente difendersi dalla violenza ma per farlo deve cessare di produrre violenza».

Salvata in extremis all'ospedale una studentessa a Pescara

Aborto clandestino per «paura del padre»

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Ha rischiato la vita per un aborto clandestino da quattrocentomila lire: forte emorragia e dolori per una settimana, in extremis il ricovero in ospedale. Qui ha sta è la trafilla — non nuova, purtroppo — di una studentessa dell'Università di Pescara. Chi le ha procurato l'aborto — una coppia che gestisce in pieno centro un ambulatorio medico diagnostico con dichiarate ambizioni di chek up — si è limitato a consigliare telefonicamente un ematico e qualche goccia di Valium. Solo quando i dolori sono diventati insopportabili («coliche pelviche e metrorragia») il referto del pronto soccorso dell'ospedale la ragazza si è decisa ad andare in ospedale insieme al fidanzato, superando la paura di drammi familiari, timore all'origine del suo ricorso all'intervento clandestino. Il medico del pronto soc-

corso ha stilato un regolare referto e lo ha mandato in questura. Un rapporto della polizia femminile è ora sui tavoli della procura della Repubblica, che si dichiara però ancora disinformato: «Non ne so nulla — ci ha detto il sostituto procuratore Amarelli, cui, ci hanno detto, è stata assegnata la pratica — non ho preso visione di nessun rapporto, forse mi arriverà domani o dopo domani».

L'indagine non si presenta pacifica: la giovane è incerta se sciogliere il silenzio; per gli stessi motivi che l'hanno portata a rischiare la vita ricorrendo all'aborto clandestino. Timore di «traffici familiari» («Mio padre mi ammazza», ha detto testualmente alle donne del Comitato per la salute della donna che sono andate a trovarla in ospedale) e di perdere anche quel minimo di autonomia che le deriva dalla frequenza all'università. Pescara è piena di ragaz-

ze pugliesi, molisane che ritengono contemporaneamente due condizionali opposti: qui la coscienza di donne moderne ed avanzate, compreso il diritto alla sessualità. A casa il ritorno ad una condizione subalterna. Benché maggioranze, la ragazza ha rischiato la vita per un aborto clandestino, nella prima città del Mezzogiorno ad avere istituito il servizio ospedaliero previsto dalla «194» perché nulla trapelasse anche se la legge prevede esplicitamente l'anonimato. Ma l'ospedale richiede certificati, libretto di assistenza malattia, eventuale trasferimento al luogo d'origine per l'assistenza; mentre i cuochi d'oro «chiedono proprio la completezza in un silenzio che dovrebbe contenere ad entrambi i contraenti di un patto che spesso è di morte o di infirmità, sempre di sofferenze mandate. Liberata dall'incubo del dolore e della paura, anche questa ragazza ha denunciato al

medico di guardia chi l'aveva torturata e a così caro prezzo. «Non ho paura del processo», ha detto il giorno dopo, ma poi ha aggiunto: «perché non lo sappia mio padre». Così l'arretratezza del costume mantiene saldamente un filo di quell'omertà che copre l'industria, ancora purtroppo fiorenti in Abruzzo, dell'aborto clandestino. Per tutelare le donne e diminuire la tracotanza di primari obiettori in pubblico ma «abortisti» negli studi privati i Comitati della salute della donna sorti in tutte le province d'Abruzzo partiranno nelle prossime settimane con denunce, anche se anonime, circostanziate: orari, luoghi e prezzi dei «cucchiai clandestini». Interverrà la procura della Repubblica, così «sensibile» in Abruzzo ai problemi dell'«osceno», di fronte a questo intollerabile mercato?

Nadia Tarantini

ANNO NUOVO
AGENDA
NUOVA!
Panorama
regala
l'agenda del '79

Operaio padre di tre figli muore all'Italsider
NAPOLI — Un operaio di 39 anni, Gennaro Schiavano, padre di tre figli, è morto in un incidente sul lavoro presso lo stabilimento Italsider di Bagnoli. Il suo corpo martoriato è stato trovato all'interno di un nastro trasportatore e mutilato.

Falso allarme blocca per 3 ore il traforo del Monte Bianco
AOSTA — Il traforo del Monte Bianco è rimasto bloccato ieri per tre ore per una telefonata anonima giunta alla direzione di esercizio francese, nella quale si annunciava l'esplosione di cinque bombe «a tempo» all'interno della galleria. La comunicazione, giunta alle 13, ha provocato l'immediata sospensione del traffico sotto la galleria (che è lunga circa 12 chilometri) e l'ispezione accurata del tunnel. Le ricerche sono durate fin verso le 16 e non hanno dato alcun risultato. Il traffico è perciò ripreso regolarmente.

A Milano il 70% schierato per un orario articolato

Primi bilanci della consultazione sul contratto dei metalmeccanici - Luci e ombre delle assemblee Presenti pochi impiegati - Preoccupanti vuoti nel dibattito sulla parte politica della piattaforma

Dalla nostra redazione

MILANO — La consultazione dei metalmeccanici milanesi sulla piattaforma per il contratto è ormai alle ultime battute. Da lunedì, e per tre giorni, si riunisce a Milano l'assemblea regionale della FLM. 1.400 delegati di tutta la Lombardia.

Ma vediamo le « cifre » della consultazione. Il 70 per cento circa dei 4.319 voti espressi negli atti si è pronunciato per un aumento salariale medio di 30 mila lire nell'arco del contratto (e all'interno di questa fetta, la maggioranza va a soluzioni che vedono un aumento uguale per tutti di 15 mila lire, più 5 mila per la riparametrizzazione a partire dal '79); per un nuovo regime di scatti uguali e non indicizzati per operai e impiegati, proponendo anche nuove soluzioni-ponte per gli impiegati già in forza; per una manovra articolata della riduzione dell'orario di lavoro.

Le mozioni alternative dei « gruppi » — fortemente minoritarie nelle assemblee operai — negli atti hanno ottenuto 286 voti. Siamo attorno al 5-6 per cento. La restante parte dei delegati ha votato su mozioni diverse, spesso contraddittorie, dove tutto non « è » o « alternativo », o dove scelte rigorose e fughe corporative spesso si intrecciano.

Un ultimo dato: a Milano (nella regione Proletaria ha sostenuto posizioni completamente alternative alla piattaforma uscita dal Consiglio generale della FLM.

La Cisl rinvia l'operazione rimpasto

Non si è riusciti a trovare una sintesi unitaria delle diverse spinte - Macario propone di proclamare subito uno sciopero generale - Trentin: sì, ma solo se il confronto con il governo sarà negativo

ROMA — La Cisl senza dubbio sta attraversando un momento difficile. Al suo interno il rimpasto della segreteria è stato temerario e incontraforti opposizioni nelle fabbriche. Inoltre, i suoi cavalli di battaglia (la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro) è ormai sfianato e incontra forti opposizioni nelle fabbriche. Inoltre, i suoi cavalli di battaglia (la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro) è ormai sfianato e incontra forti opposizioni nelle fabbriche.

Il segretario generale della Cisl ha detto, infatti, che il prossimo direttivo dovrà decidere un « pacchetto » di ore da utilizzare metà in modo articolato e metà per un momento di lotta.

Il segretario generale della Cisl ha detto, infatti, che il prossimo direttivo dovrà decidere un « pacchetto » di ore da utilizzare metà in modo articolato e metà per un momento di lotta.

Il segretario generale della Cisl ha detto, infatti, che il prossimo direttivo dovrà decidere un « pacchetto » di ore da utilizzare metà in modo articolato e metà per un momento di lotta.

Il segretario generale della Cisl ha detto, infatti, che il prossimo direttivo dovrà decidere un « pacchetto » di ore da utilizzare metà in modo articolato e metà per un momento di lotta.

Alla Fiat i delegati dicono che si lavora già 37 ore e mezzo

Le contraddizioni emerse al coordinamento, conclusosi con un nulla di fatto - La riduzione non fa i conti con le scelte aziendali a favore del nord

Dalla nostra redazione

TORINO — Gli investimenti complessivi nell'industria italiana sono diminuiti del 3,7 per cento nel '78. Ma in questo quadro c'è stata un'eccezione macroscopica: l'industria dei mezzi di trasporto, che ha aumentato gli investimenti rispettivamente del 21 e del 28 per cento.

La Fiat che ha attivato il grosso degli investimenti per ripristinare la « centralità dell'automobile » ed aumentare la sua produzione annua di 130 mila vetture, costruendole quasi tutte nelle fabbriche del Nord. E' la Fiat che, mentre proclama a parole di voler privilegiare il Mezzogiorno e decongestionare l'area piemontese, nei fatti si prepara ad ampliare da 1.700 ad oltre 4.000 operai la Lancia di Verone nel Biellese, condannando lo stabilimento « gemello » meridionale di Termoli ad una cronica scarsità di lavoro.

Messina: stretto semibloccato dagli « autonomi »

Assemblea quadri comunisti del pubblico impiego

ROMA — Indetta dalla sezione problemi del Lavoro della direzione del partito, martedì prossimo presso l'Auditorium di via Palermo a Roma, si terrà l'assemblea nazionale dei quadri comunisti del pubblico impiego.

Messina — Nuovamente critica la situazione sullo stretto di Messina per un'ennesima iniziativa degli « autonomi »: stavolta è il Sapent, che organizza il personale esecutivo delle navi traghetti delle Ferrovie dello Stato, a sospendere le ultime due corse.

con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina

L'accordo di collaborazione esclusiva tra la S.N.T. F.lli GONDRAND e il SOVTRANSVTO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di: caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'U.R.S.S.

Ore di tensione all'Alfa di Napoli I lavoratori occupano la direzione

Dalla nostra redazione

NAPOLI — L'iniziativa operaia per imporre il rispetto dell'impegno Apom 2 è fortissima. Ieri l'Alfasud di Pomigliano e la vicina Alfa Romeo hanno vissuto una tesa e combattiva giornata di lotta.

ospita gli uffici della direzione. L'occupazione, che è durata l'intera giornata, ha visto anche momenti di forte tensione; c'è molta rabbia, e molta consapevolezza tra i lavoratori dell'Alfasud dopo la risposta arrogante che ha fornito il presidente Massaccesi il quale non solo ha confermato che l'Alfa non intende più rispettare l'impegno assunto per Apom 2 (circa 1500 posti di lavoro), ma anche comunicato che le parti dell'accordo che prevedono circa 150 assunzioni e 300 mila ore di lavoro da trasferire al Sud non saranno rispettate dall'azienda.

dell'Alfa Romeo: un corteo intero ha attraversato le parti fino alla palazzina della direzione; c'è stata anche qui l'occupazione simbolica (per qualche ora) degli uffici. Andiamo alla riunione di oggi con il movimento in piedi», dice Carcarino, dell'esecutivo di fabbrica dell'Alfa Romeo. Stamane, l'iniziativa della classe operaia di Pomigliano avrà un importante momento di confronto con l'esterno» con i partiti, con i disoccupati, con gli Enti locali. E' convocata, infatti, per le 9 di stamane l'assemblea indetta dai consigli di fabbrica dell'Alfasud e dell'Alfa Romeo aperta alle forze politiche, ai Comuni di Pomigliano e di Napoli.

ROMA — Occupato dalle maestranze, ieri mattina, lo stabilimento della Liquichimica di Augusta. Nel pomeriggio si è tenuta un'assemblea

CGIL: lo scontro è sul potere sindacale

Concluso da Garavini il seminario di Ariccia — Interventi di Didò e Ravenna — Le iniziative

ROMA — Non sarà l'orario di lavoro, bensì il potere del sindacato in fabbrica e nel territorio, il vero asse politico dei prossimi rinnovi contrattuali. Questa è l'indicazione emersa chiaramente dal seminario della CGIL che si è concluso ieri ad Ariccia.

rinunciato all'offensiva, lasciandosi andare a posizioni di difesa o garantiste. E' un'analisi, questa, propria dell'intero movimento — come ha ricordato il segretario confederale della CGIL, Ravenna — che ha indicato tre: Mezzogiorno, utilizzazione degli strumenti pubblici di intervento, equilibrio finanziario delle imprese; sapendo che la coerenza del sindacato su queste tematiche mette allo scoperto gli altri: padronato, partiti e governo.

monetario europeo. Risposte che indicano una svolta. Se queste risposte non verranno, il sindacato proclamerà una iniziativa generale di lotta.

monetario europeo. Risposte che indicano una svolta. Se queste risposte non verranno, il sindacato proclamerà una iniziativa generale di lotta.

monetario europeo. Risposte che indicano una svolta. Se queste risposte non verranno, il sindacato proclamerà una iniziativa generale di lotta.

170. Per dire Buon Natale e Buon Anno in Australia, America, Africa e Asia prenota subito.

In occasione delle imminenti festività di fine anno, faremo ogni sforzo affinché le comunicazioni dirette verso i continenti extraeuropei, che si effettuano tramite il 170 dell'Italcable, si svolgano con la massima fluidità.

Il Telefono. La tua voce

Le ripercussioni nei paesi europei sul mancato accordo monetario

Si discute a Bruxelles delle responsabilità del fallimento

E' stato soprattutto l'atteggiamento di Giscard a far fallire la trattativa - Commenti negativi negli ambienti della CEE per la rigidità del premier francese

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Grette preoccupazioni di politica interna, insieme ad una sorta di vocazione all'arroganza, hanno fatto del presidente francese Giscard d'Estaing il responsabile della clamorosa rottura che ha portato in pratica al fallimento del progetto di unificazione monetaria dell'Europa dei nove, con la dissociazione temporanea dell'Italia, dell'Irlanda e della Gran Bretagna. Questo è quanto emerge dalle notizie che circolano a Bruxelles, all'indomani di un Consiglio europeo che resterà memorabile.

Nella costernazione generale che ha accolto i risultati del vertice — una modesta riedizione un po' rilocata del vecchio serpente monetario con l'aggiunta (ma quanto duratura?) del franco francese — si commenta qui con amarezza l'atteggiamento del Presidente francese. Sarebbe stato, infatti, Giscard d'Estaing ad opporsi ad una proposta tedesca più generosa nei confronti dell'Italia e dell'Irlanda; il cancelliere tedesco Schmidt sarebbe stato disposto ad offrire ai due paesi « poveri » della CEE (dopo che ormai era data per scontata la non partecipazione della Gran Bretagna), un obolo più cospicuo, anche se sempre e soltanto in termini di prestiti ad interesse ridotto; l'apertura di una linea di credito di ammontare di mille miliardi di lire all'anno per cinque anni, da parte della Banca europea degli investimenti, più una quota di quattrocento miliardi all'anno (sempre per cinque anni) per bonificare una parte degli interessi dei prestiti.

E' stato il presidente francese ad opporsi rigidamente a questa offerta e ad esigere la riduzione a metà: mantenere cioè la somma di mil-

liardi annuali per i prestiti, ma dedicare solo 200 miliardi all'anno alla bonifica degli interessi, cioè a quel reale trasferimento di risorse che non si ottiene evidentemente con i crediti.

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

Callaghan e Schmidt parlano linguaggi completamente diversi

Il primo ministro inglese mette al primo posto la politica agricola e finanziaria CEE - A Bonn non rispondono



Giscard e Schmidt al vertice di Bruxelles

LONDRA - Il primo ministro Callaghan ha riferito al Parlamento che il governo inglese « si riserva libertà di scelta se depositare o no una quinta parte delle riserve d'oro e valuta presso il Fondo monetario di cooperazione europea in cambio di un pari importo di ECU ». Ed inoltre che « per quanto riguarda il sostegno monetario a breve termine, che è più strettamente collegato agli interventi sui tassi di cambio di giorno in giorno, abbiamo convenuto di non partecipare all'aumento dei crediti che si sta attualmente effettuando ». La posizione complessiva del governo inglese, tuttavia, era più ampiamente illustrata nelle interviste rilasciate ieri subito dopo il vertice. In esse Callaghan ha sottolineato la mancanza di progressi sulla migliore distribuzione delle risorse finanziarie ed economiche gestite dalle istituzioni della CEE. Riferendosi alla Politica Agricola Comune, il cui bilancio assorbe gran parte delle risorse finanziarie della CEE, Callaghan si è chiesto se di questo passo « la Politica Agricola Comune non crollerà sotto il suo proprio peso », cioè sotto il peso dei diecimila miliardi di lire attualmente così male impiegati. Esplicitamente, ancora una volta, il primo ministro inglese ha fatto capire che il futuro ingresso nel Sistema monetario europeo dipenderà dai progressi nel campo delle istituzioni economiche comunitarie che comportano trasferimenti di risorse.

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

Dove è scattata la chiusura

Comunque, sia il modesto obolo che si è arrivati ad offrire ai paesi più deboli, sia l'offerta un po' più generosa del cancelliere Schmidt (che si dice sia arrivato a proporre sottobanco un aiuto bilaterale all'« amico Jack » — il presidente Lynch — in cambio della adesione irlandese) non sono certo tali da rispondere alle esigenze italiane. Lo ha ricordato lo stesso Andreotti affermando che il governo italiano non soltanto non è stato certo di rispondere alle esigenze italiane, ma è stato scontento del risultato del vertice. « La mancanza di più concreti processi di rafforzamento della solidarietà e della programmazione economica tra i paesi della comunità ».

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

La programmazione delle risorse

Un commento amaro su questa linea, che si chiama « programmazione delle risorse », è venuto da ambienti vicini al commissario italiano Giolitti, che ha tentato nella sua funzione di responsabile del coordinamento dei fondi a finalità strutturale della CEE, di far passare l'idea di una diversa programmazione delle risorse

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

Vera Vegetti

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

Parigi va alla ricerca di diversivi dopo l'entrata solitaria nello SME

L'adesione dell'Italia veniva data per scontata - Commenti contraddittori: si giudica che l'economia italiana è debole per proporre di accollarle altri oneri

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Il tempo di riflessione chiesto dall'Italia per la sua adesione al sistema monetario europeo (SME) è, in pratica, il mezzo scacco subito da Giscard d'Estaing costretto ad entrare « da solo » nel serpente monetario (non va dimenticato che gli altri cinque paesi aderenti vi partecipano già da molti anni) spiegano forse le rampogne dei commentatori ufficiali francesi nei confronti dell'Italia e di Andreotti ma non giustificano le deformazioni di una realtà certamente complessa che tuttavia non possono essere diffuse senza compromettere la serietà dell'informazione.

Che la radio francese di ieri mattina abbia spiegato all'ingresso le esitazioni italiane con lo stato caotico della nostra economia, che sarebbe stata messa a dura prova in un confronto diretto e costante con le economie « sane » e « benestanti » della Francia e della Repubblica federale tedesca (nuovo spunto per sollecitare l'ampio proprio nazionale e per dire all'opinione pubblica gli « enormi benefici che derivano dall'essere francesi ») è spiegabile, tanto più che « se il rifiuto inglese era scontato, quello italiano ha prodotto uno choc ». E qui, forse, va riconosciuto che se l'Inghilterra ha avuto fin dall'inizio una posizione coerente e documentata, non altrettanto

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.



Ora gli svizzeri fanno «shopping» in Italia

ROMA - Approfittando del favorevole cambio con la lira del franco svizzero, migliaia di cittadini elvetici attraversano, ogni giorno, il confine con l'Italia per fare, nel nostro paese, gli acquisti di Natale. Più di duemila macchine hanno attraversato ieri il ponte di Tres, determinando ingorghi e un rallentamento del traffico commerciale. E « l'affluenza » degli svizzeri nelle zone italiane di confine sembra destinata ad aumentare con l'approssimarsi delle feste natalizie, periodo questo — come è noto — di grandi acquisti.

Legge finanziaria: oggi il voto

ROMA - La Camera, dopo la replica del ministro Pandolfi, è da ieri pomeriggio impegnata nelle votazioni sulla legge finanziaria, la cui approvazione nel due rami del parlamento è pregiudiziale all'ulteriore iter del bilancio. Il provvedimento per questo anno introduce anche norme che sono sostitutive di leggi più generali, come accade nei comparti relativi alla finanza locale, alla previdenza, alla materia sanitaria, al Mezzogiorno. Una parte essenziale concerne le opere pubbliche. Taluni interventi, in specie in campo

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

Pronto un «cliente» per l'INA?

ROMA - I lavoratori dell'Istituto nazionale delle assicurazioni temono un altro colpo di mano nelle nomine degli organi di vertice dopo le dimissioni del direttore generale Carlo Torricelli, perseguito in giustizia per reati riguardanti il bilancio e operazioni di credito che tramite Asifin sono costate gravi perdite per l'INA. E non hanno torto se, come sembra, fra i candidati si parla anche di un funzionario del ministero dell'Industria, legato tanto alle compagnie private di assicurazioni che a quei democristiani che si sono imbarcati in imprese finanziarie sfruttando le posizioni di potere.

Lettere all'Unità

Guardate anche da chi arriva l'attacco alle istituzioni

« Albi », « ordini » e le nuove professioni
Caro direttore,
ti mando questa « lettera aperta » indirizzata al presidente della Camera, compianto Pietro Ingrao, nome dell'assemblea dei comunisti ferroviari di Bologna. Abbiamo infatti discusso una vertenza (scusate la sincerità), dichiarazione rilasciata al Giornale Nuovo di Montanelli, di mercoledì 29 novembre, in cui il presidente della Camera, « vice presidente della Camera » (così è firmata la dichiarazione), sul caso Borrelli, che hanno creato con la assemblea è derivata dal fatto che appunto un « vice presidente della Camera dei deputati » (l'attuale presidente è il cittadino, legittimamente, di fatto, l'offesa, scaricando la responsabilità dell'interferenza, in tutti i sensi, e alla inefficienza dello Stato).

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

Non gli piace la tessera del PCI di quest'anno

Compagno direttore,
perché è così brutta — quest'anno — la tessera del nostro partito? Si spiega la luce di Abe Steiner, ritorna il « realismo socialista », o che altro? E quel cielo azzurro non ha significato riconoscitivo? Insomma, per la prima volta, a me proprio non piace.

MARIO FIORANI (Roma)

Il lavoratore invalido tassato per ben tre volte

Caro direttore,
prendendo spunto dal decreto legge che quest'anno prevede l'autotassazione per l'anno 1978 nella misura del 75 per cento (dalle 100.000 lire in avanti del versamento effettuato sul modello 740 del giugno 1978), mi sono deciso a scrivere al nostro giornale per mettere in evidenza una categoria di cittadini molto interessata a questa legge, di cui anche il sottoscritto fa parte. Sono gli invalidi di lavoro per malattia, che, attendendo famiglia, devono ancora lavorare perché la pensione di inabilità non basta per vivere.

« La Francia non può permettersi di squilibrare il suo bilancio interno per trasferire risorse verso paesi che stanno qui solo per chiedere denaro: la frase infelice di Giscard che passerà alla storia come esempio di rozzezza diplomatica, ha causato, a quanto si dice ora, una svolta « psicologica » nella durissima trattativa che si stava conducendo fra mille difficoltà al 10 piano del palazzo Carlonax, ed ha provocato un irrigidimento del presidente del consiglio italiano Andreotti, dell'irlandese Lynch e dell'inglese Callaghan.

ANTEPRIMA-TV

Si rivede l'autunno del '69 per capire il presente

Secondo appuntamento con Primo piano, la rubrica quindicinale della Rete 2 della TV curata da Bruno Munafò e Ivan Palermo.

Dopo Via Fani, 16 marzo... la deludente inchiesta sulla drammatica vicenda Moro, va ora in onda una trasmissione sui problemi economico-sindacali: Autunno caldo ieri e oggi di Piero Ottone, articolista in due puntate.

La prima - una riletura critica delle lotte sindacali del 1969 - è in programma stasera alle 22; la seconda - un confronto tra politici, sindacalisti e imprenditori sulle linee di sviluppo della nostra economia - sarà trasmessa domani alle 21.30.

E' lo stesso Ottone a ricordare che l'autunno caldo del 1969 è stato un momento di svolta per l'economia italiana: esso ha segnato un avvicinamento dei livelli salariali a quello medio europeo. Ma già da allora cominciarono discussioni che hanno una loro attualità ancora ai nostri giorni.



Da oggi a Montecarlo il Festival internazionale

Spettacolo e lavoro nero sotto la tenda del circo

Una azienda che deve fare i conti con spese e perdite

Da oggi all'11 dicembre si svolgerà, a Montecarlo, il quinto Festival internazionale del circo. Vi prenderanno parte 32 gruppi di artisti, in rappresentanza di dodici nazioni (per la prima volta parteciperà ufficialmente anche l'Unione Sovietica).

Come ogni grande azienda, il circo deve fare i conti ogni giorno con la logica dei profitti, delle spese, delle perdite. Uno che opera (il tendone, vengono effettuati da lavoratori di colore (algieri, marocchini, indiani) che seguono la carovana per qualche mese guadagnando talvolta solo il puro sostentamento.

lo spettacolo sul ghiaccio di Moira Orfei). E naturalmente, come in tutte le aziende capitalistiche, la prima voce di spesa che si tenta di comprimere è quella dei salari. Il bilancio è fatto quadrare (anzi è nella grande maggioranza dei casi in attivo) attraverso il ricorso massiccio al lavoro nero.

Nel grandi circhi (in Italia non più di sei o sette) i lavori più pesanti, quelli allentare le bestie, pulire le stalle, rizzare e smontare il tendone, vengono effettuati da lavoratori di colore (algieri, marocchini, indiani) che seguono la carovana per qualche mese guadagnando talvolta solo il puro sostentamento.

Il circo può però contare in Italia su un pubblico di appassionati che non accenna a diminuire e che non è costituito solo da bambini. Sulla fantasia dei bambini il mondo colorato e rumoroso del circo agisce con un misto di attrazione pura che hanno tutti gli spettacoli insoliti e grandiosi. Agli adulti il risultato è il sapore dei ricordi d'infanzia, il gusto dello spettacolo che si svolge sotto i propri occhi senza trucchi di sorta con quei componenti di tensione e paura (per i numeri dei domatori, degli acrobati) e poi di sollievo e catarsi con i clown che sempre compongono dopo i numeri pericolosi.

Un spettacolo basato su condotte familiari è ancora esistenti in Italia, anche se la situazione economica di questo settore dello spettacolo non è, nel nostro paese, drammatica. Mancano, è vero, le sovvenzioni statali agli spettacoli viaggianti in genere (circa cinquecento aziende complessivamente per un totale di 15 mila lavoratori) vengono concessi dallo Stato 300 milioni l'anno (grade ad una legge del '75 che ha raddoppiato la primitiva cifra di 150 milioni), un contributo irrisorio di fronte alle spese. In bilancio.

CINEMA - Festival dei Popoli

«Classici» e allievi nella RFT

Nostro servizio

FIRENZE - Con un po' di stanchezza, dopo una carrellata interminabile di visioni, la XIX edizione del Festival dei Popoli, dilatata nel tempo e nello spazio, si avvia verso la conclusione.

Eccezionale per quantità di materiali più che per qualità, il Festival ha avuto anche le sue sorprese fuori programma, come la comparsa dell'ultimo Fellini-Rai-TV, teso a dimostrare con Prova d'orchestra la probabile anarchia contemporanea, e a raccontare la vicenda di musicisti scordati e caratteriali in attesa della direzione della bacchetta.

Più difficile la via dei giovani, anche se provengono da una scuola attrezzatissima come la Hochschule di Monaco, in grado di sfornare probabili cineasti e di garantire la sperimentazione filmica. Ne abbiamo visto alcune prove al Festival, in una sezione speciale: a parte le acrobazie, emerge subito evidente la padronanza del mezzo espressivo dei giovani tedeschi occidentali, sia che si vorino con materiali di reperto come in *Vicino allo Scio*, Landrauer, vincitore al Festival del documentario di Oberhausen; sia che segua negli spazi aperti il pellegriaggio a Lourdes di un vecchio contadino in cerca di miracoli; sia che costruisca soggetti sulla costruzione di una adolescente (*Linda*) con tutte le tentenze e i dettagli significativi in parati da un Kluge o da un Fassbinder.

Proprio in questi giorni il celebre disegnatore Hugo Pratt è ai microfoni di Radiouno in qualità di conduttore della rubrica *Voi ed io '78*, una rubrica a volte interessante: dipende naturalmente dal conduttore proscritto, Pratt, com'è logico, parla del fumetto in compagnia di altri «addetti ai lavori» o di persone parzialmente profane, e quel che dice è senza dubbio interessante, quanto meno perché l'argomento è relativamente inedito, per quella sede, affrontato com'è da chi fa il fumetto e non dai soliti esperti per tutte le stagioni o da teorici sociologi onnicomprensivi.

Anche questo è un segno dei tempi: la rubrica in questione è affidata generalmente a scrittori, pittori, registi, oltre che a uomini politici e a personalità di più o meno chiara fama. Implicitamente si riconosce così che anche con il fumetto si può diventare artisti o almeno «personalità di chiara fama».

Il preambolo serve in qualche modo a introdurre l'argomento di questa puntata - chiamiamola così - della rapida panoramica sulla situazione del fumetto iniziata un po' di tempo fa. Come forse qualcuno ricorderà, avevamo lasciato l'America in stasi preoccupante, forse in regresso, senza possibilità di far marciare indietro. Si era anche accennato a una situazione diversa in Europa. E' proprio in Europa, infatti, che il processo di rivalutazione del fumetto ha avuto inizio e progressivo sviluppo completo, fino al punto, cioè, di consentire a Pratt d'intrattenere gli italiani, o almeno una fetta non trascurabile di italiani, dai mezzogiorni della Rai.

Sarà bene precisare subito che anche in questo caso l'Europa non è un'entità omogenea. Se, o meno, tutto il continente consuma fumetti - oggi anche i paesi socialisti, dopo un lungo periodo di scarso gradimento e ufficiale disprezzo - solo pochi paesi ne producono in proprio in quantità e qualità apprezzabili. La Germania federale produce pochissimo e non consuma molto, per antica tradizione negativa. La Scandinavia è quasi del tutto tributaria degli Stati Uniti, anche perché l'inglese è lingua così conosciuta da favorire la diffusione dei fumetti in versione originale. Lo stesso può dirsi per l'Olanda, i Paesi Bassi (comprendiamo per comodità anche il Belgio) e la Gran Bretagna.

L'IMMAGINAZIONE A STRISCE di Ranieri Carano

In Francia qualcosa si muove

Ma quest'ultima segna da tempo il passo e la parabola del comico è abbastanza simile a quella americana: larga diffusione, scarsa considerazione «sociale», crisi creativa.

Tra i paesi latini, tutti abbastanza attivi, spicca in questo momento la Francia. Il paese ha tradizioni piuttosto solide. Come da noi, il fumetto ha avuto larga diffusione durante gli Anni Trenta, e pertanto tutta - o quasi - la generazione che in quegli anni passava attraverso l'adolescenza, ha avuto modo di impadronirsi del linguaggio paricolarissimo dei fumetti. Questo fatto ha contribuito in gran parte a formare un nucleo consistente di autori fin dal primo dopoguerra e conseguentemente un terreno fertile per il proselitismo.

La generazione attuale di disegnatori è soggetta non viene quindi dal nulla, ma è pur sempre singolare come in questi ultimi anni i talenti naturali e non sembrano sbocciare in Francia a ripetizione, mentre fino a poco tempo fa il fenomeno pareva più consistente qui da noi.

Menù inquietante, e senza dubbio più apprezzabile, è lo apporto francese allo sviluppo del fumetto umoristico, più propriamente satirico. Il nome di Claire Bretecher è ormai troppo noto per infiggere ai lettori un'inutile presentazione della bella e bravisima disegnatrice. Incidentalmente, comunque, vale la pena rilevare che l'autrice del *Frustre* e di *Callitie* sembra aver dato coraggio a tutta una schiera di donne che stanno progressivamente invadendo un campo finora maschilista più di ogni altro.

Negli ultimi anni, a fianco della Bretecher, è sorto un altro autore satirico di grande valore: Gérard Lauzier, arrivato solo di recente al fumetto dopo una lunga militanza nel campo contiguo del vignettismo. Lauzier, approdato in Italia su *Linus*, è un autore intellettuale borzese con contornazioni leggermente diverse; i testi, spesso lunghi e molto dilatati rispetto alla norma del genere, sono impetuosi e spesso violentemente beffardi. Più che altro per un amore di simmetria, non sempre necessario, Lauzier è stato definito «Bretecher di destra». La definizione sta un po' stretta al nuovo astro della satira politica francese. In realtà la Bretecher, sia lui o intellettuali borzese con contornazioni leggermente diverse; il bersaglio per entrambi è sempre la borghesia velleitaria. E' probabile che Lauzier sia un po' più conservatore.

Giova forse ricordare che in Francia i conservatori non sono sempre stupidi e privi di idee come altrove.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI - Cineteca - (C) - L'America di fronte alla grande crisi
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
17.30 TRENI - Favole, filastrocche e giochi - (C)
17.35 QUEL RISORSO IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - (C)
17.30 PAPER MOON - (C) - «Una vecchia conoscenza»
18.30 ARGOMENTI - (C) - Energia per il domani
18.30 HERTZ - (C) - Spettacolo musicale con Gianni Morandi
19.30 TGI CRONACHE - (C)
19.30 WOODBINA - Telefilm - «In aiuto del koala»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
20.40 SCOMMETTIAMO? - (C) - Telegioco a premi condotto da Mike Bongiorno
21.45 DOLLY - (C) - Appuntamenti con il cinema
22.30 SPECIALE TGI - (C) - «Quale terza via?» - Ritratto di tre socialisti
23.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
Rete 2
12.30 TEATROMUSICA - Settimanale di notizie dello spettacolo - (C)
13.30 TGI - ORE TREDICI
13.30 TRESI - «Ma come?» - (C)
13.30 TGI RAGAZZI - «Sara e Noe» - Cartone animato - (C)
17.05 ZUM, IL DELFINO BIANCO - (C)
17.20 ALBI DI SUPERGULPI - (C) - Cino e Franco
18.30 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI - (C)
18.30 DAL PARLAMENTO - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
18.30 BUONASERA CON RENATO RASCEL - Con il telefilm «Di mamma ce n'è una sola» della serie «Un uomo in casa» - (C)

- 19.45 TGI - STUDIO APERTO
20.40 SETTE STORIE PER NON DORMIRE - (C) - «Trilogia del terrore» - Con Karen Black, Robert Burton, Regia di Dan Curtis
22.30 PRIMO PIANO - «Autunno caldo: ieri e oggi»
23.30 EUROGOOL - (C) - Panorama delle coppe europee di calcio
23.30 TGI - STANOTTE
24.30 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
TV Svizzera
ORE 12.30: Sci: slalom femminile; 17.50: Telegiornale; 17.55: L'acquario e il fantasma; 18: Se potessi volare...; 18.05: Il signor Tau; 18.50: Telegiornale; 19.05: I primi 365 giorni nella vita di un bambino; 20.30: Telegiornale; 20.45: S.ignor e signori; 22.40: Telegiornale; 22.50: Giovedì sport.
TV Capodistria
ORE 16.45: Telesport; 18.15: Sci; 20: L'angolo dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: Ultima notte a Warwick; 22.25: Cineteca.
TV Francia
ORE 13.50: Letà in fiore; 15: Non credete a un uomo onesto; 15.55: L'invito del giovedì; 17.25: Finestra su...; 17.35: Feste «A 2»; 18.35: E' la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Film; 22.15: Cortometraggio per un grande schermo; 22.55: Speciale gol; 23.05: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 18.50: Telefilm; 19.25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Terra di giganti; 22.35: Chrono; 23: Notiziario; 23.10: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Quale terza via?
(Rete uno, ore 22)
Per i servizi speciali del TGI va in onda, questa sera, la prima di tre trasmissioni, realizzate da Bruno Vespa, sul tema: «Quale terza via?». La prima puntata è dedicata all'analisi dei modelli socialisti, in particolare alle socialdemocrazie dell'Europa del Nord. Saranno intervistati il cancelliere austriaco, Bruno Kreisky, il leader del partito socialdemocratico svedese Olof Palme e il ministro degli Esteri inglese, David Owen.

Governi Cino e Franco, dunque, capitati in Africa centrale, vengono arruolati per forza in un misterioso esercito. A capo di questo è Carlos il re della giungla che assalta e depreda le carovane che attraversano il suo territorio.
Sette storie per non dormire
(Rete due, ore 20,40)
Tre storie, tratte da racconti di Richard Matheson, compongono questa *Trilogia del terrore* che è «dedicata» a personaggi femminili, tutti interpretati da Karen Black. La prima del titolo *Millicent* e *Therese* vede antagoniste due sorelle molto diverse tra loro. *Julie*, invece, è la storia di un'insegnante ricattata da un suo ex allievo. In *Amelie*, infine, troveremo una donna che per sentirsi meno sola si comprerà una bambola che si trasformerà in una creatura in carne ed ossa. La regia della trilogia è affidata a Dan Curtis.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25.
6: Storie, stampe, 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane; 7.45: La disgenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Vol ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: Altri tempi, altre voci; 15.05: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.35: Incontro con un Vip; 17.05: L'operaia di via del Fratello; 17.45: Chi, come, dove, quando; 18: Il giardino del

- in erba; 9.32: Antonio Vivanti, il prete rosso; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: C'ero anch'io; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No, non è la BBC! 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 17.30: Speciale GR2; 17.55: I figli del tempo; 18.33: Occhio al calendario; 18.50: Spazio X; 21.05: Vaudeville D'Amari di Gerardo Cucini; 22.20: Panorama parlamentare.
Radio 3
GIORNALE RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; donna; 10.55: Musica operistica; 11.50: Una strana paziente; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 14: Il mo' Vivanti; 15.15: Tre culture; 15.30: Un certo discorso musica giovani; 17: Su, viaggia con me; 17.30: Spaciotre; 19.15: Spaciotre; 21: L'arcadia in Brenta di Carlo Goldoni - musica di E. Gruppi; 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Advertisement for roller roller. Features an image of a motorhome and large text: 'SE QUESTO ROLLER SCIVOLA COSI' TRANQUILLO SU OGNI TERRENO UNA REGIONE C'E' SOSPENSIONI CON BALESTRE A BRACCI OSCILLANTI.' Includes details about the roller roller system, its benefits, and contact information for dealers.

CINEMA - Prime: «Dodes'ka den» di Akira Kurosawa



Il matto, il tram, l'artista

DODES'KA-DEN - Regista: Akira Kurosawa. Sceneggiatura: Akira Kurosawa, Hideo Oguni, Shinobu Hashimoto, dai racconti di Shoguro Yamamoto. Interpreti: Yoshitaka Zushi, Junzaburo Ban, Noboru Mitani, Hiroyuki Kawase, Hiroshi Akutagawa, Tomoko Naraoka, Shinzuke Niemi, Tomoko Yamaraki. Drammatico, giapponese, '70.

(rifiuti oggetti e rifiuti-uomini). Intorno periferico della metropoli. Il matto e dunque l'artista che si serve dell'immaginario per comunicare. E il suo mezzo è il tram ovvero (la similitudine e dello stesso Kurosawa) il cinema, con cui punterà nell'«verso emarginato»: bassifondi della società dei consumi, il sottosuolo del benessere economico. Gorki e Dostoevski sono stati gli autori russi prediletti del regista, che tra i suoi film annovera appunto i bassifondi e l'idiotia. Ma questa volta lo scrittore è giapponese, Shoguro Yamamoto, scomparso nel 1969, l'anno prima di «Dodes'ka-den».

Iniziativa dello Stabile e dell'ETI

Una sala a Roma tutta per autori italiani d'oggi

Il Flaiano ospiterà solo novità nostrane

ROMA — I drammaturghi nostrani chiedono spazio? Il Teatro di Roma e l'ETI li accontentano. Come possono, naturalmente. Ma, poi, non tanto male. L'annuncio è stato dato ieri nel corso di una conferenza stampa, da Cimnaghi, Giulio e Squarzina dello Stabile capitolino, e da Bruno D'Alessandro dell'ETI.

Il Flaiano ospiterà, da stasera, per sei mesi, dodici gruppi teatrali, in sette sale, con un'eccezionale varietà di autori italiani d'oggi. Ma con l'iniziativa che si avvia stasera i dirigenti dell'ente romano intendono dedicare il Flaiano completamente (o quasi) alle novità. E si augurano che avvenga la stessa strada proseguiranno i loro successi nel mandato triennale scaduto nel prossimo anno.

L'ETI mette a disposizione la sua organizzazione e si assume le spese della pubblicità degli spettacoli. Il Teatro di Roma offre al gruppo (compagnie e cooperative) i due locali di «Flaiano» (la Tenda), il personale e il 90 per cento degli incassi. Per sottolineare che non si tratta di rassegna o festival occasionale a marzo — cioè a metà della manifestazione — si svolgeranno gli «Incontri sull'autore italiano oggi» con la partecipazione dell'ETI, dell'IDP, dell'ASST (Associazione degli scrittori di teatro) e dell'Associazione critica.

E' morto Albrecht Schoenhals

BADEN-BADEN — L'attore Albrecht Schoenhals, uno dei «grandi vecchi» della cinematografia tedesca, è morto ieri all'età di 90 anni.

GENNAIO: Quasi ionati e lontani di Lucio Romeo e dal-

Nella testimonianza di Gianni Amelio a dieci anni dalla scomparsa del cineasta

Un ricordo di Gianni Puccini



Il regista Gianni Puccini

A dieci anni dalla morte di Gianni Puccini (1914-1968), autore cinematografico, critico, militante, stimolissimo collaboratore dell'Unità, abbiamo chiesto al giovane regista Gianni Amelio (La fine del gioco, La città del Sole, La morte al lavoro) che fu negli ultimi tempi suo «aiuto», di ricordarlo.

rendevamo conto ancora di più. Ma aveva intatte le sue qualità, qualità belle e secrete che avevo sempre intuito ma che non mi era mai riuscito di definire. Quando il film terminò, Volontè mi disse semplicemente: «E' come Gianni, e Gianni in effetti era così, come il suo ultimo film, quello che più amava e nel quale si riconosceva. I difetti di Gianni; per chi gli era vicino, passavano in secondo piano di fronte alla sua umanità straordinaria. Così come il film — che pure portava i segni di una lavorazione difficile, drammatica — riscattava le proprie debolezze in quella sorta di candore disarmato, di limpidezza morale, di affettuosa, che riusciva a trasmettere allo spettatore».

Ha la purezza di un ex voto, aggiunge Volontè, e mi tornava in mente l'immagine di Gianni sul lavoro, il suo sorriso dolce di ragazzo, i suoi entusiasmi e le sue tenerezze, la capacità comunque intatta d'incantarsi di fron-

te alle cose. Spesso ci si è chiesto come un uomo dalle esperienze culturali così forti, dalla conoscenza del cinema profondamente si dato talvolta incontro a film che non lo meritavano. In realtà Gianni Puccini non si sentiva un animatore del cinema. Non lo era mai stato né voleva esserlo. Girare un film non lo divertiva, lo angosciava forse più del necessario. Questa sua insoddisfazione, che si traduceva in strane forme di autocensura, mi rimase incomprensibile lungo tutti i film che feci con lui come aiuto. Riuscii a spiegarla solo più tardi. Proprio perché amava profondamente il cinema, Gianni continuò sempre a non accettarne certe regole forse necessarie, non fu mai capace di piegare a suo favore quello che era mai finito il baraccone e rischio spesso di venire sopraffatto.

Un giorno mi disse che avrebbe voluto farmi conoscere i suoi film. Aveva una ammirazione sconfinata per lui. Forse Rosellini era il regista che Gianni avrebbe voluto essere. Ammirava il suo talento sano e la sua spreghiatezza, la capacità di navigare preghi e difetti del cinema come in un avventuroso viaggio, verso risultati comunque altissimi e personali.

Gianni, voleva bene a certi suoi film — a Parola in mano, girato con Nanni Loy, all'impiegato, all'Attico, al brano, delizioso, dei Cuori infranti — ma, dopo i sette fratelli Cervi, diceva scherzosamente di sentirsi un debuttante e che, se mi sbrogavo a far bene il mio primo film, sarei finito con nella lista dei giovani promettenti.

Il lato crudele della morte di Gianni Puccini è stato anche questo, che non gli è stato dato di fare il suo «secondo» film, da quella sceneggiatura, L'eneide, che gli era costata un anno di lavoro e in cui aveva continuato a credere fino agli ultimi istanti.

Dieci anni fa seppi della sua morte all'improvviso, comprando un giornale prima di salire su un treno. Per quel giorno, il giorno che non gli ho dato, gli chiedo, solo adesso, perdono.

Gianni Amelio

Gazzelloni si congeda dalla RAI

Il flauto d'oro lascia l'orchestra

ROMA — Severino Gazzelloni, flauto d'oro del nostro concertismo, lascia l'Orchestra sinfonica della RAI di Roma, presso la quale ha coperto per decenni il ruolo di primo flauto. Vi era arrivato nel 1944, dopo l'arrivo degli Alleati, e Fernando Previtali, che si accingeva a ricostituire l'orchestra, dovette superare qualche perplessità nell'accettare un flautista ancora così giovane. Non si trattava, però, di un abbandono né di un passaggio ad altre compagnie, come altri solisti dell'orchestra di studio Roma — Riccardo Brendola, Angelo Stefanoni, Dino Asciolla — hanno fatto.

Severino Gazzelloni, anzi, per quanto più volte sollecitato, anche da parte di complessi stranieri, è rimasto fedele all'orchestra della sua gioventù.

Come primo flauto, con questa orchestra, ha suonato con i più illustri direttori (Furtwängler, Walter, Karajan), e questa orchestra gli consentì, aprendosi la sensibilità del flauto, di acquisire esperienze, di partecipare alle affermazioni della nuova musica che ebbe in Gazzelloni, negli anni Cinquanta, un protagonista eccezionale.

Lascia l'orchestra, dunque, Gazzelloni, in virtù d'una circostanza obiettiva, burocratica, semplicemente amministrativa. Vicino ai sessanta, Gazzelloni va in pensione, dopo trentacinque anni di servizio. Indubbiamente, l'orchestra perde una componente della sua coscienza musicale, che ha avuto dalla presenza di Gazzelloni impulsi notevolissimi. Ed era una componente

Gazzelloni si congeda dalla RAI

Il flauto d'oro lascia l'orchestra

anche dell'attrazione che il pubblico aveva per l'orchestra, quando il flauto d'oro soaveva i suoi interventi musicali.

Dice Gazzelloni — ed è la riprova spontanea della sua consapevolezza, che gli «remasti» le gatte e più nelle «uscite» solistiche (quelle, ad esempio, di Dafni e Cloe di Ravel) che nei concerti interamente affidati al suo flauto.

E' stata, pertanto, nell'ultimo concerto al Foro Italico, una scelta felice e significativa, quella che ha portato Gazzelloni a congedarsi dall'orchestra, che è un poco anche «sua», con il Concerto per flauto di Goffredo Petrassi — splendidamente diretto da Aldo Ceccato — risalente al 1960 e dedicato a Severino. Vibra in questa pagina lo scontro tra il libero discorso del flauto (ogni nota è però sospesa da partecipazioni di altri strumenti, e l'orchestra, d'impianto dodecafonico, che si profila come blocco ruotante in continue variazioni timbriche, i due momenti si fondono, e lasciano la meraviglia d'una luminosa sola linea).

Che in questo concerto si configurasse l'addio di Gazzelloni al suo posto in orchestra, il pubblico, però non l'ha saputo. Così ci sembra perché, in questa pagina definitiva, sia — per così dire — giustificata. Anche per dare al successore il più aperto e generoso dei saluti, e a Gazzelloni l'arredificio: lui, poi il suo posto lo ha nel pubblico di tutto il mondo.

e. v.

Incontro col cinema africano a Saint Vincent

ROMA — Con la collaborazione della Regione Va d'Aosta, il «Comitato A.A. Africa» (Comitato A.A. CEF) ha presentato, in una conferenza stampa a Roma, il primo «Incontro col cinema africano» che si terrà a Saint Vincent 18, il 9 e il 10 gennaio. Protagonista di questa manifestazione — che intende intraprendere da qui un lungo cammino di promozione culturale — è il Festival di Cartagine, con i suoi autorevoli e rappresentativi, affiancati ai nostri Carlo Lizzani, Giuliano Montaldo, Dario Faini e Mario Montelli, in ragione di confronto di idee e di opinioni.

I film, indicati per l'Italia, saranno successivamente riproiettati. Il 12 e il 13 gennaio a Torino, il 14 e 15 a Palermo, il 16 e 17 a Roma, il 18 e 19 a Bari, il 20 e 21 a Venezia, il 22 e 23 a Padova, il 24 e 25 a Bologna, il 26 e 27 a Firenze, il 28 e 29 a Milano, il 30 e 31 a Roma.

Il bimbo dice asl, e proprio vero, è proprio giusto. Ma intanto tocca a lui, far da padre e procurarsi il cibo. E' disperato, suicida, non è ancora scomparso l'umanesimo; e su di esso, come sempre, l'umanista africano fa leva con le sue doti preziose: il pathos e l'umorismo.

Ecco il barbone che parla come un libro stampato, sopravvive col figlio nel ventre di un'utilitaria scassata, e sogna la casa che gli giapponesi non hanno mai avuto, una solida di pietra, sulla collina, di stile occidentale.

Il bimbo dice asl, e proprio vero, è proprio giusto. Ma intanto tocca a lui, far da padre e procurarsi il cibo. E' disperato, suicida, non è ancora scomparso l'umanesimo; e su di esso, come sempre, l'umanista africano fa leva con le sue doti preziose: il pathos e l'umorismo.

Terribilmente muto è il marito tradito dalla moglie, che non la perdona e non le rivolgerà mai più la parola, limitandosi a strappare meccanicamente i tessuti di cui era mercante, come lei ha cercato la sua anima. Morito tra i vivi, quest'uomo convincerà senz'altro la donna pen-

Petito, la bella Elena e una donna Pulcinella

ROMA — «Petito... una parodia s'intitola il lavoro di Ettore Massarese, che il Centro sperimentale arte popolare di Napoli propone ora al Teatro in Trastevere; e potrebbe sembrare perfino ovvio, considerando che l'attore napoletano (1822-1875) esercitò non poco nella contrapposizione comica di testi famosi. Ma l'intento di Massarese e del suo piccolo gruppo è ben arduo, complesso, studiato.

Brani o brandelli di Na bella Elena, «basta una raffa lenuga, francese, toscana e napoletana», spiritoso scimmiottamento dell'opera di Offenbach, appaiono infatti qui recitati in un recitativo manicomiale, quasi a modo di terapia imposta da un'invisibile autorità carceraria sanitaria (e si pensa al Mraz-Sade di Weiss); e la condizione degli attori s'identifica dunque ostentatamente in quella dei reclusi, di quelli dei «diversi», non senza ulteriori sottolineature, per cui, ad esempio, sarà una donna a indossare la maschera di Pulcinella.

Passato e presente, scena e vita, storia e attualità dovrebbero annodarsi in questa sorta di psicodramma, in una conclusione del quale non è comunque liberatrice: anzi vi si ribadisce il peso di antiche e nuove catene, mentre risulta dimostrata, una volta di più, l'impossibilità del teatro di funzionare, oggi, come «risarcimento d'una quotidianità gretta e provvisoria».

PER OSPEDALI E CLINICHE

I servizi (sterilizzazione, lavanderia, cucina, distribuzione pasti) sono fondamentali per l'efficienza generale. Le soluzioni migliori non sono semplici. Ma è semplice poterle parlare con chi ha una vera grande esperienza.

Le soluzioni migliori sono quelle che risolvono i problemi: effettivamente, rapidamente, definitivamente. Anche nei servizi. La sterilizzazione, la lavanderia, la cucina e la distribuzione dei pasti nei reparti, sono settori vitali in ogni ospedale o clinica: le soluzioni tecniche e funzionali adottate, la loro integrazione ed il loro coordinamento, costituiscono una delle strutture portanti per mantenere alta l'efficienza del servizio.

Servono allora prodotti giusti ed impiantati giusti, per prestazioni e durata. Ma anche e soprattutto la consulenza Zanussi Collettività, in questo campo, possiede un patrimonio tecnologico e di esperienze tra i più completi in Europa. Quanto basta a farne un interlocutore di totale affidabilità.

Advertisement for Zanussi Collettività products, including sterilization, laundry, kitchen, and food distribution services. The text emphasizes efficiency and experience, and includes a large illustration of a woman in a kitchen setting. The Zanussi logo and name are prominently displayed at the bottom.

Interrogazione dei senatori comunisti

Il PCI chiede che il governo intervenga sullo scandalo dei «controlli a senso unico»

Anche la Federlazio in un suo documento esprime preoccupazione per le conseguenze nel settore del credito del boicottaggio del comitato presieduto dal Vitalone

Il governo deve invitare il commissario presso la Regione Lazio a garantire la più rigorosa osservanza dei limiti posti dalla legge alle funzioni di controllo, deve inoltre dare incarico al commissario di governo di sottoporre a severa verifica il comportamento del suo rappresentante in seno al comitato regionale di controllo per i provvedimenti di conseguenza: è quanto chiedono - fra l'altro - un gruppo di senatori comunisti nell'interrogazione parlamentare che hanno ieri presentato al presidente del consiglio. I firmatari dell'interrogazione (Perna, Cossiga, Modica, Mendolite, Bonardini, Polastrelli, Luberti), hanno rilevato «che un gran numero di leggi regionali votate dal consiglio della Regione Lazio su materie di notevole importanza economico-sociale (quali i trasporti pubblici in concessione; il recupero di nuclei edilizi abusivi; le espropriazioni per pubblica utilità; la prevenzione delle malattie professionali; la tutela della maternità; l'assistenza finanziaria agli artigiani), sono state rinviata dal governo negli ultimi mesi, con motivazioni di illegittimità in diversi casi tutt'altro che convincenti».

La borgata c'è ma «non esiste»

Domani alle 9,30 a palazzo Braschi si apre il convegno organizzato dal PCI - Relazione di Trezzini

Si apre domani alle 9,30 a palazzo Braschi il convegno cittadino indetto dalla federazione romana del Pci, su «le borgate tra vecchio e nuovo e l'avvenire della città». I lavori, che si concluderanno sabato con l'intervento di Fernando Di Giulio, della direzione del Pci, saranno aperti da una relazione di Siro Trezzini, della segreteria della federazione. Sono previste comunicazioni di Tullio De Mauro, Franco Ferrarotti, Italo Insolera, Franca Prisco e Enzo Siciliano. Sempre domani, nell'ambito del convegno è stata organizzata una tavola rotonda con Paolo Cioffi, Italo Beccchetti, Alberto Benigni, Giovanni Berlinguer, Maurizio Ferrara, Giuliano Natalini e don Mario Signorelli.

Quando la Federazione romana mesi fa ha cominciato ad organizzare il convegno sulle borgate, qualcuno ha detto con un sorriso un po' sfottente: «Non sapete che ci occupasi anche di borgate».

E certo, può parere strano che uno che si occupa per mestiere di linguaggio e di filologia si occupi di borgate. Il vocabolario Zingarelli così definisce la filologia: «Scienza e tecnica che ha come fine la ricostruzione di un testo nella forma più vicina all'originale». Che c'entra la filologia con le borgate?

Colloqui surreali

Se posso ricambiare il sorriso, vorrei dire che solo un filologo riesce a orientarsi nell'intrico di nomi, dati, fatti, numeri, che circondano la realtà delle borgate: 230.000, 305.000, 500.000, 800.000, 900.000, 1.000.000, borgate quartiere, borghetti, borgate FI, perimetrare, non perimetrare, abusive in zona piano, abusive fuori piano, libere...

Si svolgono, in materia, colloqui surreali. Una borgata, non ne farà qui il nome. C'è, ma, dice un compagno dell'Unione Borgate, non esiste. Come? Non esiste. Allora non c'è? Sì, c'è: ci sono ben duecento case, di cui cento abitate. Ma è come se non esistesse: sta dove non potrebbe, non dovrebbe stare, cioè sotto i vincoli di rispetto e sicurezza dell'aeroporto di Fiumicino.

Essere e non essere coincidono nella nostra città dove la lunga età della speculazione edilizia democristiana e la giusta fame di case dovunque e comunque, hanno creato l'immensa cintura di borghetti di baracche, di quartieri di umanizzati, come Nuova Ostia, di borgate, di lottizzazioni abusive e libere. Fino alle situazioni paradossali come quella ora descritta, di borgate che ci sono e non ci sono.

I dati forniti dall'Unione Borgate, nel fascicolo stampato nel febbraio 1978; quelli della stessa fonte nati da un'inchiesta sulle strutture culturali e ricreative esistenti sia nelle borgate FI (entrate nel piano regolatore del 1962), o più esattamente, in quella parte delle borgate FI che non siano diventate quartieri residenziali come Ostia o Primavalle o Trionfale, sia nelle borgate perimetrare, ora incluse nella variante del piano regolatore generale, i dati di popolazione reperibili al comune sulle borgate perimetrare; quelli forniti dall'Unione Borgate nella conferenza stampa del 4 dicembre scorso; finalmente i dati ricavabili da 1800 questionari riempiti dai compagni delle sezioni di 17 borgate nei mesi di settembre e ottobre: tutte queste fonti, confrontate tra loro, potranno permetterci di cominciare a capire e studiare la realtà (la «vera verità», si dice a Napoli) della vita culturale e sociale delle borgate.

Una parte grandissima della popolazione di Roma è interessata direttamente, sulla pelle propria, a questo discorso: sono 500.000 gli abitanti delle zone FI (Celia, Alessandria, Araceli, Belvedere ecc.); sono almeno 253 mila gli abitanti delle borgate perimetrare ora incluse nella variante al piano (Ara Nova, Aurelia, Boreca ecc.); inoltre vi sono almeno 15 mila famiglie interessate a un territorio libero o poco edificato su cui insistono circa 1000 lottizzazioni abusive. Correggendo dunque quello che a me stesso è capitato di scrivere in appendice al simpatico libro di Marcello Argilli, Sotto lo stesso cielo (appena uscito nella libreria giovani) degli Editori Riuniti, siamo effettivamente a una popolazione che si avvicina alle ottocentomila persone.

Più di un quarto della popolazione di Roma, dunque. Già questo dato dice che non è possibile, per la città, per le forze democratiche, per il partito comunista, non mettere in primo piano le questioni della qualità della vita e della parte della città stessa.

Ma si tratta di un 25% particolarmente importante. E' per questo 25% che Roma ha votato nel 1974, e per questo che Roma ha da due anni un'amministrazione democratica e di sinistra.

Volta a volta fascisti e gruppettari hanno tentato di fare delle borgate di Roma o una Regione Calabria o una centrale di rivolta anarchica. I due disegni sono entrambi falliti. Gli abitanti delle borgate hanno tenuto, anzi, di più, hanno sorretto la democrazia e le sue istituzioni in e per tutta la città.

«Il nodo creditizio» afferma la nota - continua ad essere il problema centrale dell'industria laziale soprattutto per le piccole e medie aziende che maggiormente risentono dell'alto costo del denaro. L'impegno delle associazioni imprenditoriali, delle Camere di commercio e degli enti locali, che con i consorzi (fatti hanno degli efficaci strumenti per l'abbandono dei tassi di interesse e per introdurre nella connessione del credito criteri di valutazione più aderenti alle esigenze imprenditoriali, è valso sino ad oggi a sollevare centinaia di imprese da gravissime difficoltà operative.

Tuttavia - continua la nota - come rileva un'indagine della nostra organizzazione, l'associazione delle piccole e medie industrie regionali: la situazione nel settore del credito rimane pesante sia per gli interessi richiesti dalle banche, sia soprattutto per il preoccupante atteggiamento del Comitato di controllo che ha fatto impedire l'inserimento di enti locali, quali la Provincia di Roma, e gli organismi consortili di garanzia fid. Gli imprenditori locali esprimono quindi il loro timore che l'opposizione praticata dagli organi di controllo possa segnarne un ulteriore aggravamento di una situazione già notevolmente pesante. L'apporto di fondamentali contributi all'evoluzione di strumenti consortili che oggi sono l'unica concreta alternativa in campo creditizio.

Prendiamo l'anagrafe e portiamola nel «manicomio». Se voleva essere una provocazione, una sferzata all'abitudine sclerotizzata di considerare il problema dell'assistenza psichiatrica come una cosa «che riguarda gli altri», se voleva essere tutto questo, indubbiamente la proposta ha centrato il bersaglio. Ma il progetto del gruppo comunista della XIX circoscrizione (nel cui territorio ricade l'antico «monumento ai devianti» della capitale) è anche qualcosa, anzi molto, di più. E' un piano organico, un'indicazione precisa e stimolante alla quale fare riferimento se si vuole davvero farla finita con la vergogna dell'istituzione manicomiale, intesa come luogo di segregazione, di isolamento rispetto ai «sani», di degradazione. Una vergogna - tale è stata per molti decenni e in parte lo è ancora - che a Roma si chiama Santa Maria della Pietà.

Dunque, la proposta del PCI consiste in questo: i padiglioni rimasti liberi e inutilizzati dopo l'entrata in vigore della legge 180 (da quella che erano i degeni sono calati a 1200) possono essere utilizzati per installarci alcuni uffici circoscrizionali, come il centro meccanografico per i senatori comunisti hanno poi «considerato in particolare, il caso della legge istituita dell'Ente ospedaliero Roma Centro, rinviata per due volte con motivazioni di presunta illegittimità chiaramente fondata e perciò rivelatrice di una opposizione ostinata ed esclusivamente al merito».

Accertato inoltre l'alto numero delle deliberazioni annullate dalla commissione di controllo dello Stato sugli atti amministrativi della Regione (ben 558 deliberazioni della giunta e 16 del consiglio regionale nel periodo 1976-79), inoltre, quali riguardanti problemi di notevole importanza, come le attività formative per operatori socio-sanitari, il piano per la formazione professionale, ecc., considerato infine che il rappresentante del commissario del governo nel comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali ha condiviso decisioni arbitrarie del presidente e della maggioranza di tale comitato, i compagni firmatari dell'interrogazione interpellano il presidente del consiglio per conoscere quale sia la valutazione complessiva del governo sull'esercizio della sua attività di controllo sulle leggi della Regione Lazio.

Il governo, infine, è stato chiamato a pronunciarsi anche sul fatto che «ritenzione necessario - o meno - che nell'esercizio di tutte le attività di controllo sulle leggi regionali e sugli atti della Regione e degli Enti locali del Lazio si escludano comportamenti anomali rispetto ai comportamenti generali seguiti verso le altre Regioni e che si considerino finalmente tali attività non in termini di limitazione delle autonomie, ma in termini di attività collaborativa, nell'interesse delle popolazioni del Lazio allo scopo di rafforzare e rendere più efficienti tutte le istituzioni democratiche».

Un'altra presa di posizione contro l'atteggiamento del comitato di controllo diretto da Wilfredo Vitalone è venuta ieri dalla Federazione. In un documento diffuso alla stampa, gli imprenditori laziali si dichiarano preoccupati per le conseguenze dell'azione del comitato, specialmente in campo creditizio.

«Il nodo creditizio» afferma la nota - continua ad essere il problema centrale dell'industria laziale soprattutto per le piccole e medie aziende che maggiormente risentono dell'alto costo del denaro. L'impegno delle associazioni imprenditoriali, delle Camere di commercio e degli enti locali, che con i consorzi (fatti hanno degli efficaci strumenti per l'abbandono dei tassi di interesse e per introdurre nella connessione del credito criteri di valutazione più aderenti alle esigenze imprenditoriali, è valso sino ad oggi a sollevare centinaia di imprese da gravissime difficoltà operative.

Tuttavia - continua la nota - come rileva un'indagine della nostra organizzazione, l'associazione delle piccole e medie industrie regionali: la situazione nel settore del credito rimane pesante sia per gli interessi richiesti dalle banche, sia soprattutto per il preoccupante atteggiamento del Comitato di controllo che ha fatto impedire l'inserimento di enti locali, quali la Provincia di Roma, e gli organismi consortili di garanzia fid. Gli imprenditori locali esprimono quindi il loro timore che l'opposizione praticata dagli organi di controllo possa segnarne un ulteriore aggravamento di una situazione già notevolmente pesante. L'apporto di fondamentali contributi all'evoluzione di strumenti consortili che oggi sono l'unica concreta alternativa in campo creditizio.

Poi, come sempre in questi casi, ha deciso di andarsene e ha riscaricato il «bidone» alla Gepi e la finanziaria, dopo aver cercato nuovi espedienti, alla fine ha presentato un piano che non rassicura nessuno. E tutta l'operazione, va ricordato, è stata condotta con soldi dello Stato.

«Allora scopriremo - ha proseguito - che nel confronto con la giunta abbiamo realizzato obiettivi importanti sia nel settore dell'edilizia, che in quello dello sviluppo industriale.

Con una relazione, svolta dal segretario Pietro Larizza, si sono aperti ieri i lavori del direttivo della Camera sindacale della Uil. Il segretario, dopo aver svolto un'approfondita analisi della situazione politica nazionale e del ruolo che deve giocare il movimento sindacale, si è soffermato a lungo sul rapporto fra la giunta comunale e la federazione unitaria. Condannando le «forze polemiche» che si sono volute introdurre nella dialettica sindacale, Larizza ha detto che occorre restare sul terreno delle cose concrete.

«Allora scopriremo - ha proseguito - che nel confronto con la giunta abbiamo realizzato obiettivi importanti sia nel settore dell'edilizia, che in quello dello sviluppo industriale.

«Allora scopriremo - ha proseguito - che nel confronto con la giunta abbiamo realizzato obiettivi importanti sia nel settore dell'edilizia, che in quello dello sviluppo industriale.

Una proposta per superare la frontiera proibita del «manicomio»



E se portassimo l'anagrafe al Santa Maria della Pietà?

Il progetto del gruppo comunista della XIX circoscrizione - Occasione per affrontare il nodo dell'assistenza psichiatrica - Resistenze, tabù e interessi

I centri di igiene mentale, per esempio, costituiti ancora una realtà occasionale e comunque inadeguata, anche se il Campidoglio sta facendo fare ai CIRM passi da gigante. E' quindi tenendo ben presente tutto questo che va guardata e giudicata la proposta di portare la città dentro il «manicomio», di togliere quanto meno al Santa Maria della Pietà l'etichetta di infame, e infamante, di frontiera proibita.

Taluni e riserve, abbiamo detto. Compromessi soggettivi e (per gran parte) indotti che hanno prima favorito l'esclusione, l'accantonamento dell'ospedale psichiatrico, la sua messa al bando, e poi hanno costituito miraggio all'attuazione della legge di riforma. Ma è solo questo, la causa di tutto? Naturalmente no. Ci sono anche qui forze potenti e decise alle quali fa comodo mantenere l'attuale stato di cose. Facciamo un esempio, perché parlo chiaro e tondo, come sempre, a capire meglio.

Da qualche tempo, precisamente da quando il Parlamento ha votato la «180», gli abitanti di Monte Mario vedono aggirarsi per il quartiere, spessati e intontiti, molti degeni del «manicomio». Fra tanti (molti più che in passato) qualcuno che chiede elemosina, qualcun altro che «importuna» la gente. Fatti che contribuiscono a dare l'impressione che ci sia qualcosa di sonato. Che la riforma - per usare il linguaggio rozzo di certa gente - abbia messo fuori tutti, anche i «malati» veri.

Ebbene, c'è chi giura che questo sia un disegno preciso di primari ancorati al vecchio potere che giocano ora la carta del «terrorismo psicologico» contro il nuovo che avanza. E per raggiungere l'obiettivo non esitano a vestire di quanto di vecchio e di nuovo (e di proprio) e spedire al di là del fatidico ponticello pazienti che invece avrebbero ancora bisogno di attenzioni e di cure.

«A volte ottengo il manicomio e poi i ricicci. Certo, passi avanti se ne sono fatti. La legge 180 ha costituito un punto fermo di questo processo positivo, ma molto ancora resta da fare sulla via della completa (per usare un termine bruttissimo) deospedalizzazione. In questo campo alcune riserve ed evidenti tabù minano la via del progresso. E' un aggiunto che il problema vero, perentorio, non ha oltate bene tutti i suoi ingrati».

Ma che tuttavia finiscono per creare un fronte consistente, ancorché eterogeneo, contro il rinnovamento. E' il caso di chi vuole a tutti i costi continuare a difendere il «luogo», lo spazio fisico entro cui operare, l'assetto di una terapia dove ci sono «gli addetti ai lavori», i malati e più nulla», di chi insomma vive la sua dimensione di psichiatra come «ingegner del cervello» (ma in un termine loro) gli infermieri che ci guidano. Nella sala ricreazione dove flippier fuori in un angolo dello stanzione stritolato con i buchi sul pavimento malamente riempiti a cemento; qui c'erano i letti di contenzione. Neanche l'architettura è riuscita a farne sparire completamente le tracce. Nella sala fu otto degeni distratti seguono in piedi assieme a tre infermieri, attentissimi e seduti, il telegiornale.

Il discorso cade sull'etereotroco. «Da più di un anno qui non se ne fanno più di duecento, fra i vent' e i settant'anni, buono negli condizioni che foto e filmati impietosi ci avevano già mostrato centinaia di volte. Qualcuno è stato lobotomizzato. La legge per loro non ha fatto in tempo ad arrivare».

Certo, il XXII non è tutto il Santa Maria della Pietà. Ne costituisce solo una parte relativamente piccola. E' però certamente l'emblema triste e ammonitore di un modo di fare assistenza (ma il termine qui è un eufemismo) ai disadattati psichici. E' - con il suo carico di sofferenza, di violenza, di drammi, di umanità - l'indice accusatorio del modo di fare assistenza che si oppongono all'abbattimento della decrepita struttura manicomiale. Anche per questo è giusto che la città venga qui dentro, guardi finalmente gli infermi piotosi qui è la realtà. Portare la gente dentro l'ospedale psichiatrico vuol dire qui come a Genova (dove costruiranno il nuovo padiglione) vuol dire, per le parole dell'aiuto primario, professor Opice - «potranno uscire solo per respirare, ma in un padiglione dove gli infermieri, Giuliano Cenni e Candido Fortuni. Loro non hanno dubbi: nessuno di questi 109 ricoverati, potrà più guarire. E' decrepita, che decrepita, ma sono stati portati a questo punto».

Il XXII invece racchiude ancora segreti terribili, storie disperate di persone che forse non sanno neppure che esiste o che la legge 180 c'è. E' un'assistenza senza agli psichici. Persone che - per usare le parole dell'aiuto primario, professor Opice - «potranno uscire solo per respirare, ma in un padiglione dove gli infermieri, Giuliano Cenni e Candido Fortuni. Loro non hanno dubbi: nessuno di questi 109 ricoverati, potrà più guarire. E' decrepita, che decrepita, ma sono stati portati a questo punto».

Il XXII invece racchiude ancora segreti terribili, storie disperate di persone che forse non sanno neppure che esiste o che la legge 180 c'è. E' un'assistenza senza agli psichici. Persone che - per usare le parole dell'aiuto primario, professor Opice - «potranno uscire solo per respirare, ma in un padiglione dove gli infermieri, Giuliano Cenni e Candido Fortuni. Loro non hanno dubbi: nessuno di questi 109 ricoverati, potrà più guarire. E' decrepita, che decrepita, ma sono stati portati a questo punto».

Il XXII invece racchiude ancora segreti terribili, storie disperate di persone che forse non sanno neppure che esiste o che la legge 180 c'è. E' un'assistenza senza agli psichici. Persone che - per usare le parole dell'aiuto primario, professor Opice - «potranno uscire solo per respirare, ma in un padiglione dove gli infermieri, Giuliano Cenni e Candido Fortuni. Loro non hanno dubbi: nessuno di questi 109 ricoverati, potrà più guarire. E' decrepita, che decrepita, ma sono stati portati a questo punto».

Che c'entra, che c'entra, per esempio, Giampaolo, un ragazzo di 22 anni giuocato ora «irrecuperabile» ma che è finito in «manicomio» quando aveva pochi mesi perché la madre era malata e poi era pure figlio di ente amme. E' quanto Giampaolo ci sono qui dentro? Chissà se qualcuno sarà mai chiamato a rispondere a queste terribili domande.

Giampaolo segue «docile» (a un termine loro) gli infermieri che ci guidano. Nella sala ricreazione dove flippier fuori in un angolo dello stanzione stritolato con i buchi sul pavimento malamente riempiti a cemento; qui c'erano i letti di contenzione. Neanche l'architettura è riuscita a farne sparire completamente le tracce. Nella sala fu otto degeni distratti seguono in piedi assieme a tre infermieri, attentissimi e seduti, il telegiornale.

Il discorso cade sull'etereotroco. «Da più di un anno qui non se ne fanno più di duecento, fra i vent' e i settant'anni, buono negli condizioni che foto e filmati impietosi ci avevano già mostrato centinaia di volte. Qualcuno è stato lobotomizzato. La legge per loro non ha fatto in tempo ad arrivare».

Certo, il XXII non è tutto il Santa Maria della Pietà. Ne costituisce solo una parte relativamente piccola. E' però certamente l'emblema triste e ammonitore di un modo di fare assistenza (ma il termine qui è un eufemismo) ai disadattati psichici. E' - con il suo carico di sofferenza, di violenza, di drammi, di umanità - l'indice accusatorio del modo di fare assistenza che si oppongono all'abbattimento della decrepita struttura manicomiale. Anche per questo è giusto che la città venga qui dentro, guardi finalmente gli infermi piotosi qui è la realtà. Portare la gente dentro l'ospedale psichiatrico vuol dire qui come a Genova (dove costruiranno il nuovo padiglione) vuol dire, per le parole dell'aiuto primario, professor Opice - «potranno uscire solo per respirare, ma in un padiglione dove gli infermieri, Giuliano Cenni e Candido Fortuni. Loro non hanno dubbi: nessuno di questi 109 ricoverati, potrà più guarire. E' decrepita, che decrepita, ma sono stati portati a questo punto».

Il XXII invece racchiude ancora segreti terribili, storie disperate di persone che forse non sanno neppure che esiste o che la legge 180 c'è. E' un'assistenza senza agli psichici. Persone che - per usare le parole dell'aiuto primario, professor Opice - «potranno uscire solo per respirare, ma in un padiglione dove gli infermieri, Giuliano Cenni e Candido Fortuni. Loro non hanno dubbi: nessuno di questi 109 ricoverati, potrà più guarire. E' decrepita, che decrepita, ma sono stati portati a questo punto».

Il XXII invece racchiude ancora segreti terribili, storie disperate di persone che forse non sanno neppure che esiste o che la legge 180 c'è. E' un'assistenza senza agli psichici. Persone che - per usare le parole dell'aiuto primario, professor Opice - «potranno uscire solo per respirare, ma in un padiglione dove gli infermieri, Giuliano Cenni e Candido Fortuni. Loro non hanno dubbi: nessuno di questi 109 ricoverati, potrà più guarire. E' decrepita, che decrepita, ma sono stati portati a questo punto».

Guido Dell'Aquila

Riprende oggi a pieno ritmo (salvo ripensamenti) il lavoro di raccolta dei rifiuti

Autonomi NU: in pochi hanno creato disagi a tutti

Situazione pesante nei tre giorni dello sciopero soprattutto nei quartieri periferici - Molto scarse le adesioni all'agitazione



Un aspetto della città in questi giorni

Ancora difficile, se pure c'è qualche sintomo di miglioramento, la situazione economica della città. Oggi il lavoro di pulizia è ancora più pesante, riprendere a pieno ritmo (a meno che il sindacato «autonomo» non ottenga per lo sciopero ad oltranza) è il grande obiettivo che si prefigge il sindacato. I lavoratori autonomi, la situazione era migliorata: il piano d'emergenza predisposto dalla giunta e, bisogna dire, l'auspicabile, per gli autonomi, lavoratori allo sciopero, aveva contribuito a limitare i danni. I disagi si sono avvertiti pesantemente in alcuni quartieri periferici della città.

La percentuale di adesione alla provocatoria agitazione si sono mantenute, del resto, costanti al di sotto delle «speranze» del sindacato autonomo. Ieri non ha scioperato più del 15-20% del personale addetto al servizio di pulizia. Il resto della metà degli addetti alle macchine di trasporto uno sciopero, dunque, partito male e con un'adesione, per gli autonomi, ancora peggio. Gli unici risultati che il sindacato «stabile» sembra aver ottenuto sono, ancora una volta, la fine della polemica e l'isolamento nei confronti della stragrande maggioranza dei lavoratori.

Martedì in Camera del lavoro di Roma aveva denunciato con un duro documento gli obiettivi strumentali e il pericoloso disegno di ritirarsi dietro all'agitazione degli «autonomi». Ieri è stata la volta dei netturini comunisti che hanno diffuso un lungo volantino sullo sciopero. «L'agitazione», affermano i lavoratori comunisti - si può dire fallita, nonostante le intimidazioni, le provocazioni e i saboteggi messi in atto dagli «autonomi» per coinvolgere nello sciopero gli altri lavoratori. Va sottolineato invece che ancora una volta nella categoria hanno prevalso la maturità e la sensibilità sociale. Il fallimento

ALLE 9 IN PROVINCIA ASSEMBLEA DEI SINDACI DEL LAZIO SUI BILANCI '79

Oggi alle 9 presso la sede della Provincia, a palazzo Valentini assemblea dei sindacati del Lazio promossa dalla Lega regionale per l'Autonomia e i Poteri Locali su: «Bilanci 1979 e ultimo decreto legge sulla finanza locale».

La relazione introduttiva sarà svolta dal presidente della Provincia, assessore al Bilancio e vice presidente della Provincia di Roma.

dello sciopero, tuttavia - prosegue il comunicato - non deve eludere i problemi reali. Ci battiamo perché si realizzi veramente le riorganizzazioni del servizio, la qualificazione, la professionalità dei lavoratori, il riconoscimento dei diritti normativi e sindacali della categoria. Ci sono a questo proposito alcuni fatti positivi: le 50 mila lire di aumento uguali per tutti ottenute con la coda del contratto nazionale; il fatto che il governo per anticipare a marzo il contratto nazionale; c'è, soprattutto, un piano organico e serio della giunta capolina per trasformare il servizio con il decentramento e la qualificazione dei lavoratori.

Obiettivi questi, che non hanno mai interessato il sindacato autonomo, ma che da sempre, avanzato soltanto richieste salariali e la creazione di una nuova e inutile municipalizzata. Ma su questo, come è noto, lo spunto di successo degli autonomi, sono pressoché nulli. La giunta ha già dichiarato più volte di chiarire il suo netto rifiuto alla decurtazione di una nuova azienda accentrata.

«Il problema invece - conclude il documento dei lavoratori comunisti - è invece la lotta per il decentramento e la qualificazione del servizio con il decentramento e la qualificazione dei lavoratori».

«Il problema invece - conclude il documento dei lavoratori comunisti - è invece la lotta per il decentramento e la qualificazione del servizio con il decentramento e la qualificazione dei lavoratori».

«Il problema invece - conclude il documento dei lavoratori comunisti - è invece la lotta per il decentramento e la qualificazione del servizio con il decentramento e la qualificazione dei lavoratori».

Oggi sciopero dei vigili: guai in vista per il traffico cittadino

Oggi sarà con ogni probabilità una giornata difficile per il traffico cittadino. Non a caso, infatti, gli agenti di pubblica sicurezza e agli angoli delle strade e agli urbi urbani che scendono in sciopero su una piattaforma rivendicativa della Federazione unitaria degli Agenti di Pubblica Sicurezza (Uil). Il traffico, già problematico nelle giornate «normali», oggi dovrebbe rendere ancora più complessi gli spostamenti dei romani (autobilisti e non).

Ma quali sono le motivazioni dello sciopero? I sindacati chiedono una revisione del contratto nazionale di lavoro in relazione al decentramento amministrativo previsto dalla «382». Attualmente, secondo un vecchio contratto Decreti del 1907, il vigile è, in molti casi, considerato un agente di pubblica sicurezza. A nominarlo è lo stesso Prefetto di Roma. 2.000 vigili su 4.000 hanno appunto questa «qualifica». Per il sindacato è necessario abolirla, indicarne un nuovo ruolo e un nuovo contratto di polizia amministrativa. La vertenza, perciò, ha carattere nazionale.

A questo punto, però, una domanda è legittima: perché proprio a Roma? «Sono da accordo - ha detto ieri l'assessore alla polizia urbana D'Assenza - con le motivazioni dello sciopero. Bisogna arrivare ad una rapida ridefinizione giuridica della figura del vigile urbano. Lo sciopero di oggi può essere una buona occasione. La questione è di portata nazionale e va risolta in quella sede».

«Il problema invece - conclude il documento dei lavoratori comunisti - è invece la lotta per il decentramento e la qualificazione del servizio con il decentramento e la qualificazione dei lavoratori».

Entrano nella fase operativa i progetti comunali per l'occupazione

Partono i piani: 100 giovani al lavoro

Ieri ha avuto luogo un incontro fra i neo-assunti e gli assessori Bencini e Mancini - Proposte delle cooperative

Lunedì assemblea aperta

Domizia: sei anni di Gepi per non risanare nulla

Ne hanno viste di «colte e di crude». Sei anni fa la Gepi rilevando tre fabbriche occupate, diede vita alla Domizia, uno stabilimento tessile sulla via Tiburtina. Dopo un po', però, alla finanziaria di stato è subentrato un privato, che, pur acquistando il 33 per cento delle azioni, è diventato direttore generale. Per conto di chi non si sa. Fatto sta che il direttore è riuscito a creare un proprio mercato e danno della Domizia.

Poi, come sempre in questi casi, ha deciso di andarsene e ha riscaricato il «bidone» alla Gepi e la finanziaria, dopo aver cercato nuovi espedienti, alla fine ha presentato un piano che non rassicura nessuno. E tutta l'operazione, va ricordato, è stata condotta con soldi dello Stato.

Il direttivo della Uil

I risultati e i limiti nel confronto giunta-sindacati

Con una relazione, svolta dal segretario Pietro Larizza, si sono aperti ieri i lavori del direttivo della Camera sindacale della Uil. Il segretario, dopo aver svolto un'approfondita analisi della situazione politica nazionale e del ruolo che deve giocare il movimento sindacale, si è soffermato a lungo sul rapporto fra la giunta comunale e la federazione unitaria. Condannando le «forze polemiche» che si sono volute introdurre nella dialettica sindacale, Larizza ha detto che occorre restare sul terreno delle cose concrete.

«Allora scopriremo - ha proseguito - che nel confronto con la giunta abbiamo realizzato obiettivi importanti sia nel settore dell'edilizia, che in quello dello sviluppo industriale.

I piani comunali per l'occupazione

Partono i piani: 100 giovani al lavoro

Ieri ha avuto luogo un incontro fra i neo-assunti e gli assessori Bencini e Mancini - Proposte delle cooperative

«Allora scopriremo - ha proseguito - che nel confronto con la giunta abbiamo realizzato obiettivi importanti sia nel settore dell'edilizia, che in quello dello sviluppo industriale.

Problemi che restano aperti

Partono i piani: 100 giovani al lavoro

Ieri ha avuto luogo un incontro fra i neo-assunti e gli assessori Bencini e Mancini - Proposte delle cooperative

«Allora scopriremo - ha proseguito - che nel confronto con la giunta abbiamo realizzato obiettivi importanti sia nel settore dell'edilizia, che in quello dello sviluppo industriale.

Problemi che restano aperti

Partono i piani: 100 giovani al lavoro

Ieri ha avuto luogo un incontro fra i neo-assunti e gli assessori Bencini e Mancini - Proposte delle cooperative

«Allora scopriremo - ha proseguito - che nel confronto con la giunta abbiamo realizzato obiettivi importanti sia nel settore dell'edilizia, che in quello dello sviluppo industriale.

«Allora scopriremo - ha proseguito - che nel confronto con la giunta abbiamo realizzato obiettivi importanti sia nel settore dell'edilizia, che in quello dello sviluppo industriale.

Culla

Ai compagni Mario e Augusto Bizzardi è nato un nipotino di nome Alessio. Ai nonni e ai genitori gli auguri della Sezione Monteverde Nuovo, della Zona e dell'Unità.

Tullio De Mauro

Votata ieri dall'assemblea della Pisana la legge regionale

Istituito per i malati di reni il servizio di dialisi a domicilio

Il provvedimento che interessa centinaia di pazienti è stato approvato all'unanimità - Corsi di specializzazione - Le nomine per i comitati sanitari provinciali

Elto un tripartito minoritario Dc-Psdi-Pri

Giunta centrista alla provincia di Frosinone con i favori della destra

Un arruotamento complessivo del quadro politico nella provincia: così è stata definita dal capogruppo comunista Loffredi la soluzione centrista che è stata data alla crisi del consiglio provinciale di Frosinone.

Una buona notizia per le persone che soffrono di disfunzioni ai reni e hanno bisogno dell'emodialisi. Il consiglio regionale ha finalmente votato all'unanimità la legge che istituisce il servizio di dialisi a domicilio e quello ad assistenza limitata.

o terzo da lui designato. L'emodialisi ad assistenza limitata invece è quella praticata in ambulatori extra-ospedalieri o in altri idonei locali ad uso collettivo.

Tentava con uno stratagemma di estorcere mezzo miliardo

Ex impiegato della «Cynar»: sono delle Br o i soldi o vi avveleniamo 300 bottiglie

Arrestato ieri mattina dai carabinieri il falso brigatista - Aveva già avvelenato una bottiglia del liquore



Franco De Vincenti

Si apre alle Frattocchie il seminario sulle elezioni europee

Inizia oggi pomeriggio alla scuola interregionale del partito di Agostino Novelli il seminario sulle elezioni europee.

Oggi assemblea a Giurisprudenza sulla riforma dell'università

Un'assemblea sulla riforma dell'università si svolgerà questa mattina alle 9,30 nell'aula IV di giurisprudenza.

«Pronto? Sono delle Brigate Rosse, o ci date 500 milioni oppure vi avveleniamo 300 bottiglie del vostro liquore».

chiesto al «brigatista» di ritirare per permettergli di parlare con i suoi dirigenti, ed anzi di mettersi direttamente in contatto telefonico con il rappresentante generale della ditta, a Milano.

Urge sangue

Il compagno Francesco Porchia ricoverato alla clinica Villa Micaletta è in fin di vita ed ha urgente bisogno di sangue di qualsiasi tipo.

L'ispettorato delle imposte dirette ha aperto un'inchiesta sul singolare furto

Rubati all'ufficio IVA i verbali di 4 evasori

Il fatto è avvenuto alcuni giorni fa - Si cerca il responsabile anche tra i dipendenti

Prima ha strappato dal cassetto degli evasori del IVA due fogli con i verbali della denuncia, poi ha addirittura cancellato dall'appendice rubrica dei «cattivi» i nomi di 4 persone in debito con lo Stato di forti somme.

Al momento non si sa neppure con precisione quando sia stata effettuata la «strana» manovra nell'ufficio.

Il fatto è avvenuto alcuni giorni fa - Si cerca il responsabile anche tra i dipendenti

Il partito

ROMA La prosecuzione dell'attività degli ed è prevista per venerdì e rinviata a data da destinarsi per permettere ai compagni di partecipare al convegno sulle borgate.

CIRCOSCRIZIONI

Gruppo alle 9,30 in Federazione (Cianci, Vitalone).

CONCERTI

ASS. MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arsenale n. 16 - Telefono 652302).

PROSA E RIVISTA

ALBA EURO CENTRO (Via Tullio Pericoli, 695 - Tel. 762240) Alle 21: «L'eredità dello zio buonanima».

CINE CLUB

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberti) STUDIO 1 Alle 19-21-23 «Il seme dell'uomo».

CABARETS E MUSIC-HALLS

LA CHANSON - Largo Brancaccio n. 82 - Tel. 732777 Alle 21,30 Leo Gullotta in: «Dedek's Den».

JAZZ - FOLK

JOHAN SEBASTIAN BAR (Via Ostia, 9-11) Alle 21,30 piano talking con Tony Scott.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BERNINI (Piazza Bernini n. 22) Alle 17,30 «Saba - Argentino».

schermi e rbalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

«Le femmine puntigliose» (Eliose) «Mezzafemmena e Za' Camilla» (Teatro in Trastevere)

CINEMA

«Dodeska-Den» (Archimede) «L'Imbarco degli zoccoli» (Arlecchino) «Occhi di Laura Mars» (Barberini)

BOITO - 831.01.98

Coma profondo, con G. Buloid Musiano - 761.54.24 L. 600 Zombi, con P. Evge - DR (VM 101)

BUONO SCONTO DI LIRE 500 RASSEGNA DEGLI ARTICOLI E DELLE ATTREZZATURE SPORTIVE

Il Consiglio della Nato discute oggi sui rapporti est-ovest

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La decisione di dotare la Nato del sistema di « aerei spia » AWACS, annunciata nella giornata di martedì, è stata adottata ufficialmente ieri mattina, al termine della riunione del Comitato dei piani di difesa della Nato, a cui partecipano i ministri della difesa dei tredici Paesi che fanno parte del sistema militare integrato atlantico. Si tratta di una decisione che da tre anni divideva i Paesi della Nato, tenendoli fra le pressioni americane e le preoccupazioni per la spesa supplementare da far gravare sui loro bilanci interni. Alla riunione non partecipavano la Francia e l'Islanda che non fanno parte del sistema militare della Nato.

Come accennavamo ieri, il sistema AWACS è in sostanza, come dice il suo nome (Airborne Warning and Control System), un apparato di « allarme e controllo », o in parole più semplici un grosso sistema di aerei spia. Si tratta di una flotta di diciotto « radar volanti », montati su aerei appositamente attrezzati con una cupola piena di apparecchi elettronici. I radar di cui sono equipaggiati i 18 aerei hanno una potenza tale da « vedere » tutto ciò che avviene a terra fino a 400 chilometri di distanza. Essi saranno impiegati sulle frontiere del Patto di Varsavia, con base a Teheran nella Repubblica Federale tedesca, ed overvornano, appunto, nell'azione di spionaggio verso i paesi orientali, all'inconveniente che presentano le 80 stazioni radar della Nato a terra, sempre sui confini dei paesi dell'est-europeo, quello di avere una visione « limitata » a causa della curvatura terrestre.

Per questo grosso apparato di spionaggio militare i 13 paesi della Nato spenderanno in tutto — come abbiamo già riferito — una somma di 1,5 miliardi di dollari; l'Italia parteciperà con 102 milioni di dollari (circa 90 miliardi di lire) in dieci anni. Al progetto, secondo le ultime informazioni, non partecipa la Francia, che in un primo tempo aveva mostrato interesse a divenirne, se non promotrice, almeno « cliente »; il governo di Parigi sembra invece voglia ora riservare la grossa torta della commessa per gli aerei spia all'industria aeronautica francese, come del resto hanno fatto gli inglesi che si sono dotati di un loro proprio sistema di aerei Nimrod.

La riunione del Comitato dei piani di difesa si è svolta nel corso della « settimana atlantica » invernale, aperta lunedì con la riunione dell'Eurogruppo (i ministri della Difesa dei paesi NATO dell'Europa), e continuata martedì con il rituale esame del rapporto di forze fra occidentali e Patto di Varsavia in Europa.

La parte più importante della « settimana » si apre oggi con la riunione del Consiglio Nato, che comprende tutti e 15 i ministri degli esteri dell'Alleanza. A questo livello ci si aspetta una discussione sui principali temi della politica internazionale; oltre ad una informazione del segretario di Stato americano Cyrus Vance sullo stato del negoziato SALT per la limitazione degli armamenti strategici e sull'altra trattativa per la riduzione bilanciata delle forze in Europa (MBFR), si dovrebbe avere una discussione su temi come il Medio Oriente, le forniture occidentali di armi alla Cina, i risultati dell'ultima riunione del Patto di Varsavia (con uno sguardo di particolare interesse alla posizione romana), la situazione interna in Turchia.

Gli europei non mancheranno con molta probabilità di chiedere conto al segretario di Stato sulla posizione del presidente Carter in materia di riduzione delle spese militari USA: il fatto che, dopo aver vinto le resistenze degli alleati europei e aver strappato loro un impegno ad aumentare del 3 per cento i bilanci militari, ora siano proprio gli USA a fare marcia indietro, evidentemente non va giù a molti governi europei, che hanno dovuto vincere resistenze interne notevoli, in un momento di acuta crisi economica, per ottenere dai rispettivi parlamenti un voto favorevole all'aumento delle spese militari.

v. ve.

Preoccupato rapporto di un esponente eritreo ieri a Roma

Dal nostro corrispondente

ROMA — Alla presenza di parlamentari e di rappresentanti delle forze politiche e sindacali italiane si è svolta ieri mattina nella sede della Federazione sindacale unitaria una conferenza stampa del Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea (FPLE). Ermas Debesai, membro del CC del FPLE, ha illustrato la drammatica realtà che sta vivendo il popolo eritreo davanti alla massiccia offensiva etiopica appoggiata, ha ripetuto, da forze sovietiche. L'URSS, ha aggiunto Ermas Debesai, ha deciso di intervenire direttamente il 18 novembre allorché si è dimostrata l'incapacità dell'esercito etiopico di portare a termine da solo la « soluzione militare ». Egli ha quindi parlato di « diversi generali e alcune centinaia di esperti militari sovietici che hanno il compito di dirigere e coordinare la guerra a tutti i livelli. Centinaia di soldati sovietici — ha aggiunto — partecipano in prima linea alle battaglie ».

Rispondendo alla domanda di un giornalista ha invece affermato che in questa seconda offensiva « non è stata constatata la presenza cubana ». In seguito all'offensiva etiopica, ha affermato Ermas Debesai, migliaia di innocenti hanno perduto la vita. Egli ha portato i seguenti dati: 154 villaggi distrutti totalmente o in parte, centomila senzatetto, 4.000 morti e 8.000 feriti tra i civili. « Il FPLE — ha precisato — si trova di fronte ad un grave problema che richiede una soluzione immediata, cioè quello di salvare la vita di oltre centomila persone che rischiano di morire di fame e di malattia ».

Sul piano militare ha annunciato che è stato respinto un tentativo etiopico di sbarcare sulla costa eritrea all'altezza di Marsa Ghibub.

Sul piano politico Ermas Debesai ha ribadito che per il FPLE la pace è un obiettivo strategico e che il Fronte, mentre si opporrà con tutte le sue forze alla nuova massiccia offensiva, è pronto in qualsiasi momento a negoziare sulla base del principio dell'autodeterminazione e in termini già esposti nel passato: riconoscimento dei due fronti (FPLE e FLE) come legittimi rappresentanti del popolo eritreo e nessuna precondizione dalle due parti. Ha quindi dichiarato che la disponibilità etiopica al negoziato è solo una manovra tattica per guadagnare tempo e rafforzarsi militarmente. Ha citato a questo proposito la mediazione della RDT prima e di Sudan, Libia, Yemen del sud dopo, fallite perché interrotte dalle offensive militari etiopiche. Ermas ha quindi concluso facendo appello alla solidarietà e dicendosi convinto che le forze democratiche e popolari del nostro paese possono svolgere un ruolo importante.

Nel corso della discussione hanno preso la parola anche alcuni parlamentari per denunciare il divieto della questura di Roma ad una manifestazione degli eritrei e di forze politiche italiane prevista per oggi. Nell'esprimere questa protesta Fracanzani (DC), Codignani (PCI, presidente della sezione italiana della Lega per i diritti dei popoli), Castellina (PDUP) hanno ribadito il diritto del popolo eritreo all'autodeterminazione.

Castellina ha ricordato le difficoltà delle stesse forze progressiste italiane davanti alla partecipazione dell'URSS che nel passato ha sostenuto le lotte di liberazione africana. Fracanzani ha sottolineato in particolare che non c'è conflittualità tra il principio dell'intangibilità delle frontiere e il diritto del popolo eritreo all'autodeterminazione e che le stesse Nazioni Unite, nel 1950, riconobbero l'entità statale eritrea. Giancarlo Codignani ha ricordato l'appello della Lega per i diritti dei popoli al popolo e al governo cubano affermando che la risposta alla quale siamo di fronte non è quella che attendevamo, ed ha aggiunto che i gravi problemi interni dell'Italia non giustifichino le assenze, la mancanza di coraggio e non possono costituire un alibi davanti al genocidio.

Gabaglio, della federazione CGIL CISL UIL, che presiede la conferenza stampa ha denunciato il divieto alla manifestazione degli eritrei ed ha annunciato che la Federazione unitaria provinciale organizzerà essa in prima persona una manifestazione di solidarietà a sostegno invitando i Fronti eritrei e le forze democratiche italiane.

gu. b.

Prima positiva eco al Congresso della CGT

Un nuovo dialogo sindacale in Francia?

Problematica e aperta dichiarazione del segretario generale della CFDT, Edmond Maire, in risposta all'appello sui temi dell'unità lanciato alle altre Confederazioni dall'assise di Grenoble

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Dopo il Congresso della CGT a Grenoble qualcosa si sblocca nel mondo sindacale francese, dove si era trasferita la polemica sulla responsabilità della sconfitta elettorale che divide i partiti di sinistra, con il risultato di aggravare l'incertezza tra le diverse organizzazioni sindacali. Rispondendo all'appello unitario lanciato dalla CGT a Grenoble il segretario generale della CFDT, Edmond Maire, ha dichiarato ieri che la CGT ha compiuto « un passo importante di avvicinamento », sicché la CFDT era pronta ad un incontro con essa « per riconoscersi in

quella evoluzione, per appoggiarla ardentemente senza temere un eventuale aumento della competitività ».

Secondo Edmond Maire, non si tratta di accogliere la proposta relativa alla formazione di un Comitato nazionale d'unità d'azione: le difficoltà che i sindacati francesi incontrano per organizzare una unità d'azione « non derivano dall'assenza di uno strumento unitario, ma dalle divergenze sull'analisi della crisi, sui mezzi per affrontarla e sulle priorità rivendicative ». Tuttavia, ha insistito Maire, annunciando appunto l'intenzione della CFDT di riprendere al più presto il dialogo, « a Grenoble è acca-

duto qualcosa di importante che ci riguarda profondamente: per la prima volta, la CGT ha ingaggiato un dibattito pubblico critico e autocritico ».

Si tratta di un processo irreversibile? Nessuno può saperlo. Ma la CFDT, a partire da questa novità, ha il dovere di ricercare con i compagni della CGT, « senza precipitazione e senza illusioni premature, ma con determinazione e costanza, tutte le possibilità di sviluppo di una azione unitaria attorno agli obiettivi che corrispondono al periodo attuale ».

Edmond Maire, in precedenza, aveva elencato un certo numero di aspetti nega-

tivi del Congresso di Grenoble: la polemica non sempre serena contro le posizioni della CFDT, certe scelte sull'Europa a suo avviso restrittive, passi ancora insufficienti verso l'autonomia e l'indipendenza dal PCF e per una più equilibrata rappresentazione delle varie correnti ideali che compongono la CGT, assenza di autocritica sui limiti delle soluzioni proposte per fare fronte alla crisi.

In fondo, ha detto il segretario generale della CFDT, bisogna avere il coraggio di analizzare le deficienze dei sindacati nel loro ruolo specifico di forze capaci di elaborare controproposte alle

scelte governative se è vero che proprio queste deficienze (colmate alla meglio da una adesione acritica al programma comune) sono le stesse che hanno condotto i partiti di sinistra alla rotta.

Questo detto — e dopo avere sottolineato le responsabilità specifiche della CFDT nel periodo che precedette le elezioni — Edmond Maire ha tratto dal Congresso della CGT un bilancio tutto sommato positivo e tale da permettere, come dicevamo all'inizio, la ripresa del dialogo sulla ricerca di nuove basi concrete per l'unità d'azione sindacale.

a.p.

Dopo la vittoria elettorale

Luis Herrera Campins sulle relazioni tra Venezuela e Italia

Intervista all'ANSA del nuovo virtuale presidente eletto - Ordaz ammette la sconfitta

CARACAS — Luis Pinerua Ordaz, candidato del partito al governo nelle elezioni presidenziali di domenica scorsa ha ammesso di essere stato sconfitto e in un telegramma al suo principale avversario, il social-cristiano Luis Herrera Campins, egli si è congratulato con lui per la vittoria conseguita.

Luis Herrera Campins, che è virtuale presidente eletto del Venezuela, ha ieri affrontato il tema dei rapporti con l'Italia. In una intervista concessa all'ANSA, egli ha auspicato un ulteriore sviluppo in tutti i campi delle relazioni tra i due paesi e si è detto ottimista sul futuro dell'Italia. Herrera Campins ha ricordato gli anni della dittatura di Perez Ji-

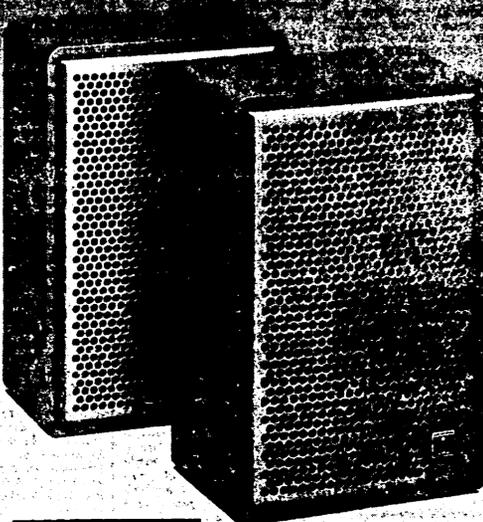
menez durante i quali visse in esilio a Roma.

A Herrera Campins è stato anche chiesto un giudizio sugli ultimi avvenimenti politici in Italia. « Ho molta fiducia — ha detto — nella capacità critica del popolo italiano, nella sua capacità di difendere la democrazia. Inoltre ho molta fiducia nella Democrazia Cristiana e negli altri partiti democratici italiani ».

Il mio governo — ha detto Herrera — si impegnerà, come quelli precedenti, a sviluppare i rapporti con l'Italia. « In ciò io avrò un vantaggio — ha aggiunto — so un buon conoscitore dell'Italia e ho vissuto parte dei miei anni di esilio in questo paese, del quale conosco anche la lingua ».

System 5 l'impianto Hi Fi dell'anno

Perfettamente armonizzata nelle dimensioni e nell'estetica. Il vantaggio dei sistemi « coordinati », costituito dall'insieme Giradischi + Amplificatore + 2 Casse viene qui spostato sulla omogeneità del Sistema « Sintoamplificatore + Giradischi + 2 Casse » con il completamento del registratore e con il relativo risparmio per un sintonizzatore a parte.



BOX 350 a HiFi



£. 520.000 IVA INCLUSA

SYSTEM 5 L'impianto base è composto da: SINTOAMPLIFICATORE R 25 di 2x30 Watt RMS con distorsione inferiore allo 0,1% 4 gamme d'onda (FM-M-L-C) con preselezione 7 stazioni FM, sensibilità FM 1,5 µV/300 o GIRADISCHI PS 1010 con trazione a cinghia e testina magnetica SHURE M 75 per una risposta in frequenza da 20 a 20.000 Hz. 2 CASSE ACUSTICHE a due vie a compressione rifinite in color antracite da 50 Watt.

Per completare il System 5 è disponibile il registratore CNF 300 ed il mobile RACK 5 (Lit. 130.000 IVA inclusa). Ormai ottenete dalle « offerte » Lei forse non è più in grado di capire se quello che viene proposto o quello che vuole comperare, va bene per Lei. Allora perché non si fida proprio di se stesso, per istinto?

La garanzia di un grande nome.



Mentre il generale Azhari ha fatto scarcerare Karim Sanjabi

Gli americani temono che lo scia sia finito

Non gli danno più del 50% di probabilità - L'ayatollah Tallegani sfugge all'arresto - Ancora uccisioni

Dal nostro inviato

TEHERAN - Che possibilità ha lo scia di superare la crisi? All'Ambasciata americana cominciano ad essere perplesse. «A questo punto fifty fifty, cinquanta per cento di probabilità - ci dicono, con un'immagine molto yankee - due mesi fa ne aveva il sessantacinque per cento».

Del governo militare dell'altro ieri siamo anche dovuti ai «consigli» degli americani. E forse in questa direzione si muove la liberazione di 120 prigionieri politici irani (tra cui il leader del Fronte nazionale Karim Sanjabi) e la promessa di liberarne altri trecento entro la fine delle celebrazioni del Moharram.



TEHERAN - Dimostrazione di protesta durante il funerale di una vittima della repressione

«Facciamo sì che le manifestazioni religiose assumano sempre più un carattere politico - dice un appello circolante di Tallegani - non è il momento di battersi il petto (tradizionale autoflagellazione nei giorni del lutto di Moharram) ma di levare in alto le mani a pugno chiuso».

Da Washington ancora dichiarazioni di sostegno

WASHINGTON - L'amministrazione Carter ha ribadito il suo appoggio allo scia di Persia ed ha escluso l'intenzione di evacuare l'Ambasciata americana di Teheran. Il portavoce del dipartimento di Stato, Hodding Carter, ha però ammesso che questa eventualità è stata discussa.

Scontri con i soldati israeliani

Nuove manifestazioni in Cisgiordania contro l'occupazione

Dayan: non faremo altre concessioni all'Egitto - In progetto nuovi insediamenti

BEIRUT - Massicce manifestazioni si sono svolte in Cisgiordania in segno di protesta contro le misure terroristiche messe in atto nei giorni scorsi dagli israeliani che hanno raso al suolo le case di due cittadini sospetti di appartenere alla resistenza palestinese. Il centro della protesta è stata la città di Ramallah: i negozi hanno chiuso i battenti, gli studenti hanno disertato le lezioni e si sono formati cortei nelle strade.

Finora 699 omicidi politici in Turchia nel corso del 1978

ANKARA - Due agenti di polizia sono rimasti uccisi e 9 altre persone sono rimaste ferite martedì scorso a Smirne - la più importante città della Turchia sud-occidentale - in una sparatoria tra le forze di sicurezza e membri dell'organizzazione anarchica «Unità d'azione del partito e

Vertice

di decidere sono necessarie - ha confermato il ministro del Tesoro - «da una lato valutazioni tecniche approfondite su particolari aspetti del sistema risultante dal comitato consultivo del Consiglio europeo, e dall'altro consultazioni (tra le forze politiche, ndr) in forme appropriate e secondo procedure che il governo concorderà entro brevissimo tempo in modo da consentire agli altri paesi della Comunità le decisioni dell'Italia nel corso della prossima settimana. «Abbiamo constatato ancora una volta - ha concluso - quanto sia difficile la strada da percorrere per l'Europa».

Spagna

stra storia». E «El País»: «Il testo fondamentale sottoposto a referendum abolisce la legalità franchista e pone fine all'organizzazione politica e sociale ereditata da quarant'anni di dittatura, mentre fissa le basi per una nuova convivenza fondata sull'oblio delle divisioni tra spagnoli». E «Mundo Obrero», giornale del Partito comunista: «Le nuove saranno le grandi protagoniste della giornata... tutte le voci coscienti e responsabili di questo paese, dal presidente del consiglio Suarez ai capi dei partiti non rappresentati al governo, si sono trovati d'accordo su una parola, quella essenziale: "sì"».

Pandolfi

zione di vantaggi e oneri, meno emarginante per le aree periferiche». Ora, le conclusioni su cui si è attestato il Consiglio europeo l'altra sera «non sono perse» - ha detto Pandolfi - «da confronti una decisione immediata». Al momento che non appaiono ancora «ai principi ispiratori della riunione di Brema» né il Consiglio «è sembrato trarre tutte le conseguenze» di quanto era stato concordato alla riunione del Consiglio dei ministri finanziari del 18 novembre. «Abbiamo colto al volo» ha aggiunto il ministro del Tesoro - «che hanno impedito di compiere l'ultimo passo, e cioè di approvare per giungere a una soluzione pienamente rispondente alle promesse concordate».

Terremoto in Giappone

TOKIO - Una scossa tellurica di notevole intensità ha colpito il Giappone settentrionale alle 15.02 italiane di oggi. Nell'arcipelago, l'Ente centrale meteorologico ha lanciato un avvertimento per una possibile onda di mare sulle coste orientali dell'arcipelago. La scossa è risultata di quarto grado sulla scala giapponese. L'Ente, che parla al 7. grado della scala Richter.

Colloquio a Mosca tra Breznev e l'ex ambasciatore USA Harriman

MOSCA - Il presidente sovietico Leonid Breznev ha ricevuto al Cremlino l'ex ambasciatore americano a Mosca Averell Harriman. Nel colloquio, definito «franco e amichevole», si è discusso su basi di totale parità. Harriman ha risposto che, nonostante le divergenze fra i due paesi, esiste il bisogno di migliorare le relazioni in vari campi.

Terremoto in Giappone

TOKIO - Una scossa tellurica di notevole intensità ha colpito il Giappone settentrionale alle 15.02 italiane di oggi. Nell'arcipelago, l'Ente centrale meteorologico ha lanciato un avvertimento per una possibile onda di mare sulle coste orientali dell'arcipelago. La scossa è risultata di quarto grado sulla scala giapponese. L'Ente, che parla al 7. grado della scala Richter.

Terremoto in Giappone

TOKIO - Una scossa tellurica di notevole intensità ha colpito il Giappone settentrionale alle 15.02 italiane di oggi. Nell'arcipelago, l'Ente centrale meteorologico ha lanciato un avvertimento per una possibile onda di mare sulle coste orientali dell'arcipelago. La scossa è risultata di quarto grado sulla scala giapponese. L'Ente, che parla al 7. grado della scala Richter.

Terremoto in Giappone

TOKIO - Una scossa tellurica di notevole intensità ha colpito il Giappone settentrionale alle 15.02 italiane di oggi. Nell'arcipelago, l'Ente centrale meteorologico ha lanciato un avvertimento per una possibile onda di mare sulle coste orientali dell'arcipelago. La scossa è risultata di quarto grado sulla scala giapponese. L'Ente, che parla al 7. grado della scala Richter.

Terremoto in Giappone

TOKIO - Una scossa tellurica di notevole intensità ha colpito il Giappone settentrionale alle 15.02 italiane di oggi. Nell'arcipelago, l'Ente centrale meteorologico ha lanciato un avvertimento per una possibile onda di mare sulle coste orientali dell'arcipelago. La scossa è risultata di quarto grado sulla scala giapponese. L'Ente, che parla al 7. grado della scala Richter.

Terremoto in Giappone

TOKIO - Una scossa tellurica di notevole intensità ha colpito il Giappone settentrionale alle 15.02 italiane di oggi. Nell'arcipelago, l'Ente centrale meteorologico ha lanciato un avvertimento per una possibile onda di mare sulle coste orientali dell'arcipelago. La scossa è risultata di quarto grado sulla scala giapponese. L'Ente, che parla al 7. grado della scala Richter.

Con un messaggio per Sarkis

Missione informativa inviata in Libano da Giovanni Paolo II

Avrà colloqui con politici e religiosi Sollecitudine per l'unità del Paese

CITTA' DEL VATICANO - Una missione della Santa Sede, guidata dal cardinale Paolo Bertoli, è partita ieri per il Libano con un messaggio del Papa per il Presidente della Repubblica, Elias Sarkis, e con l'incarico - afferma una nota della sala stampa - «di raccogliere, in maniera ampia e diretta, informazioni sulla situazione attuale e sulle possibili prospettive di pacificazione del Paese». La missione - informa ancora la nota vaticana - «avrà colloqui con le maggiori autorità di governo, con quelle religiose e con esponenti politici. Si interesserà della situazione dei profughi e di quanti hanno sofferto per il conflitto al fine di intensificare l'azione caritativa della Chiesa».

Va ricordato che Giovanni Paolo II, ricevendo il 23 ottobre scorso il Presidente Sarkis ed il 26 il patriarca dei maroniti con i vescovi Khuzay, Joubert e Harb subito dopo aver parlato per un'ora e mezzo con Giscard d'Estaing soprattutto della situazione mediorientale, sottolineò che la prima condizione per risolvere la difficile questione libanese era l'unità interna del paese. Il Papa disse che a questa condizione si sarebbe adoperato per difendere sul piano internazionale l'indipendenza del Libano.

Alcoste Santini

Alcoste Santini, ministro dell'Interno, ha parlato di «partigiano» del Fronte. In Vaticano, comunque, si ha la convinzione che le sorti del Libano siano ormai legate alla questione palestinese, con la quale dipende quella di Gerusalemme; la Santa Sede sta dunque impegnando il suo prestigio e la sua diplomazia per cercare una soluzione al problema libanese al fine di favorire anche le altre due soluzioni.

Alcoste Santini

Alcoste Santini, ministro dell'Interno, ha parlato di «partigiano» del Fronte. In Vaticano, comunque, si ha la convinzione che le sorti del Libano siano ormai legate alla questione palestinese, con la quale dipende quella di Gerusalemme; la Santa Sede sta dunque impegnando il suo prestigio e la sua diplomazia per cercare una soluzione al problema libanese al fine di favorire anche le altre due soluzioni.

Alcoste Santini

Alcoste Santini, ministro dell'Interno, ha parlato di «partigiano» del Fronte. In Vaticano, comunque, si ha la convinzione che le sorti del Libano siano ormai legate alla questione palestinese, con la quale dipende quella di Gerusalemme; la Santa Sede sta dunque impegnando il suo prestigio e la sua diplomazia per cercare una soluzione al problema libanese al fine di favorire anche le altre due soluzioni.

Alcoste Santini

Alcoste Santini, ministro dell'Interno, ha parlato di «partigiano» del Fronte. In Vaticano, comunque, si ha la convinzione che le sorti del Libano siano ormai legate alla questione palestinese, con la quale dipende quella di Gerusalemme; la Santa Sede sta dunque impegnando il suo prestigio e la sua diplomazia per cercare una soluzione al problema libanese al fine di favorire anche le altre due soluzioni.

Alcoste Santini

Alcoste Santini, ministro dell'Interno, ha parlato di «partigiano» del Fronte. In Vaticano, comunque, si ha la convinzione che le sorti del Libano siano ormai legate alla questione palestinese, con la quale dipende quella di Gerusalemme; la Santa Sede sta dunque impegnando il suo prestigio e la sua diplomazia per cercare una soluzione al problema libanese al fine di favorire anche le altre due soluzioni.

Alcoste Santini

Alcoste Santini, ministro dell'Interno, ha parlato di «partigiano» del Fronte. In Vaticano, comunque, si ha la convinzione che le sorti del Libano siano ormai legate alla questione palestinese, con la quale dipende quella di Gerusalemme; la Santa Sede sta dunque impegnando il suo prestigio e la sua diplomazia per cercare una soluzione al problema libanese al fine di favorire anche le altre due soluzioni.

Alcoste Santini

Alcoste Santini, ministro dell'Interno, ha parlato di «partigiano» del Fronte. In Vaticano, comunque, si ha la convinzione che le sorti del Libano siano ormai legate alla questione palestinese, con la quale dipende quella di Gerusalemme; la Santa Sede sta dunque impegnando il suo prestigio e la sua diplomazia per cercare una soluzione al problema libanese al fine di favorire anche le altre due soluzioni.

Alcoste Santini

Alcoste Santini, ministro dell'Interno, ha parlato di «partigiano» del Fronte. In Vaticano, comunque, si ha la convinzione che le sorti del Libano siano ormai legate alla questione palestinese, con la quale dipende quella di Gerusalemme; la Santa Sede sta dunque impegnando il suo prestigio e la sua diplomazia per cercare una soluzione al problema libanese al fine di favorire anche le altre due soluzioni.

Alcoste Santini

Alcoste Santini, ministro dell'Interno, ha parlato di «partigiano» del Fronte. In Vaticano, comunque, si ha la convinzione che le sorti del Libano siano ormai legate alla questione palestinese, con la quale dipende quella di Gerusalemme; la Santa Sede sta dunque impegnando il suo prestigio e la sua diplomazia per cercare una soluzione al problema libanese al fine di favorire anche le altre due soluzioni.

Alcoste Santini

Alcoste Santini, ministro dell'Interno, ha parlato di «partigiano» del Fronte. In Vaticano, comunque, si ha la convinzione che le sorti del Libano siano ormai legate alla questione palestinese, con la quale dipende quella di Gerusalemme; la Santa Sede sta dunque impegnando il suo prestigio e la sua diplomazia per cercare una soluzione al problema libanese al fine di favorire anche le altre due soluzioni.

Allo scopo di mantenere i ritmi di crescita economica

Le risorse romene concentrate sul piano '79

Dal nostro corrispondente

BUCAREST - Gli incontri che nei giorni scorsi si sono susseguiti, tra delegazioni di lavoratori dei più diversi settori e il presidente Ceausescu, avevano al centro la preoccupazione che eventuali nuove distinzioni di mezzi per spese militari possano influire negativamente sui piani di sviluppo dell'economia in generale e direttamente, sul tenore di vita dei cittadini.

Innanzitutto il tenore di vita: da gennaio si passa alla seconda fase degli aumenti delle retribuzioni di tutte le categorie di lavoratori, per giungere, entro la fine del 1980, a un aumento complessivo di circa il 32 per cento in confronto al quinquennio precedente (e contro il 20 per cento originariamente previsto all'inizio dell'attuale piano quinquennale). Nel corso dello stesso 1979 la retribuzione media netta dovrà raggiungere i 2.000 lei, cioè il 25 per cento rispetto al 1975 (un dollaro si cambia

La massima parte delle risorse di bilancio sono destinate al finanziamento dell'economia, al potenziamento e ammodernamento dell'industria, dell'agricoltura, della ricerca scientifica, alla costruzione di abitazioni, eccetera. Ancora poche cifre: 18 miliardi di lei stanziati per l'istruzione, 13 miliardi per la sanità e 12 miliardi per la difesa militare (pari al 3,6 per cento delle spese complessive previste). Quest'ultima cifra corrisponde esattamente a quella in bilancio per l'anno in corso. Si tratta della cifra più bassa di spese militari in un paese dell'area di Varsavia.

Ora gli osservatori a Bucarest, non soltanto di paesi occidentali, riflettendo soprattutto sul discorso pronunciato sabato dal presidente Ceausescu, ritengono che il diffuso turbamento dell'opinione pubblica romana nei giorni scorsi sia stato in parte provocato dalle eventuali paralizzazioni o comunque feroci incidenti ripercussioni che aumenti delle spese militari possano avere sullo sviluppo dell'economia del paese, e in parte abbia rappresentato una rinovata manifestazione di orgoglio nazionale, in coerenza con i principi perseguiti nei rapporti con l'estero dalla Romania.

Lorenzo Maugeri

Lorenzo Maugeri, ministro dell'Interno, ha parlato di «partigiano» del Fronte. In Vaticano, comunque, si ha la convinzione che le sorti del Libano siano ormai legate alla questione palestinese, con la quale dipende quella di Gerusalemme; la Santa Sede sta dunque impegnando il suo prestigio e la sua diplomazia per cercare una soluzione al problema libanese al fine di favorire anche le altre due soluzioni.

Lorenzo Maugeri

Lorenzo Maugeri, ministro dell'Interno, ha parlato di «partigiano» del Fronte. In Vaticano, comunque, si ha la convinzione che le sorti del Libano siano ormai legate alla questione palestinese, con la quale dipende quella di Gerusalemme; la Santa Sede sta dunque impegnando il suo prestigio e la sua diplomazia per cercare una soluzione al problema libanese al fine di favorire anche le altre due soluzioni.

Lorenzo Maugeri

Lorenzo Maugeri, ministro dell'Interno, ha parlato di «partigiano» del Fronte. In Vaticano, comunque, si ha la convinzione che le sorti del Libano siano ormai legate alla questione palestinese, con la quale dipende quella di Gerusalemme; la Santa Sede sta dunque impegnando il suo prestigio e la sua diplomazia per cercare una soluzione al problema libanese al fine di favorire anche le altre due soluzioni.

Continuazioni dalla prima pagina

Vertice

di decidere sono necessarie - ha confermato il ministro del Tesoro - «da una lato valutazioni tecniche approfondite su particolari aspetti del sistema risultante dal comitato consultivo del Consiglio europeo, e dall'altro consultazioni (tra le forze politiche, ndr) in forme appropriate e secondo procedure che il governo concorderà entro brevissimo tempo in modo da consentire agli altri paesi della Comunità le decisioni dell'Italia nel corso della prossima settimana. «Abbiamo constatato ancora una volta - ha concluso - quanto sia difficile la strada da percorrere per l'Europa».

Spagna

stra storia». E «El País»: «Il testo fondamentale sottoposto a referendum abolisce la legalità franchista e pone fine all'organizzazione politica e sociale ereditata da quarant'anni di dittatura, mentre fissa le basi per una nuova convivenza fondata sull'oblio delle divisioni tra spagnoli». E «Mundo Obrero», giornale del Partito comunista: «Le nuove saranno le grandi protagoniste della giornata... tutte le voci coscienti e responsabili di questo paese, dal presidente del consiglio Suarez ai capi dei partiti non rappresentati al governo, si sono trovati d'accordo su una parola, quella essenziale: "sì"».

Pandolfi

zione di vantaggi e oneri, meno emarginante per le aree periferiche». Ora, le conclusioni su cui si è attestato il Consiglio europeo l'altra sera «non sono perse» - ha detto Pandolfi - «da confronti una decisione immediata». Al momento che non appaiono ancora «ai principi ispiratori della riunione di Brema» né il Consiglio «è sembrato trarre tutte le conseguenze» di quanto era stato concordato alla riunione del Consiglio dei ministri finanziari del 18 novembre. «Abbiamo colto al volo» ha aggiunto il ministro del Tesoro - «che hanno impedito di compiere l'ultimo passo, e cioè di approvare per giungere a una soluzione pienamente rispondente alle promesse concordate».

Terremoto in Giappone

TOKIO - Una scossa tellurica di notevole intensità ha colpito il Giappone settentrionale alle 15.02 italiane di oggi. Nell'arcipelago, l'Ente centrale meteorologico ha lanciato un avvertimento per una possibile onda di mare sulle coste orientali dell'arcipelago. La scossa è risultata di quarto grado sulla scala giapponese. L'Ente, che parla al 7. grado della scala Richter.

Colloquio a Mosca tra Breznev e l'ex ambasciatore USA Harriman

MOSCA - Il presidente sovietico Leonid Breznev ha ricevuto al Cremlino l'ex ambasciatore americano a Mosca Averell Harriman. Nel colloquio, definito «franco e amichevole», si è discusso su basi di totale parità. Harriman ha risposto che, nonostante le divergenze fra i due paesi, esiste il bisogno di migliorare le relazioni in vari campi.

Terremoto in Giappone

TOKIO - Una scossa tellurica di notevole intensità ha colpito il Giappone settentrionale alle 15.02 italiane di oggi. Nell'arcipelago, l'Ente centrale meteorologico ha lanciato un avvertimento per una possibile onda di mare sulle coste orientali dell'arcipelago. La scossa è risultata di quarto grado sulla scala giapponese. L'Ente, che parla al 7. grado della scala Richter.

Terremoto in Giappone

TOKIO - Una scossa tellurica di notevole intensità ha colpito il Giappone settentrionale alle 15.02 italiane di oggi. Nell'arcipelago, l'Ente centrale meteorologico ha lanciato un avvertimento per una possibile onda di mare sulle coste orientali dell'arcipelago. La scossa è risultata di quarto grado sulla scala giapponese. L'Ente, che parla al 7. grado della scala Richter.

Terremoto in Giappone

TOKIO - Una scossa tellurica di notevole intensità ha colpito il Giappone settentrionale alle 15.02 italiane di oggi. Nell'arcipelago, l'Ente centrale meteorologico ha lanciato un avvertimento per una possibile onda di mare sulle coste orientali dell'arcipelago. La scossa è risultata di quarto grado sulla scala giapponese. L'Ente, che parla al 7. grado della scala Richter.

Terremoto in Giappone

TOKIO - Una scossa tellurica di notevole intensità ha colpito il Giappone settentrionale alle 15.02 italiane di oggi. Nell'arcipelago, l'Ente centrale meteorologico ha lanciato un avvertimento per una possibile onda di mare sulle coste orientali dell'arcipelago. La scossa è risultata di quarto grado sulla scala giapponese. L'Ente, che parla al 7. grado della scala Richter.

Terremoto in Giappone

TOKIO - Una scossa tellurica di notevole intensità ha colpito il Giappone settentrionale alle 15.02 italiane di oggi. Nell'arcipelago, l'Ente centrale meteorologico ha lanciato un avvertimento per una possibile onda di mare sulle coste orientali dell'arcipelago. La scossa è risultata di quarto grado sulla scala giapponese. L'Ente, che parla al 7. grado della scala Richter.

Vertice

di decidere sono necessarie - ha confermato il ministro del Tesoro - «da una lato valutazioni tecniche approfondite su particolari aspetti del sistema risultante dal comitato consultivo del Consiglio europeo, e dall'altro consultazioni (tra le forze politiche, ndr) in forme appropriate e secondo procedure che il governo concorderà entro brevissimo tempo in modo da consentire agli altri paesi della Comunità le decisioni dell'Italia nel corso della prossima settimana. «Abbiamo constatato ancora una volta - ha concluso - quanto sia difficile la strada da percorrere per l'Europa».

Spagna

stra storia». E «El País»: «Il testo fondamentale sottoposto a referendum abolisce la legalità franchista e pone fine all'organizzazione politica e sociale ereditata da quarant'anni di dittatura, mentre fissa le basi per una nuova convivenza fondata sull'oblio delle divisioni tra spagnoli». E «Mundo Obrero», giornale del Partito comunista: «Le nuove saranno le grandi protagoniste della giornata... tutte le voci coscienti e responsabili di questo paese, dal presidente del consiglio Suarez ai capi dei partiti non rappresentati al governo, si sono trovati d'accordo su una parola, quella essenziale: "sì"».

Pandolfi

zione di vantaggi e oneri, meno emarginante per le aree periferiche». Ora, le conclusioni su cui si è attestato il Consiglio europeo l'altra sera «non sono perse» - ha detto Pandolfi - «da confronti una decisione immediata». Al momento che non appaiono ancora «ai principi ispiratori della riunione di Brema» né il Consiglio «è sembrato trarre tutte le conseguenze» di quanto era stato concordato alla riunione del Consiglio dei ministri finanziari del 18 novembre. «Abbiamo colto al volo» ha aggiunto il ministro del Tesoro - «che hanno impedito di compiere l'ultimo passo, e cioè di approvare per giungere a una soluzione pienamente rispondente alle promesse concordate».

Terremoto in Giappone

TOKIO - Una scossa tellurica di notevole intensità ha colpito il Giappone settentrionale alle 15.02 italiane di oggi. Nell'arcipelago, l'Ente centrale meteorologico ha lanciato un avvertimento per una possibile onda di mare sulle coste orientali dell'arcipelago. La scossa è risultata di quarto grado sulla scala giapponese. L'Ente, che parla al 7. grado della scala Richter.

Colloquio a Mosca tra Breznev e l'ex ambasciatore USA Harriman

MOSCA - Il presidente sovietico Leonid Breznev ha ricevuto al Cremlino l'ex ambasciatore americano a Mosca Averell Harriman. Nel colloquio, definito «franco e amichevole», si è discusso su basi di totale parità. Harriman ha risposto che, nonostante le divergenze fra i due paesi, esiste il bisogno di migliorare le relazioni in vari campi.

Terremoto in Giappone

TOKIO - Una scossa tellurica di notevole intensità ha colpito il Giappone settentrionale alle 15.02 italiane di oggi. Nell'arcipelago, l'Ente centrale meteorologico ha lanciato un avvertimento per una possibile onda di mare sulle coste orientali dell'arcipelago. La scossa è risultata di quarto grado sulla scala giapponese. L'Ente, che parla al 7. grado della scala Richter.

Terremoto in Giappone

TOKIO - Una scossa tellurica di notevole intensità ha colpito il Giappone settentrionale alle 15.02 italiane di oggi. Nell'arcipelago, l'Ente centrale meteorologico ha lanciato un avvertimento per una possibile onda di mare sulle coste orientali dell'arcipelago. La scossa è risultata di quarto grado sulla scala giapponese. L'Ente, che parla al 7. grado della scala Richter.

Terremoto in Giappone

TOKIO - Una scossa tellurica di notevole intensità ha colpito il Giappone settentrionale alle 15.02 italiane di oggi. Nell'arcipelago, l'Ente centrale meteorologico ha lanciato un avvertimento per una possibile onda di mare sulle coste orientali dell'arcipelago. La scossa è risultata di quarto grado sulla scala giapponese. L'Ente, che parla al 7. grado della scala Richter.

Terremoto in Giappone

TOKIO - Una scossa tellurica di notevole intensità ha colpito il Giappone settentrionale alle 15.02 italiane di oggi. Nell'arcipelago, l'Ente centrale meteorologico ha lanciato un avvertimento per una possibile onda di mare sulle coste orientali dell'arcipelago. La scossa è risultata di quarto grado sulla scala giapponese. L'Ente, che parla al 7. grado della scala Richter.

Terremoto in Giappone

TOKIO - Una scossa tellurica di notevole intensità ha colpito il Giappone settentrionale alle 15.02 italiane di oggi. Nell'arcipelago, l'Ente centrale meteorologico ha lanciato un avvertimento per una possibile onda di mare sulle coste orientali dell'arcipelago. La scossa è risultata di quarto grado sulla scala giapponese. L'Ente, che parla al 7. grado della scala Richter.

Terremoto in Giappone

TOKIO - Una scossa tellurica di notevole intensità ha colpito il Giappone settentrionale alle 15.02 italiane di oggi. Nell'arcipelago, l'Ente centrale meteorologico ha lanciato un avvertimento per una possibile onda di mare sulle coste orientali dell'arcipelago. La scossa è risultata di quarto grado sulla scala giapponese. L'Ente, che parla al 7. grado della scala Richter.

Assemblea interfaccoltà ieri a ingegneria

Riprende sul decreto la mobilitazione degli studenti

Assemblee nella mattinata in altre facoltà - Parteciperanno all'assemblea di Pisa

Anche gli studenti universitari fiorentini ripartono con una mobilitazione sul decreto Pedini. Quattro assemblee si sono tenute nelle facoltà di Ingegneria, Fisica, Legge e Lettere nel corso della mattinata di ieri, e nel pomeriggio è stata la volta di un coordinamento interfaccoltà presso la facoltà di Ingegneria che da diversi giorni è mobilitata, in un acceso dibattito sul decreto ed il progetto Cervone di riforma.

Il coordinamento, all'interno del quale si è svolto un dibattito serrato e acceso, ma anche unitario, ben lontano dalle prevaricazioni del 1977, ha deciso da un lato di organizzare la partecipazione degli studenti alla manifestazione nazionale di sabato e domenica a Pisa, dall'altro di verificare nei prossimi giorni all'interno di ogni singola facoltà, il livello di mobilitazione.

E' infatti prevalsa all'interno del coordinamento una posizione unitaria, di andare

alla manifestazione nazionale con una posizione unitaria e preconstituita di rifiuto del decreto, ma di far emergere i diversi risultati scaturiti dal dibattito nelle singole facoltà. Il fatto positivo dunque è costituito da questo nuovo movimento che non solo si pone in termini di critica verso il decreto Pedini, ma riesce anche a riportarsi concretamente alla possibilità di riforma dell'università. Oggi si tengono le assemblee di Medicina e di Legge, e continueranno in tutte le facoltà le iniziative in preparazione del prossimo coordinamento interfaccoltà che si terrà, sempre a Ingegneria, lunedì pomeriggio.

Sembra, dunque, che in mezzo allo scatenarsi di forze sia venendo dal decreto Pedini, gli studenti fiorentini si pongano in una posizione costruttiva ed esprimano allo stesso tempo una rinnovata volontà di cambiamento.

d. p.

Aperti in via sperimentale da lunedì 10 gennaio

Nuovi parcheggi per la zona blu

Decise dalla giunta anche facilitazioni per trasporto merci e residenti - Resta invariata la fascia oraria - Verifica dopo le feste - Le reazioni



Un vigile urbano controlla la zona blu a via dei Neri

Piccoli ritocchi e con scadenza di tempo (dall'1 dicembre al 10 gennaio): queste le decisioni sulla superzona blu comunicate ieri dai rappresentanti della giunta comunale alle associazioni e comitati interessati. I correttivi sperimentali approvati riguardano: l'apertura della ZTL al trasporto merci fino alle 12:30; l'accesso ai residenti dalle 12:30 in poi. Verranno inoltre sperimentate in alcune zone di parcheggio controllato con tariffa progressiva verso il centro di via dei Neri, di fronte a Borgo la Croce, sargio di via dell'Angolo fino a via dei Pepi, piazza San Lorenzo (nello spazio antistante la cattedrale), piazza Santa Maria Novella (accesso da via degli Avelli), Lungarno Corsini, Lungarno Guicciardini, piazza della Libertà, piazza Castellani (accesso da via dei Neri).

Tutto questo è stato deciso dalla giunta a seguito dei colloqui con le organizzazioni di categoria e in riferimento alle esigenze riscontrabili su questo primo periodo di

positiva sperimentazione del provvedimento.

Dopo una valutazione obiettiva di tutto questo - afferma una nota della giunta - soprattutto riguardo all'imminente periodo natalizio e alle esigenze espresse dalle organizzazioni stesse non è stato ritenuto opportuno modificare la durata oraria della zona blu. In caso contrario si sarebbe determinata una ulteriore concentrazione di traffico in un periodo sempre critico per la circolazione e in determinati momenti della giornata.

La nota della giunta sottolinea il carattere di provvisorietà e sperimentabilità di questi accorgimenti, e si riserva, dopo il mese di gennaio, di effettuare una verifica scientificamente fondata degli effetti di tutto il provvedimento. Brevi le dichiarazioni rilasciate dai rappresentanti delle categorie, alla loro uscita dalla sala incontri di Palazzo Vecchio. La giunta - dice Loris Girani, vice presidente della Confesercenti - ha accolto alcune nostre richieste, ma non poteva essere fatto anche per l'orario, ad ogni modo non abbiamo una posizione preconcisa. Nessuno sa ancora la verifica globale ci sarà a metà gennaio. Melandri della Confesercenti si è riferito alle preoccupazioni della categoria, ma poteva andar più larghi, ha detto alla fine.

Valori, per la CNA non nasconde il suo disappunto. «La giunta ha tenuto conto delle nostre proposte, sia per quanto riguarda il trasporto merci, sia per quello di scorporamento e delle autorizzazioni di emergenza».

Critica, e c'era da aspettarsi, dopo le polemiche dei giorni scorsi, l'Unione commercianti: «Speravamo almeno nella fascia oraria - ha detto il presidente Gianroberto ma - è stata totalmente negata, penalizzando così essenzialmente i pubblici esercizi. Ci dispiace che ci mettano troppo alle toppe e correttivi ai correttivi. Siamo arrivati a Natale e ora il commerciante non può più dire niente».

Non difendendo solo quelli della ZTL, ma l'intero settore che sta morendo». Fogli, del comitato per la valorizzazione del centro storico ha rincarato la dose: «Sono profondamente deluso: si è fatto un panegirico di fronte ai problemi, ma non facciamo polemica per la polemica. Ma questi sono palliativi». Per i comunisti, lo conferma Landini, l'impegno è quello di continuare sulla strada dell'intesa unitaria. Affinché, però, questa sia possibile, è necessario sgombrare il campo da ogni forzatura e irrimediabile, tanto più incomprensibili, in quanto una intesa era già stata sottoscritta.

Pubblichiamo un intervento del presidente del «Q7»

Consiglio di quartiere, «oggetto misterioso»

Rispetto agli interventi apparsi sull'Unità sulla natura e funzione del Consiglio di Quartiere vorrei esporre alcuni punti. In primo luogo, mi sono le mie impressioni o meglio le considerazioni dei compagni del gruppo PCI del Quartiere 7.

Però devo premettere che la polemica, le argomentazioni portate negli articoli suddetti, siano fuorviati rispetto ad una seria riflessione su questi due anni di attività del Quartiere o se ci mettessimo sulla strada delle elucubrazioni e delle «cose» realizzate e non, certamente perdiamo di vista qual è la novità centrale di questa esperienza: questa ipotesi di esperienza: una struttura piano che si devono giudicare i partiti.

Dunque da questi due anni di esperienza che cosa si può dire? Il Consiglio di Quartiere? In essi c'è un forte avvicinamento alla realtà sociale, né è ridotta in quanto tale, come si è voluto sostenere, la mediazione dei partiti, perché a contatto con la base della società essi tendono a migrare i metodi di lavoro, a disporsi all'attenzione verso il mondo esterno, a essere influenzati in modo permanente e proficuo.

A livello di quartiere la separazione tra rappresentanti e rappresentanti dovrebbe sfumare fino a scomparire, per dar luogo a forme di direzione politica di amministrazione che costituiscono embrioni di autogoverno. Questo può avvenire se al Quartiere vengono trasferiti poteri adeguati, a partire da quelli di bilancio, e si proceda di conseguenza a una profonda ristrutturazione della macchina comunale. Forme di gestione sociale dovranno strettamente accompagnarsi a questo decentramento di attribuzioni. Il Comune si apre in questo modo alla realtà di base.

In effetti, dove sistemi di partecipazione comunale si sono correttamente affermati, gli amministratori si sono spesso fatti amministratori, le decisioni hanno in grande pretesenza favorito i ceti più bisognosi, si è radicalmente combattuto il clientelismo, è stata esercitata una pressione contro lo sfruttamento capitalistico della città, si è lottato a fondo contro il saccheggio urbanistico. Altra cosa è quella che viene chiamata democrazia di

Le categorie alla vigilia dello sciopero del 13 / CHIMICI

C'è un settore «frantumato» che offre lavoro a 60 mila

In Toscana esistono ben tremila aziende chimiche - Un comparto produttivo di rilievo nel panorama dell'economia regionale - Il problema ricorrente è la difesa della salute

Con questo servizio sulla situazione nel settore chimico, inizia la pubblicazione di alcuni articoli su come le categorie si preparano allo sciopero generale regionale del 13 dicembre e sugli obiettivi di lotta contenuti nella piattaforma regionale che interessa le varie categorie.

Si parte dalla Solvay o dalla S. Gobian per arrivare alla più piccola concernia della zona del cuoio o alla fabbrichetta di contenitori in plastica a gestione familiare: nella nostra regione le aziende chimiche sono complessivamente circa tremila ed occupano 60 mila addetti. Una buona fetta dell'economia toscana passa, quindi, attraverso i fossati, i sali minerali, le fiale delle medicine, gli aiuti delle vetture, i bottoni delle camicie, la lavorazione della plastica e della gomma, la molitura delle olive e tante altre attività che sarebbe difficile elencare. Proviamo a fare una scheda di questa realtà complessiva con Enio Peppicelli, della Federazione unitaria dei lavoratori chimici.

«Più che fare una scheda - dice Peppicelli - è opportuno esaminare alcuni "punti caldi" esistenti in alcune zone ed in alcuni settori del comparto chimico, in rapporto alle tematiche che stanno alla base dello sciopero re-

gionale del 13 dicembre e ai contenuti della piattaforma contrattuale che la categoria si prepara a discutere. Una delle richieste che la Federazione unitaria intende sottoporre al governo, anche nella giornata di lotta del 13, è per esempio quella di una programmazione e di un migliore utilizzo delle risorse naturali.

«Ebbene - prosegue Peppicelli - proprio in Toscana, abbiamo sotto gli occhi un esempio di scarsa sensibilità nei confronti del comparto chimico minerario. Da anni è aperta nell'Amiata ed in Maremma una vertenza che interessa non soltanto migliaia di lavoratori che difendono il posto di lavoro, ma anche il futuro di gran parte della nostra economia.

«E' inutile continuare a lamentare che il nostro Paese è povero di materie prime, quando le poche risorse che abbiamo non vengono nemmeno prese in considerazione. Lo stesso discorso vale per il settore agro-industriale: oggi a Massa esiste un'azienda della Montedison ad alta tecnologia che produce, in fase sperimentale, proteine sintetiche. Nessuno sa ancora quale sarà il futuro di questa azienda e di altre che hanno intrapreso questo tipo di produzione, perché anche il governo non ha impostato una seria politica di programmazione nei confronti

del settore agricolo alimentare».

Dalla programmazione, il discorso passa al territorio. Oggi, quando si parla di chimica, si pensa subito a Seveso e all'inquinamento. Se si eccettua la zona del cuoio, dove i sindacati hanno aperto una vertenza per la difesa della salute in fabbrica e per la salvaguardia dell'ambiente, oggi in Toscana non esistono problemi drammatici. Tuttavia anche nella nostra regione, i lavoratori del settore chimico, e non solo essi, stanno con gli occhi aperti. Non c'è contratto, non c'è vertenza aziendale o di zona in cui il problema dei "rischi" non salta fuori.

«Purtroppo - dice Peppicelli - quello della difesa della salute dentro e fuori la fabbrica è un tema che si affronta con molte difficoltà. Spesso fra i lavoratori e gli stessi imprenditori manca una conoscenza diretta dei rischi insiti nei vari processi produttivi. Molti accordi sottoscritti fra le parti spesso restano sulla carta perché mancano adeguati strumenti e strutture di controllo dentro e fuori l'azienda.

«Molte - afferma ancora Enio Peppicelli - speranze vengono riposte nei consorzi socio-sanitari che, se verranno attrezzati di strumenti adeguati, possono svolgere un ruolo non secondario in tema di controllo della salute in

fabbrica e nel territorio. Per parte nostra, nel prossimo contratto chiederemo che ogni ristrutturazione aziendale e tutti i processi produttivi vengano accompagnati da "tabelle di rischio" sulle quali il sindacato aprirà una contrattazione».

Ultimo argomento che affrontiamo con Peppicelli è quello dell'occupazione. A parte il comparto chimico-minerario il problema della difesa del posto di lavoro è stato soprattutto in alcuni settori dell'industria ed in alcune aziende farmaceutiche, oltre a qualche realtà aziendale che si trova in difficoltà per problemi gestionali. Per quanto riguarda il settore farmaceutico, esistono oggi aziende che operano nel territorio fiorentino, che si trovano ad un bivio perché non hanno rinnovato il listino della produzione e adeguandolo alle nuove richieste del mercato ed ai concetti che ispirano la riforma sanitaria. Per anni, aziende come la Filorini hanno completamente abbandonato il settore della ricerca.

«Per queste aziende esiste, quindi, - conclude Peppicelli - un problema di ristrutturazione produttiva e di adeguamento alla situazione del mercato e del territorio. Tutti temi che stanno alla base della giornata di lotta del 13 dicembre».

f. g.

Prese di posizione del PCI, del PDUP e del PSDI

A Prato consiglio comunale sulla crisi I partiti cercano una intesa unitaria

Il discorso si sposta dal tavolo delle trattative alla sede pubblica dopo l'irrigidimento dei socialisti - Dichiarazioni di Toccafondi (PDUP) e del compagno Landini, sindaco dimissionario

PRATO - Il Consiglio comunale è chiamato oggi pomeriggio a discutere sulla crisi in corso al Comune di Prato (primo punto all'ordine del giorno sono le dimissioni della giunta) e sui suoi sbocchi. Il confronto si sposta, quindi, dal tavolo delle trattative, che ha visto impegnati in primo luogo PCI e PSDI, insieme al PDUP e al PSDI, alla sede pubblica. Dopo un mese circa di incontri e di consultazioni, il 10 è tornato ai punti di partenza. L'intesa c'era e la strada per ricomporre la crisi, nel senso di una rinnovata unità tra comunisti e socialisti, con un impegno maggiore del PDUP, era stata trovata.

Il PSDI, pur se afferma di non voler far parte attualmente della maggioranza né della giunta, come ha dichiarato ieri il consigliere socialdemocratico Baldi, si era mostrato interessato ad un discorso prospettivo. Il direttivo socialista di lunedì sera, ha rimesso in discussione la «bozza d'accordo», che oltre a non essere unitaria per nessun partito, significava qualcosa di più: la riconferma del valore stu-

rico e politico al Comune di Prato dell'unità della sinistra e la volontà del PCI e del PSDI di continuare su questa strada.

La crisi aperta sul dissenso tra i comunisti sembrava quindi dovesse trovare nel Consiglio comunale di oggi il suo sbocco positivo. Pur se la notizia dell'avvenuto accordo nella passata settimana è stata data solo ieri dal PCI, a seguito delle notizie in merito contenute nel documento del comitato direttivo del PSDI, le stesse dimissioni del sindaco e della delegazione comunista di venerdì si mostravano come attestato di buona volontà, apprezzata dai socialisti, sulla strada della ricomposizione unitaria del rapporto di collaborazione fra PCI e PSDI. Poi l'improvvisa e incomprensibile svolta del PSDI, il ritorno indietro sui passi percorsi. Il PSDI, ancora sul «caso Ronconi», riproponendo come pregiudiziale indispensabile che suona come discriminante verso questo articolo. Nel giro di quattro giorni si passava così da una possibile soluzione alla crisi ad una situazione di stallo, in cui

il PSDI continuava ad irrigidirsi su posizioni che i fatti (e la firma della stessa «bozza d'accordo» lo dimostra) anche da parte socialista, accettavano superato. La volontà unitaria aveva quindi prevalso una settimana fa per lo sforzo che lo stesso PSDI aveva compiuto di superamento di pregiudiziali che, all'inizio delle consultazioni, aveva posto.

Il senso delle cose che andiamo affermando è stato rivelato anche da una dichiarazione alla stampa da parte del consigliere comunale del PDUP Toccafondi. «Esiste la necessità - dice Toccafondi - di arrivare a definire a tempi brevi una soluzione per la crisi al Comune di Prato. E' perciò evidente l'esigenza che ogni forza politica esprima chiaramente le proprie opinioni in merito».

«Per quanto mi riguarda - prosegue Toccafondi - ritengo del tutto valide le posizioni espresse nel documento siglato dalle forze politiche della sinistra, nell'annuncio di giovedì, nel quale si definiva un accordo per la costituzione di una nuova giunta al Comune di Prato. Ogni e qualsiasi revisione di tali accordi, come emerge dal documento del direttivo del PSDI, pur pienamente legittima, viene a rappresentare un passo indietro e un elemento di perturbazione nel rapporto unitario tra i partiti della sinistra. Ritengo perciò impossibile ogni ulteriore confronto che parta da una posizione di rottura del quadro che era stato precedentemente concordato».

Il PDUP, quindi, riconferma il proprio convinto no alla crisi, ed è disponibile ad accettare la presidenza di una commissione consultiva (quella speciale per la programmazione economica). Una dichiarazione è venuta anche dal compagno Landini, sindaco dimissionario, insieme a tutti i comunisti in giunta, per favorire in breve tempo una soluzione della crisi.

«La bozza d'accordo - ci ha detto Landini - firmata dai segretari di PCI, PSDI e PDUP del 30 novembre, poteva rappresentare una base comune per l'intesa: una base equilibrata, ragionevole e dignitosa. I socialisti non l'hanno ratificato e ciò costituisce un atteggiamento ed un passo indietro. Le cose così sono ritornate difficili e, forse, insuperabili, anche perché nell'ultimo documento del PSDI è ricomparsa la richiesta di ritrattare il voto in Consiglio comunale sul laboratorio».

«Si è in presenza di un irrigidimento - prosegue Landini - che si riteneva superato. Oggi andremo in Consiglio comunale ed anche in quella sede ricercheremo tutte le strade per dare alla crisi uno sbocco unitario, sulla linea delle proposte del nostro comitato federale. In caso contrario per chi ha la maggioranza assoluta, dopo

aver sperimentato tutte le vie, compete non solo il dovere, ma il diritto, il governo, di dare alla città il libero della casa pubblica».

Nell'incontro informale che si è svolto nella sera di ieri l'altro tra il PCI e il PSDI, non è stato raggiunto nessun risultato, poiché da parte socialista ci si è attestati sulle proposte avanzate, nel senso del «caso Ronconi».

Per i comunisti, lo conferma Landini, l'impegno è quello di continuare sulla strada dell'intesa unitaria. Affinché, però, questa sia possibile, è necessario sgombrare il campo da ogni forzatura e irrimediabile, tanto più incomprensibili, in quanto una intesa era già stata sottoscritta.

Pubblichiamo un intervento del presidente del «Q7»

Consiglio di quartiere, «oggetto misterioso»

Rispetto agli interventi apparsi sull'Unità sulla natura e funzione del Consiglio di Quartiere vorrei esporre alcuni punti. In primo luogo, mi sono le mie impressioni o meglio le considerazioni dei compagni del gruppo PCI del Quartiere 7.

Però devo premettere che la polemica, le argomentazioni portate negli articoli suddetti, siano fuorviati rispetto ad una seria riflessione su questi due anni di attività del Quartiere o se ci mettessimo sulla strada delle elucubrazioni e delle «cose» realizzate e non, certamente perdiamo di vista qual è la novità centrale di questa esperienza: questa ipotesi di esperienza: una struttura piano che si devono giudicare i partiti.

Dunque da questi due anni di esperienza che cosa si può dire? Il Consiglio di Quartiere? In essi c'è un forte avvicinamento alla realtà sociale, né è ridotta in quanto tale, come si è voluto sostenere, la mediazione dei partiti, perché a contatto con la base della società essi tendono a migrare i metodi di lavoro, a disporsi all'attenzione verso il mondo esterno, a essere influenzati in modo permanente e proficuo.

A livello di quartiere la separazione tra rappresentanti e rappresentanti dovrebbe sfumare fino a scomparire, per dar luogo a forme di direzione politica di amministrazione che costituiscono embrioni di autogoverno. Questo può avvenire se al Quartiere vengono trasferiti poteri adeguati, a partire da quelli di bilancio, e si proceda di conseguenza a una profonda ristrutturazione della macchina comunale. Forme di gestione sociale dovranno strettamente accompagnarsi a questo decentramento di attribuzioni. Il Comune si apre in questo modo alla realtà di base.

In effetti, dove sistemi di partecipazione comunale si sono correttamente affermati, gli amministratori si sono spesso fatti amministratori, le decisioni hanno in grande pretesenza favorito i ceti più bisognosi, si è radicalmente combattuto il clientelismo, è stata esercitata una pressione contro lo sfruttamento capitalistico della città, si è lottato a fondo contro il saccheggio urbanistico. Altra cosa è quella che viene chiamata democrazia di



Ieri riunione del consiglio generale

Nella Cgil si apre il dibattito sul congresso regionale

Alla vigilia dello sciopero regionale di tutte le categorie dell'industria e dell'artigianato, che si terrà mercoledì 13 dicembre, è in vista del congresso regionale della CGIL, che avrà luogo dal 23 al 26 maggio, si è riunito ieri mattina alla SMS di Bardi il consiglio generale della CGIL toscana per una messa a punto della strategia e delle iniziative che il sindacato intende portare avanti nella nostra regione, in collegamento con la piattaforma contrattuale del 13 dicembre.

Il dibattito, che è stato aperto da una relazione di Roberto Gattai, ha riconfermato la validità della strategia dell'EUR e ha sottolineato la necessità di trasferire fra i lavoratori la consapevolezza dei limiti dell'iniziativa del sindacato, limiti che derivano da un sistema politico inadeguato a dare risposte convincenti alla domanda di riforme e di occupazione. Per questo opera di informazione e discussione critica si possono già utilizzare le assemblee per i contratti e quelle che sono previste per lo sciopero generale del 13.

L'analisi delle insufficienze del sindacato - è stato detto - non deve però restare fine a se stessa, ma deve sfociare in una ripresa della lotta. Parlando del prossimo congresso, il segretario regionale della CGIL, Gianfranco Rastrelli, ha detto che il dibattito dovrà coinvolgere il maggior numero possibile di lavoratori e non soltanto i 450 mila iscritti alla CGIL.

Il congresso, inoltre, dovrà rappresentare un momento centrale e significativo di adeguamento e rinnovamento delle strutture regionali e di

zona, attraverso un potenziamento qualitativo e quantitativo di questi due livelli e per quanto riguarda i quadri, fondato sui giovani e le donne. Tema centrale dell'attività congressuale, che comincerà a gennaio, sarà quello della democrazia sindacale, del rafforzamento del processo unitario, dello sviluppo delle lotte per rinnovare profondamente il Paese.

Il congresso darà alla CGIL regionale le caratteristiche di confederazione regionale strettamente collegata ai luoghi di lavoro e alle zone.

All'Istituto tecnico per il Turismo

Sciopero della pulizia: scuola chiusa 2 giorni

Per una circolare che c'era o non c'era una scuola di 1.200 studenti ha chiuso i battenti per due giorni.

La scuola è l'Istituto tecnico per il Turismo di via Andrea Del Sarto 14. E' partita, logicamente, la protesta. La categoria direttamente interessata è scesa in sciopero con l'appoggio di 14 solidarietà delle altre componenti scolastiche: un'ora di astensione dal lavoro a fine turno. In pratica il rifiuto di pulire le sale e tutti gli altri locali della scuola, 43 sezioni normali e 17 speciali.

Lo scoppio si è accumulato: dopo qualche giorno è intervenuto l'ufficio di igiene del Comune che ha dichiarato la scuola inabitabile due giorni di chiusura. Oggi si riparte, ma senza studenti, perché le condizioni di pulizia che possono rendere di nuovo frequentabili le lezioni riprenderanno solo domani. Ma riprenderanno anche gli scioperi della pulizia.

Per ora quello dell'Istituto per il Turismo è un caso limite, ma altre scuole sono sulla stessa via.

I sindacati per risolvere la vertenza (tra l'altro all'Istituto per il Turismo sono stati rivendicati alcuni lavoratori) e per impedire nuove serrate delle scuole hanno proposto un incontro urgente con il Provveditorato.

Contro lo scorporo del ristorante dall'hotel

In lotta i dipendenti del «Croce di Malta»

Da ormai un mese i lavoratori dell'hotel «Croce di Malta» sono in assemblea permanente. Il punto sulla vertenza è stato fatto ieri pomeriggio nel corso dell'attività dei lavoratori del turismo svoltosi al Dopolivorno ferroviario. La categoria ha espresso il massimo sostegno alla lotta dei dipendenti del «Croce di Malta» e si è impegnata a sostenere con iniziative concrete.

La vertenza prende origine dall'atteggiamento della direzione, che intende portare avanti la scissione dell'azienda dal reparto della ristorazione (il ristorante «Cocodrillo») compromettendo le attuali condizioni del lavoro. Infatti lo scorporo dal ristorante mira a vanificare le conquiste che i lavoratori hanno ottenuto con la legge 608 e 300 (giusta causa e statuto dei lavoratori) per quanto riguarda la parte che tutela i lavoratori nelle aziende con più di 15 dipendenti.

Intolere rende possibile una interpretazione contrattuale che vede applicata la paga dei pubblici esercizi anziché quella degli alberghi.

Ruolo unificante

Basta ricordare l'originale articolazione della nostra società: Consigli di fabbrica, Organi collegiali, Comitati di gestione, tutti strumenti costituiti dopo lunghi anni di lotte, di impegno, in modo particolare del nostro Partito, ma che si rischia di vanificare, di disperdere, di corporatizzare se non si capisce che l'Ente locale e quindi il Consiglio di Quartiere è l'istituzione che unifica sul territorio le istanze che la società esprime.

Questo per me è il quadro, anche se schematico, di riferimento per analizzare il ruolo dei Consigli di Quartiere. Certo, in questa ottica diventa un parlar tra sordi lo scontrarsi sulla presunta con-

il partito

E' stato convocato per questa sera, alle 21 in Federazione un meeting dei comitati della scuola, in discussione i risultati della conferenza di Ariccia. I problemi contrattuali, le legge-quadrato sul pubblico impiego. Concluderà il dibattito il compagno Michele Ventura, segretario della federazione fiorentina.

Per questa sera è in programma l'assemblea della sezione del PCI Le Torri alla quale parteciperà il compagno Sozzi.

Si terrà oggi la conferenza del quartiere 12 organizzata alla Casa del popolo Andrea Del Sarto alla quale parteciperanno i compagni Ariani e Bassi.

Arrivano le FESTE
Per una scelta felice dei Vostri regali ricordate le segnature Ditte di fiducia:

REGALATE E REGALATEVI
UN AUTENTICO TAPPETO ORIENTALE UNA SPESA CHE DIVENTA UN INVESTIMENTO, PERCHE' IL SUO VALORE CRESCE DI ANNO IN ANNO
ELYASY
IMPORTAZIONE DIRETTA
FIRENZE - Via Por S. Maria 41-45 r - Tel. 298.605
Visitateci
VASTISSIMO ASSORTIMENTO PER OGNI ESIGENZA

Vittadello TUTTI I GIOCATTOLO DEL MONDO
FIRENZE via Brunelleschi

13 vetrine dal tradizionale al moderno designer
Baschera LAMPADARI
via R. Giuliani, 131 - Telefono 431016 - Firenze

Iniziativa « simbolica » a Grosseto

I giovani delle coop stamani in corteo ad occupare i campi

Manifestazione per le vie della città e conclusione in un'azienda agricola - Aderisce la Fgci

GROSSETO — « Per il lavoro, contro questo lavoro ». All'insegna di questo slogan i giovani disoccupati del coordinamento delle cooperative, stamani in corteo, come sbocco alle « leghe » previste dalla legge 285, terranno questa mattina a Grosseto una manifestazione provinciale che si concluderà dopo un concentramento e un corteo per le vie cittadine, nell'azienda agricola « Centro Raccolta Quadrupedi », con una « occupazione simbolica » dei terreni di proprietà del distretto militare.

La cooperativa « Sviluppo agricolo » formata da diplomati e laureati in agraria, ha richiesto infatti la concessione di alcune centinaia di ettari, attualmente destinati a pascolo dei cavalli, per sfruttarli per attività produttive. I motivi e gli obiettivi di questa manifestazione, sono stati espresi in una conferenza stampa da rappresentanti del coordinamento delle cooperative « Sviluppo agricolo », « La Macchia », « La Costa », « L'agropiù », e « Centro documentazione », operanti su tutto il territorio provinciale nei settori dell'agricoltura, turismo, industria di trasformazione, cultura e servizi, tenutasi alla Sala Coop, alla presenza di rappresentanti del Pci e Psi, Fgci e Fgsl, Confcooperatori, Lega Coop e Cgil.

Sulla base di precise analisi della realtà produttiva della Maremma — è stato detto — è possibile individuare occasioni di occupazione stabile per decine di unità produttive, che non trovano sbocchi per cariche e ritardi nell'applicazione della legge. La manifestazione di questa mattina è stata preparata con una serie di incontri e riunioni in tutta la provincia, con le leghe di disoccupati, con i partiti, gli enti locali e le organizzazioni sindacali, con gli studenti degli istituti agrari, soprattutto a Grosseto dove hanno preso parte all'assemblea oltre 700 studenti.

La Fgci grossetana, in occasione di questa giornata di lotta, aderendo alla manifestazione, impegna tutti i propri militanti alla partecipazione e all'impegno di lotta. Si tratta — dice la Fgci in un comunicato — di definire una « mappa » precisa delle possibilità occupazionali, con indicazioni concrete di lotta.

Frattanto, ieri mattina, l'Ufficio del lavoro, ha tenuto una conferenza stampa per annunciare la formulazione delle graduatorie.

Solo licenziamenti al CAMEN

Si sprecono miliardi ma non esiste un programma di ricerca

Allontanamento a Pisa di un programmatore I sindacati chiedono il cambio della direzione

PISA — Pochi giorni prima generali e ammiragli lo elo giavano pubblicamente per gli ottimi risultati delle sue ricerche. Poi, all'improvviso, gli mandano una lettera di licenziamento. Il CAMEN, si ritrova così da un giorno ingegner Marco Bellomoni, si ritrova così da un giorno all'altro disoccupato. Ma al CAMEN (il centro nazionale di ricerche militari per l'energia nucleare che sorge a San Piero a Grado, a pochi chilometri da Pisa) non è la prima volta che accadono simili cose.

Le poche righe contenute nella lettera di licenziamento, stese con il consueto stile burocratico, non spiegano il perché del provvedimento. Ma i dipendenti civili del centro affermano di conoscere bene le cause e da ieri sono scesi in agitazione con uno sciopero articolato di un'ora al giorno. « Da anni — dicono i lavoratori — siamo tenuti qui a non far nulla. Senza direttive, abbiamo donati all'iniziativa individuale: siamo a volte costretti ad inventarci le ricerche ».

La storia è lunga. Un anno fa sindacati e lavoratori lanciarono le proprie critiche e le proposte che dettero vita ad un libro bianco sul CAMEN ed una conferenza di produzione. Visto che l'esercito non ci fa lavorare sprestando risorse umane, macchinari sofisticati e milioni di lire — questo il senso delle proposte avanzate dai dipendenti — si trovò il modo di mettere il centro e le sue attrezzature a disposizione di altri ministeri, enti pubblici o altre istituzioni che necessitano di ricerche nel settore.

« A tutt'oggi — commentano i lavoratori — l'unica risposta che è venuta dall'amministrazione è stato il licenziamento di quel ricercatore ». Ora i sindacati ed i dipendenti chiedono che la direzione del centro, visto che non sa fare il suo dovere, se ne vada: « chiediamo — si dice in un ordine del giorno — la rimozione dell'attuale direzione del centro per incapacità a gestire l'attività scientifica e per palese ostilità nei riguardi del personale ».

« Esiste un disegno di ristrutturazione segreta del centro — scrivono i sindacati — consistente tra l'altro nel concedere trasferimenti al personale senza provvedere alla sostituzione, nel tentativo di smantellare il laboratorio di ricerca proponendo per via licenziamenti di persone ».

Decine di operai stanno accusando disturbi fisici

Alla Lebole di Arezzo gravi casi di allergia

Il fenomeno si manifesta con irritazioni cutanee, arrossamento e gonfiore degli occhi, svenimenti — Le responsabilità dell'azienda — Una denuncia dei sindacati

AREZZO — Ancora casi di allergia alla Lebole. Decine di operai stanno accusando in questi giorni gravi disturbi fisici: irritazioni cutanee in varie parti del corpo, arrossamento e gonfiore degli occhi, gravi afonie delle corde vocali, disfunzioni dell'apparato digerente, disturbi di tutto genere.

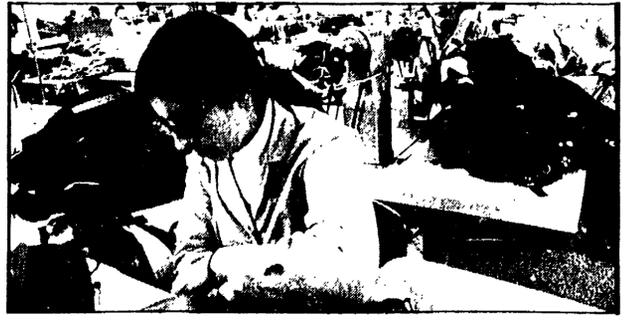
I primi casi si sono registrati immediatamente dopo l'inizio della lavorazione del tessuto per la confezione della campagna primavera-estate 1979. In base alle analisi del consorzio socio-sanitario della zona 58 sembra che la presenza della formaldeide in questi tessuti ha provocato i casi di allergia. Questi si stanno manifestando in forme nuove e più gravi di quelli che già si erano registrati alcuni mesi fa e che avevano interessato circa 500 operai.

Alcune decine di lavoratrici già colpite da quasi un anno da questi fenomeni allergici, non hanno ancora potuto riprendere il lavoro, pesando un precario stato di salute che si manifesta in particolare nelle difficoltà a riprendere l'uso corretto delle corde vocali. E da considerare che a queste lavoratrici i medici che le hanno curate hanno dichiarato che ci sono scarse possibilità di guarigione, consigliando quindi di non riprendere il lavoro in quell'ambiente.

Il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali hanno denunciato lo scarso senso di responsabilità fino ad oggi dimostrato dai dirigenti aziendali e dell'Eni Lanerossi, che mai hanno affrontato concretamente il problema dell'allergia ormai presente da anni nell'azienda. E questo nonostante le continue denunce, richieste e proposte di soluzione avanzate dal consiglio di fabbrica e dalle organizzazioni sindacali.

Secondo la FULLA la noncuranza e il disinteresse per la salute dell'operaio da parte dell'azienda, ormai presenti da anni nell'azienda, è un grave problema che non può essere risolto con le sole denunce, richieste e proposte di soluzione avanzate dal consiglio di fabbrica e dalle organizzazioni sindacali.

Il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali hanno denunciato lo scarso senso di responsabilità fino ad oggi dimostrato dai dirigenti aziendali e dell'Eni Lanerossi, che mai hanno affrontato concretamente il problema dell'allergia ormai presente da anni nell'azienda. E questo nonostante le continue denunce, richieste e proposte di soluzione avanzate dal consiglio di fabbrica e dalle organizzazioni sindacali.



della salute dei lavoratori, essendo le aziende tessili ENI, fra l'altro, le maggiori fornitrici di tessuti alle aziende di abbigliamento del gruppo.

Di fronte all'atteggiamento dell'Eni i sindacati sono intenzionati a presentare una denuncia alla magistratura perché apra una inchiesta che accerti quali responsabilità penali vi siano nei ricorsi sistematici di questi gravi casi di allergia. Sarà presentato un ordine del giorno al ministro della sanità, chiedendo di sapere se ha aperto una indagine e quali eventuali risultanze è pervenuto dopo l'interpellanza che sul problema i deputati locali hanno presentato già da molti mesi.

Il sindacato chiederà al CNR di effettuare indagini tecnico-scientifiche alla Lebole Euroconf per approfondire la conoscenza sulle cause reali di tali casi di allergia, le ripercussioni sul fisico e le lavoratrici e sviluppare la ricerca di tutti gli eventuali agenti scatenanti il fenomeno allergico. Tutto questo in collaborazione con il consorzio socio-sanitario della zona 58 che da tempo svolge la propria attività di prevenzione con particolare riferimento al fenomeno allergico nella azienda di abbigliamento aentino.

Verrà quindi impegnata la PIPA nazionale, per organizzare un convegno sul problema allergico nel settore confezioni in serie. Infine si chiederà che l'azienda svolga indagini puntuali nell'ambiente di lavoro, avviando un processo di completa bonifica dell'ambiente e istituendo un registro delle allergie e i ricorsi di rischio.

Claudio Repek

Settemila lavoratori hanno incrociato le braccia

Alle acciaierie la direzione contesta la lotta articolata

Rivalsa nei confronti di alcuni lavoratori di un reparto dopo lo sciopero — Minacciato il diritto di autoregolamentazione delle agitazioni all'interno della fabbrica

PIOMBINO — Una firma risposta al tracollo atteggiamento assunto dalla direzione dell'azienda è venuta ieri mattina degli oltre 7.000 lavoratori delle acciaierie di Piombino che hanno in blocco incrociato le braccia per poi riunirsi, dopo un corteo che è sfiliato per le vie del centro cittadino, al cinema Sempione.

Il motivo della protesta è da ricercarsi nel duro atteggiamento assunto dalla direzione nei riguardi del diritto allo sciopero. Ieri, infatti, dopo l'ennesima trattativa, i lavoratori del reparto Sau-Ele 2 avevano deciso di entrare in agitazione proclamando uno sciopero. In seguito, però, la direzione, ritenendo di fermare di conseguenza altri reparti: i treni di laminazione TPR e TPM. L'azienda per tutta risposta ha trattenuto un'ora i treni di laminazione dei treni di laminazione.

La risposta dei lavoratori non si è fatta attendere e poco dopo è stato proclamato lo sciopero di tre ore in tutta la fabbrica. I lavoratori dei treni di laminazione hanno invece effettuato otto ore di sciopero e quelli della Safo sei ore. La posizione della direzione si è fatta più dura, questa volta verso i lavoratori del nuovo altoforno 1, ai quali è stata inviata una lettera che li sindacati definiscono intimidatori.

Non è un caso che questi atteggiamenti intransigenti provocatori vengono assunti da alcuni dirigenti, segretario della FIM parlando all'assemblea in fabbrica — all'inizio della stagione contrattuale. Un reparto che ha posto da due mesi del problema all'azienda ha ricevuto solo risposte provocatorie e non veritiere. Ma al di là di questo c'è in ballo la libertà di sciopero e la capacità delle organizzazioni sindacali di autoregolamentare responsabilmente le proprie lotte.

Per questo si è voluto coinvolgere intorno al problema del SAU tutto lo stabilimento.

L'azienda vorrebbe decidere le forme e i modi della lotta dei lavoratori, ma in questo senso — ha detto Bianchi — non siamo disposti a cedere nemmeno di un millimetro. Non vogliamo assolutamente un'ora di sciopero, ma smantellare l'altopiano 4, siamo coscienti che occorre una regolamentazione, ma è il sindacato che deve ricercare con l'azienda a interporla. In particolare sull'AZ 4 la direzione ha una posizione chiusa per cui o si accetta la sua proposta, o si ricorre alla preliezione.

Non accetteremo mai — ha detto Bianchi — nessuna intimidazione. Il diritto di sciopero è sacrosanto e noi abbiamo dimesso di ristrutturazione e realizzare una comunità di gestione con serietà e senso di responsabilità ».

Giorgio Pasquinucci

Oggi manifestazione per l'Iran a Pistoia

A Pistoia il comitato unitario per la difesa delle istituzioni repubblicane ha indetto per stasera una manifestazione di solidarietà con il popolo dell'Iran in lotta contro il regime oppressore e tirannico dello scia. Il programma della manifestazione prevede per le ore 17.30 il concentramento in piazza Duomo, davanti al palazzo comunale. Da qui si formerà un corteo che raggiungerà piazza Gavina dove parleranno un giovane esule iraniano e il sindaco di Pistoia, Renzo Bardelli.

A Livorno il consiglio di fabbrica del Cantiere ha rivolto un appello al comitato antifascista per assumere iniziative contro lo scia ed il regime militare dell'Iran. « Troppe volte si è sparato — si dice in una nota — e la continua a sparare con freddezza contro il popolo iraniano in un paese che, nonostante le immense ricchezze, vede ancora nella miseria del suo popolo uno degli aspetti più gravi ».

Il consiglio di fabbrica del cantiere ribadisce ancora una volta che il progresso del popolo si potrà realizzare solo nella pace e nella democrazia, insieme alle libertà sindacali ed alla libertà per tutti i cittadini ed i lavoratori di rivendicare, nelle forme più civili e corrette, i propri diritti.

Il consiglio comunale nell'ultima seduta si è fatto interprete dei sentimenti democratici e di solidarietà internazionale dei cittadini livornesi ed ha espresso sdegnato e condanna per la ferrea opposizione che si oppone al territorio dello scia attuale di fronte al crescente movimento di protesta e di rivolta popolare. I gruppi consiliari del Pci, Psi, Pri, Dc e Psdi invitano quindi tutte le forze democratiche antifasciste a rinnovare la propria solidarietà verso il popolo iraniano che si batte contro lo sfruttamento, la corruzione, la miseria, il terrore, nella consapevolezza che in quel paese si sta giocando una partita decisiva per l'affermazione della democrazia, di quegli stessi valori di libertà per i quali il popolo italiano ha sempre lottato. I gruppi consiliari chiedono che il governo intervenga nelle opportune sedi per manifestare con fermezza la condanna del popolo italiano per i metodi repressivi che il regime iraniano sta perpetrando.

Troppo esiguo il contingente di produzione assegnato

La Regione «bussa» al ministero per lo zuccherificio di Cecina

Preoccupazioni per lo stabilimento e l'intero settore della bieticoltura toscana - Nel '79-80 necessari 150.000 q.li - Incontro tra gli interessati



CECINA — Il basso contingente di produzione assegnato dal ministero dell'Agricoltura allo zuccherificio di Cecina ha creato, per lo stabilimento e per l'intero settore della coltura della bieticola toscana, una situazione pesante che desta vive preoccupazioni. E' necessario che a partire dalla prossima campagna (1979-80) tale contingente sia portato dagli attuali 90.000 quintali ad almeno 150.000 per adeguarlo alle reali capacità produttive dell'azienda.

A questo provvedimento sono legate le possibilità di sviluppo della bieticoltura toscana che si è dimostrata capace di raggiungere elevati livelli qualitativi e, quindi, le esigenze occupazionali della zona. Lo ha sottolineato l'assessore regionale all'agricoltura Anselmo Pucci in un incontro svolto presso il dipartimento Agricoltura della Regione, presenti i rappresentanti degli enti locali, delle associazioni e delle categorie interessate. Pucci, ricordato l'impegno che su questo problema ha avuto la Regione anche negli anni scorsi, ha annunciato che la giunta ha deciso di informare il consiglio regionale della situazione dello stabilimento di Cecina e di interessare il ministro

La giunta, inoltre, aderirà alle iniziative che su questo problema saranno promosse dagli enti locali e da quelle che saranno assunte dalle organizzazioni sindacali e professionali. Erano presenti alla riunione gli assessori all'agricoltura delle amministrazioni provinciali di Grosseto, Livorno e Pisa, l'assessore alla programmazione del Comune di Cecina, i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei bieticoltori, del consiglio di fabbrica, il presidente e alcuni funzionari della società Sermida dello zuccherificio di Cecina.

L'intervento della Provincia nel settore psichiatrico

3 nuove case-famiglia nel Pistoiese

PISTOIA — L'amministrazione provinciale di Pistoia ha trascinato un primo consorzio delle iniziative svolte per la gestione della legge 180. La legge in questione pone termine ad ulteriori ricoveri nei manicomi e ispira le linee direttrici per andare gradualmente alla chiusura degli stessi ospedali psichiatrici.

I casi di ricovero obbligatorio e per i quali necessitano cure sanitarie di tipo ospedaliero dovranno avvenire unicamente presso gli ospedali civili generali, a sostegno gli interventi di prevenzione, cura e riabilitazione relativi alle malattie mentali sono attuati dai servizi psichiatrici extra-ospedalieri i quali sono impegnati, soprattutto, ad espandere e qualificare il loro intervento a livello del territorio.

Nel fatti gli operatori psichiatrici assicurano la loro opera sia all'interno dello spedale psichiatrico che, per le esigenze di assistenza e consulenza, presso gli ospedali civili e i Servizi di Igiene Mentale Territoriale. In un documento la provincia, soffermandosi su alcuni aspetti del lavoro e delle iniziative che si stanno portando avanti rileva che

« l'esigenza prioritaria è quella di privilegiare l'intervento sul territorio attraverso ricerche varie e multifondate di soluzioni alternative al ricovero, potenziando al massimo l'intervento preventivo. Per questo occorrono strutture (case-famiglia, comunità alloggio, centri, ecc.) e nel contempo maggiore disponibilità di personale sul territorio ».

La provincia ha in funzione 4 case-famiglia a Pistoia, nelle quali sono ospedate persone, ma sta predisponendo (sempre a Pistoia) altre 3. Si sta inoltre verificando la possibilità di realizzare una comunità alloggio a S. Marcello, in grado di ospitare 67 unità. Questo attraverso l'adattamento con opera di ristrutturazione di una casa colonica con annesso terreno coltivabile.

I costi appaiono però eccessivi e le difficoltà conseguenti notevoli. Altri interventi sono previsti per la zona della Valdiveve. Il consorzio socio-sanitario di Pescia ed il Comune di Larciano hanno già messo a disposizione alcuni locali per le finalità individuali sempre in questo tipo di intervento.

Prossimamente il Consiglio Provinciale sarà chiamato anche a decidere circa la ristrutturazione dei fabbricati nella Valdiveve (di proprietà della Provincia) da adibire a casa-famiglia, il cui costo si aggira sui 120 milioni.

Un'altra iniziativa importante è quella con cui sono state definite le basi di un processo di autonomia di alcuni complessi dello stesso ospedale psichiatrico. Questa operazione deve essere intesa come una fase graduale e interdisciplinare per una effettiva diminuzione dei decessi dall'ospedale psichiatrico. La casa (così definita a suo tempo dal direttore) è ora una comunità autonoma, nella quale convivono mediamente da 6 a 8 donne, ex ricoverate. Gradualmente, si sta lavorando perché in altre tre ville (che i pistoiesi conoscono con i nomi di Serena, Grecco e Bertolani) si realizzino condizioni per una autonomia reale. E' un processo serio, importante e tale da coinvolgere una settantina di persone per le quali il graduale inserimento nella società diventerà realtà. Probabilmente questo esperimento potrà essere estendibile ad

Castiglione della Pescaia ha finalmente adeguati strumenti urbanistici

Approvati dal comitato di controllo

GROSSETO — Giornata storica quella di ieri per Castiglione della Pescaia. Il comitato regionale di controllo, Prg e Ppa che il consiglio aveva approvato con i voti di Pci e Psi, l'estensione della Dc e del Pri, il 12 ottobre scorso. Con l'approvazione di questi importanti strumenti urbanistici il comune della costa maremmana, dopo vent'anni, è in grado di porre in un quadro di riferimento certo ed ordinato la pianificazione territoriale, ai fini dello sviluppo produttivo e sociale di tutte le attività.

Una regolamentazione certa garantisce anche vari operatori economici che vedranno organizzato e inquadrato, fuori da tentazioni «abusivistiche» fortemente speculative, il loro intervento. Dopo questo pronunciamento positivo dell'organismo di controllo, l'oper burocratico prevede che per trenta giorni il piano debba essere esposto nell'aula pretoria del Comune per accogliere le osservazioni dei cittadini. Quindi ci sarà il ritorno del piano al Consiglio Comunale per l'accoglimento delle osservazioni e poi alla Regione.

La decisione è stata accolta con soddisfazione dall'amministrazione comunale da tutti i cittadini. C'è da sottolineare il significativo positivo di questa decisione che premia l'amministrazione di sinistra e «una sconfitta» per quelle forze che con manovre di vario tipo fino all'ultimo avevano manovrato per impedire il decollo del piano. Manovre oscure sono di ventate poi chiare sulla base di una «sortita» del gruppo consiliare della Dc che, dopo un'affollatissima assemblea popolare tenuta dall'amministrazione comunale nel cinema Roma, aveva preparato un manifesto e un volantino inviato a tutte le famiglie per esprimere giudizi, saggi, sul piano regolatore, sollecitando nel contempo i cittadini a presentare una vera «cattedra» di osservazioni.

P. Z.

CIOMEI LA ROSA	
LIVORNO	
	LIRE
Caffè Suerte g. 200	1.800
Caffè Splendid g. 200	1.300
Caffè Bourbon g. 200	1.300
Olio Dante	2.080
Olio sansa e oliva Taraddei	1.480
Olio Lara soia	820
Olio Cuore	1.720
Margarina nuova Rama	330
Maionese Calvé vasetto	590
Olio dadi Star	230
Pummarò	260
Salsina Cirio	200
Dash	4.950
Bioprest	4.950
Dinamo	3.750
Stoc cc. 750	3.170
Vecchia Romagna e.n. cc. 750	3.190
Vecchia Romagna e.b. cc. 750	2.550
Brandy Fabuloso	2.400
Brandy René Briand	2.300
Brandy St. Honore	1.850
Cointreau	4.500
Whisky Ballantine's	3.950
Whisky Ballantine's 12 anni	7.800
Whisky J. Walker	4.190
Whisky J. Walker 12 anni	8.200
Whisky W. Lawson	3.650
Whisky Black & White	3.950
Grappa Piave	2.450
Fernet Branca	4.000
Fernet Tonic	2.300
Amaro Averna	2.450
Amaro Piave	2.200
Amaro Diessu	1.800
Cynar It. 1	2.250
Amaro Gamberotta	1.970
Tom Boy	2.500
Amaro Luciano	2.250
Amaretto Landy Freres	2.050
Elixir S. Marzano	2.900
Amaro Ramazzotti	2.550
Amaretto Ramazzotti	1.850
Rosso Antico	1.390
Balata	2.150
Grappa Toschi	2.050
Vermouth Riccadonna	1.150
Vino soave d.o.c. It. 1,5	1.150
Spumante Asti Fontanafredda	2.200
Spumante Asti Gancia	1.950
Spumante Asti Ginzano	1.950
Spumante Pinot Maschio	1.500
Spumante Asti Riccadonna	1.900
Spumante Maschio brut	1.700

SCONTI

10 - 15 - 20 - 25 - 30 per cento su:

Panforte - Pandoro Panforte - Ricciarelli Torrone - Cioccolatini dell'assortimento

Motta - Alemagna Bauli - Sapori Perrigotti - Nestlé Perugia

SCONTI

10 - 15 - 20 - 25 per cento

Sulle cassette natalizie Buton - Stock - Spirit Martini - Ricasoli - Bigli Maschio

Del progetto se ne parla da una decina d'anni

Per la piscina comunale presto i lavori a Massa

In tutti questi anni le passate giunte non erano riuscite a far partire concretamente l'iniziativa - E la Dc ci ha riprovato votando contro

MASSA — Finalmente anche Massa avrà la sua piscina comunale. Attesa da una decina d'anni, la delibera è stata approvata ieri l'altro al termine della prima giornata di seduta del consiglio comunale. Hanno votato a favore del progetto, che prevede la realizzazione di un complesso sportivo che non si limiterà alla sola piscina, i gruppi consiliari del Pci e del Psi. Astenuti repubblicani e socialdemocratici, contraria la Dc.

Sul significato di questa votazione abbiamo chiesto il parere dell'assessore alla pubblica Istruzione Oliviero Bigini, direttamente interessato quale responsabile della politica culturale e dello sport del Comune di Massa. « Ogni volta che si fa una spesa o si redige un progetto — ha esordito l'assessore — trovi subito chi cerca di sbarrarti la strada. »

Il primo progetto per una piscina risale ad almeno 15 anni fa. In tutto questo tempo, le passate amministrazioni non sono state capaci di dar attuazione al progetto. Ora che noi ci siamo riusciti, in tempo record, ecco che dalla fuori la Dc a votare contro. Anche sul Mercato Ortofrutticolo c'era stata la stessa posizione, poi rivista, per ovvii motivi, al momento del voto. »

La Democrazia cristiana ha motivato dal canto suo il voto contrario sostenendo che non è urgente la spesa per un impianto natatorio. « La nostra è stata una vera e propria scelta politica — ha proseguito Bigini — una scelta verso i giovani e la loro socializzazione. »

Il complesso sportivo, del quale la piscina, com'è detto, non rappresenta che un primo aspetto operativo e funzionale, sorgerà sulla sinistra del viale Roma (il viale che unisce Massa alla sua Marina) subito dopo il cavale della autostrada Livorno-Genova. Questa scelta territoriale, che ricorre nelle linee del Piano Regolatore Generale, risulta particolarmente felice considerando che la zona è ben servita nei trasporti, e nella viabilità, e si trova in posizione equidistante dai principali centri abitati. »

Il primo lotto di lavori, che inizieranno quanto prima, il tempo di procedere all'acquisto dei terreni e all'appalto dei lavori, riguarda l'impianto di piscine coperte. Si tratterà di una struttura articolata su due piani, su una superficie di 1.300 mq. Al piano terreno troveranno posto la biglietteria, gli uffici, gli spogliatoi e i relativi impianti igienico sanitari, l'abitazione del custode i magazzini ecc. Al primo piano

avremo una micro vasca, metri 16x6, per i bambini e una vasca 16x25 in tutto in un'unica sala. Il costo di questa prima parte sarà di 540 milioni, come base d'asta, ai quali vanno aggiunti i circa 400 milioni per l'acquisto del terreno. La spesa verrà finanziata dal Credito Sportivo e dalla Cassa Depositi e Prestiti. La realizzazione di una piscina viene a sopperire una carenza notevole. Basta pensare che ancora oggi il comune è costretto ad indirizzare la popolazione scolastica verso le due sole piscine private esistenti sul territorio del comune, coperte alla meglio con i famosi « palloni ». Tutto questo oltre a rappresentare una situazione disagiata, comporta una forte spesa. Queste considerazioni avevano reso non più rinviabile la costruzione di un impianto per il nuoto, tenuto anche conto che oggi la pratica di questo sport si manifesta come un'esigenza a carattere prioritario. Aggiungiamo che le opere finali prevedono anche attrezzature per il basket, la pallanuoto, il pattinaggio, il tennis, il calcio ed il calcio con una integrazione di un ampio spazio verde per il gioco dei bambini.

Fabio Evangelisti

Seminari e spettacoli dei gruppi teatrali e musicali fiorentini

Per dicembre i gruppi teatrali e musicali di base hanno organizzato una serie di attività culturali articolate in seminari e spettacoli.

Alla casa del popolo di Vinegno, Scandicci, i gruppi hanno già iniziato il lavoro seminario. Alle sedute si terranno l'8, 11, 13 e 15 dicembre dalle 17,30 alle 19,30. Alla casa del popolo di Impruneta il seminario continua il 9, 12, 14, 17 e 18 dicembre dalle 21,30 in poi. Il programma degli spettacoli comincia oggi alle 21 alla casa del popolo di Impruneta; domenica alle 16,30 è la volta della casa del popolo di Tavarnuzze e l'ultimo appuntamento è previsto per sabato 16 alle 21 al circolo Arci « Il ponte » di Scandicci.

La programmazione comprende momenti teatrali, di animazione e di intervento musicale a vari livelli, dal fenomeno sociale del cantautore, al rapporto tra la musica e il cinema, alla figura della donna nella musica popolare. Sia a Vinegno che all'Impruneta opererà, su richiesta specifica dei gruppi teatrali, il mimo Katie Duck. Le case del popolo hanno infine concordato un programma di attività che coprirà l'arco di tempo compreso tra dicembre e maggio.



SUVERETO — Domenica 3 dicembre, « Sagra del cinghiale ». Dopo giorni e giorni di preparazione è partita la « regina delle sagre » che finirà domenica prossima. Tutto il paese sta contribuendo alla sua riuscita guidata dai membri del comitato di valorizzazione di Suvereto, che, per l'occasione, si sono anche improvvisati cuochi al « Cinghiale », la loro sede ricavata da un convento di francescani costruito nel 1322.

I suveretani hanno allestito esposizioni di quadri, di fotografie, di prodotti tipici dell'artigianato locale. Sulle bancarelle e nei piccoli locali adatti a mostre, lungo le strade del centro storico, si trova di tutto: merletti, lavori in legno e ferro, il buon vino del posto, l'olio, la giacchetta degli arcieri, il miele, il cotto, crudo a pezzi, e quello ancora sanguinante che i cinghiali hanno catturato in mattinata nelle battute di caccia alle quali possono partecipare gli appassionati venuti da fuori.

Per venerdì sono previste gare di abilità, la sfilata del corteo storico, la gara degli arcieri. Domenica uno spettacolo folkloristico. A parte queste giornate d'eccezione che hanno richiamato tanti turisti, come si vive a Suvereto, chi sono i suoi 3.000 abitanti, quale la sua economia? Le risposte si possono trovare in

una mostra fotografica allestita in un suggestivo ambiente di via Magenta. « Ho voluto fare una serie di fotografie in cui la gente si riconoscesse » dice il fotografo Luciano De Nigris. E la gente, entrando, si riconosce. Adus il sugherato che da sempre vive alla macchia si è rivisto mentre strappa il sughero dai tronchi, con la pennata legata alla vita; insieme ci sono Renzo ed Enrico che con cura meticolosa si prepara una sigaretta.

Le querele da sughero sono sempre state importanti e numerose: Sugherato si chiamava infatti quel sito operoso paese toscano di cui si comincia a parlare intorno all'anno mille. Adesso cose lontane ed attuali convivono e da esse nasce la vita di ogni giorno. Così il castello del XIII secolo non è caduto e imballato, ma è vivo e indispensabile: è diventato la sede del palazzo comunale. E dal torione della Forticella del XX secolo si affaccia una ragazzina col caffè.

Passando ad un altro pannello di foto si trova Vico, impugnatore e bottaiolo, poi un altro artigiano, quello del calzolaio, un maestro imparabile che sa fare ogni tipo di scarpa. Fino a poco tempo fa vendeva le scarpe in un'osteria, ma ora, con i tempi stretti, ha raccolto delle olive fatte scivolare in un largo ombrello o nei teloni, la vendemmia che ri-

chiamo anche i giovani, le vangature di marzo, la semina che non conosce mezzi meccanici ma solo sacchi e traccioia.

Se Suvereto resta un paese vivo, per noi, è diventato un « doroteo » molto è merito della passione per la terra e di una agricoltura che assomma l'esperienza antica alle tecniche recenti. Con il simpatico « Bandiera » ama ancora la terra nonostante un trincea foraggi gli abbia tagliato un braccio, ed è sempre pronto allo scherzo. Ed ecco gli arcieri, i giovani suveretani che in questi ultimi anni hanno sostituito i professionisti che prima venivano dal fuori. Il dispendio una gara che vuol ricordare la conquista della « charta libertatis » da parte della comunità suveretana.

Borse con colazione, pullmans e pullmans, per tanti giovani in cerca di lavoro sono come un miraggio. Chi ci riesce va in fabbrica, ma a fare il turno del « buco », dove è nato, alla irrinunciabile vita del paese, al pezzo di terra, all'adulato collettivo durante la vendemmia, alla partita al biliardo, soprattutto, alla caccia al cinghiale: un grande momento corale, forse un rito, senz'altro un irresistibile bisogno di vivere. Un'occasione per ritrovare interesse ed amicizie. I giovani cercano i più anziani per

carpirne i segreti della caccia, il canino perde l'occhio in un colpo di can. Non sempre questa caccia fatta di suoni garantisce la conquista della preda, ma non importa, l'importante è stare insieme. Tra « il lupo » e « la volpe » (le due squadre antagoniste di cinghiali). La cena non mancherà, c'è sempre Zorillo col suo « Sallottuono » ritrovo dei buongustai. Sul pannello centrale, giustamente separato dagli altri momenti della vita del paese, un'immagine fantascientifica: tralicci, centrali elettriche, impianti di trasformazione. Suvereto è stata infatti scelta come sede di un centro sperimentale unico in Italia e quarto nel mondo, per lo studio dei futuri metodi di trasformazione e trasporto dell'energia elettrica nel momento di massima tensione, coordinato su un'area studi e ricerche dell'Enel.

Basta girare intorno al pannello e si cambia il mondo, si ritrovano le cave del marmo, col loro lavoro duro e mal retribuito, che rischiavano di chiudere, i tagliatori. I carbonai venuti da fuori... Stefania Fraddanni

NELLA FOTO: una battuta di caccia al cinghiale

Una mostra paleontologica a Certaldo

Con martello e vanga cercano la storia sepolta dei fossili

Esposti nella Sala delle riunioni materiali raccolti in Toscana da due gruppi di giovani studiosi - Dalle conchiglie alle ossa del « bue selvaggio »

CERTALDO — Per la gente sono semplicemente rocce, conchiglie, ossi, denti. Gli esperti usano termini molto più rigorosi scientificamente: parlano di protozoi, brachiopodi, gasteropodi, « arcetribrachi », e via dicendo. A Certaldo, presso la Sala delle riunioni in via 2 giugno, c'è una mostra di questi materiali fossili, resti di organismi animali o vegetali, trovati scavando nella terra.

Ci sono alcuni pezzi tipici della zona e della Toscana (rinvenuti, ad esempio, a Firenze, S. Gimignano, Abbazia di S. Salvatore, Siena) ed altri provenienti da varie parti d'Italia e dall'estero. Prevalge la fauna marina: malacofauna, per essere più precisi. Accanto ai « reperi », comparsi di questa o quella geologica, anche illustrative. E' la prima volta che a Certaldo si vede una esposizione di questo genere. L'hanno organizzata due gruppi paleontologici di recente formazione, quello certaldese e quello senese: « Certaldesi » questi giovani — commenta Sandra Landi, assessore alla cultura — perché anche questa è una forma di

politica culturale. E' necessario offrire ai ragazzi nuovi servizi culturali e centri di aggregazione, per favorire un uso del tempo libero che non sia soltanto evasione. Inoltre, questa attività paleontologica si collega anche ad altre iniziative, come il museo contadino ed il Centro di ricerca antropologica ed etnologica. Per l'estate prossima, tra l'altro, pensiamo di organizzare dei campi per ragazzi, finalizzati anche alla ricerca di fossili. »

Il gruppo paleontologico certaldese si aggiunge al Circolo mineralogico e paleontologico « Valdelsa » di Montemonte. Non è un doppioposto, ma rispondono i ragazzi di Certaldo. Noi ci occupiamo solo di paleontologia, mentre a Montemonte si interessano soprattutto di minerali e animali. Comunque, non escludiamo di poter giungere ad una fusione. La mostra rimarrà aperta fino al 12 dicembre. Poi, il materiale sarà trasferito al palazzo Machiavelli.

Fausto Falorni



Nuova sede per la scuola di musica a Fiesole

Domani la scuola di musica di Fiesole inaugura, alle ore 18,30, la sua nuova sede nella villa della Torracchia, a San Domenico, in via delle Fontanelle 24.

In questa occasione gli allievi di violino, di viola ed il coro degli adulti eseguiranno musiche di Vivaldi, Beethoven e Suzuki. Saranno inoltre esposte opere di pittori e scultori fiorentini e fiesolani donate alla scuola. Intanto ha reso l'avvio alla biblioteca comunale di Fiesole la rassegna « Incontri con la musica », organizzata dalla scuola e dal comune di Fiesole. Il programma riprenderà lunedì 8 gennaio

alle ore 21 con la prima lezione di Clemente Terzi su « mezzo espressivo e segno di memoria musicale nel loro divenire »; sabato 13 gennaio conferenza di Ludovico Zorzi sul melodramma dal XVII al XVIII secolo; lunedì 22 gennaio seconda lezione di Clemente Terzi; lunedì 5 febbraio e lunedì 12 terza e quarta lezione di Clemente Terzi; lunedì 19 e lunedì 26 febbraio lezioni di Salvatore Di Gesualdo su « Musica e grafismo »; lunedì 5 marzo incontro con Armando Gentilucci sulle molteplicità nella musica di oggi; martedì 6 e martedì 13 marzo lezioni di Leonardo Pinzauti sugli arnesi della musica.

Interessante esperienza teatrale

Pistoia-Vasilicò scelgono Musil per la loro prima

Giuliano Vasilicò, uno dei profeti dell'avanguardia teatrale romana, autore di spettacoli fondamentali come « Le 120 giornate » e « Il lavoro su Proust », è atteso da tempo a una nuova realizzazione scenica che, come le precedenti, riguarda una delle massime personalità della cultura contemporanea, Musil, e la sua opera fondamentale « L'uomo senza qualità ». All'interno delle caratteristiche marcate di prova, tipiche del metodo di lavoro del regista, a cura del Centro studi ricerche espressive di Pistoia, uno spettacolo, dal titolo « Studio su Musil », che automaticamente rappresenta il momento di bilancio che il centro di Pistoia trae dal suo rapporto con Vasilicò.

Il centro e Vasilicò, hanno scritto brevemente le ragioni e il significato di questa singolare esperienza che vede la collaborazione tra teatranti del centro e della periferia senza prevaricazioni colonialistiche da parte del primo. Lo spettacolo che era previsto questa sera al teatro Affraturo è stato rinviato a data da destinarsi per motivi tecnici.

Il « Centro studi e ricerche espressive » di Pistoia presenta uno studio su Musil in collaborazione critica con Giuliano Vasilicò. Uno spettacolo-verifica sui temi e personaggi musiliani, coordinato da Vasilicò e presentato dal « Centro studi e ricerche espressive », un gruppo di sperimentazione che agisce a Pistoia. L'idea è avvalorata da un articolato progetto di lavoro con Vasilicò ed il suo gruppo è venuta al centro del lavoro in occasione del « Festival di Pistoia » del 1977. Di quel primo incontro (uno stage di tre giorni) è nato uno spettacolo, « Temi », che ripercorre la vita di Musil e il suo mondo attraverso le esperienze delle « 120 giornate di Sodoma » e del « Proust »,

« scambio » di due esigenze complementari. Per Vasilicò ed il suo gruppo si tratta di un lavoro preparatorio del futuro spettacolo su Musil, di una tappa nella sua lunga ricerca per la realizzazione di un'opera che andrà in scena con altri attori, in un teatro drammaturgico probabilmente molto diverso.

Per il gruppo di base toscano è stata l'occasione di vivere criticamente e dall'interno la « dialettica creativa » di uno dei più interessanti gruppi dell'avanguardia teatrale, di un lavoro di interpretazione e di traduzione di una delle opere di base della letteratura europea del novecento. Ma se l'incontro ha offerto al gruppo toscano la possibilità di esprimersi e sperimentarsi in un nuovo spazio artistico, un nuovo spazio di lavoro collettivo, per Vasilicò è stata l'occasione per sperimentare « dal vivo » l'attuale fase intermedia del suo rapporto con Musil e la sua opera: i giovani attori del centro pistolese interpretano infatti nel momento finale dei personaggi musiliani, permettendo così un'analisi del « passato » del personaggio stesso. Anche lo spazio ed il tempo scenici, così come l'età ed il numero degli attori, sono ridotti rispetto all'opera originale, ma la scena appunto fra qualche mese. Ma al di là del fatto artistico sono risultati positivi, un'operazione in cui si è realizzato il confronto, un'interazione « alla pari » che ha permesso la chiarificazione e l'individuazione reciproca di elementi spesso contraddittori di condizioni operative con caratteristiche spesso opposte, un'operazione culturale resa possibile dal tipo aperto di laboratorio tenuto da Vasilicò.

Bozzetti scenici all'Indiano

Craig e Amleto nei simboli della geometria

Molte cose sono state dette su Edward Gordon Craig, il famoso teorico di teatro, nato nel 1872 a Stevenage, in Inghilterra e morto nel 1966: adesioni entusiaste e spesso acritiche, accento, e forse più di frequente, almeno presso i suoi immediati contemporanei, a radicali giudizi negativi, che lo stesso Craig non si preoccupava minimamente di smorzare, inseguendo, per tutta la vita, l'ideale tardoromantico e « snob » del genio incompiuto del precursore osteggiato.

Un'occasione per riflettere su questa complessa figura è stata fornita dalla recentissima mostra di disegni e bozzetti scenici allestita dalla galleria d'arte fiorentina dell'Indiano.

La rassegna documentava con un numero esauriente di opere uno dei periodi più felici dell'attività dell'artista, quello dei primi tempi del decennio che Craig trascorse a Firenze, intento, da un lato, a studiare, mediante le tecniche dell'acquaforte e della litografia, la possibilità della realizzazione scenica di uno dei suoi più cari miti teatrali, l'Amleto di Shakespeare; e, dall'altro a cercare di mettere in piedi una scuola di teatro (che non fosse la scuola accademica di recitazione) a carattere internazionale, dalla quale doveva uscire, nei progetti del fondatore, un primo staff di teatranti che avrebbe dovuto, poi, autonomamente portare per il mondo il nuovo vangelo scenico.

I disegni per Amleto (1907, 1908) sono, nel contempo, opere svincolate da ogni preconcetto contingente (che assumono il testo teatrale come un'occasione tra tante di ispirazione), e precise « tappe del lungo itinerario di una carta d'identità geografica » che si aprono su diverse come quella pistolese e quella sperimentale romana, la sintesi di uno

Già si pensa e si progetta l'appuntamento di febbraio

A San Vincenzo c'è la « febbre del carnevale »

Sarà questa l'occasione per far rivivere al paese l'atmosfera estiva - Canzoni, camminate, balli, sport e corsi mascherati - Ventimila copie del manifesto

SAN VINCENZO — San Vincenzo è una cittadina che vive quasi esclusivamente di turismo d'estate. Ma ci sono dei giorni invernali in cui il suo « cuore » torna a pulsare come a ferragosto. Sono i giorni del Carnevale sanvincenzese che è ormai giunto alla sua trentaduesima edizione. Una manifestazione che si annida profondamente arricchendo e che, di prepotenza, si è conquistata il proprio spazio nel comprensorio della Val di Cornia.

Ma i confini del carnevale sanvincenzese vanno ben oltre fino a toccare gli ospiti estivi, che volentieri ritornano per passare una giornata di allegria e spensieratezza sulla costa degli etruschi. Il carnevale — come ha detto il presidente dell'apposito comitato — ha suscitato un larghissimo consenso nelle sue ultime edizioni, facendo registrare un forte incremento di pubblico



Con Bosetti « Pigmalione » Nada torna a fare l'attrice

George Bernard Shaw resiste ancora, malgrado gli anni e l'inevitabile usura. Il suo colaudato senso dell'umorismo impone tuttora di essere « freddo », in qualche modo distaccato, lontano dall'emozione immediata. Giulio Bosetti ha creduto opportuno rimettere in scena uno dei classici dell'autore inglese, « Pigmalione », che già tanto successo ottenne nella versione cinematografica musicata (« My fair lady »), ma che nella sua veste originale non è forse poi tanto familiare al grande pubblico.

Per lo spettacolo, che si replica al teatro La Pergola fino a domenica, Bosetti ha scelto per la parte della povera fiorista da educare e inserire nel bel mondo dell'alta società londinese, Liza Dolittle, l'ex cantante di musica leggera, Nada Malanima, che esordì sulle scene lo scorso anno con « Il diario di Anna Frank » e si è conformato di sicuri professionisti come Marina Bonfigli, Tino Bianchi, Franco Mezzera e Ginella Bertacchi. Per il suo spettacolo Bosetti ha scelto la strada della assoluta fedeltà: « Certi testi — dice — non consentono assolutamente di modificare o di sfregiare e produrre stupidità volgari. »

NELLA FOTO: Bosetti con Nada Malanima.

Comitato per la pace a Livorno

LIVORNO — E' nato a Livorno il Comitato per la Pace. L'iniziativa, resa pubblica ieri, in una conferenza stampa, è partita da un gruppo di giovani di vario orientamento politico e ideale, accomunati dall'interesse per il problema della pace. Questi giovani, con il loro contributo, rifiutano di porsi in alternativa all'azione svolta dai partiti politici, ma, partendo dalla riflessione e raggiungendo un'unità di fondo sui contenuti, intendono affrontare questi temi di carattere generale senza dimenticare la realtà cittadina.

In consiglio comunale la variante al PR per la ristrutturazione

Italsider: finiti gli alibi

Tutti favorevoli i partiti della maggioranza tranne il PRI che si è astenuto - Il consiglio di fabbrica è stato presente al dibattito - Fallito miseramente un tentativo di provocazione sollevato sulla questione dei vigili urbani

Lungo dibattito ieri sera in Consiglio comunale la prima del voto sulle due delibere presentate dall'amministrazione comunale, cioè la richiesta di variante al piano regolatore e l'adozione del progetto che permette all'Italsider di avviare i lavori di ristrutturazione e ammodernamento produttivo dell'impianto. Presente una folto delegazione del consiglio di fabbrica dell'Italsider, ha tenuto in relazione l'assessore alla programmazione urbanistica Di Donato precisando per prima cosa che il Comune con queste delibere risponde direttamente alle riserve di quanti hanno finora adottato il pretestuoso argomento dei vincoli urbanistici per impedire l'avvio della ristrutturazione e della ricoverazione di Bagnoli.

D'Angelo il quale, tanto per cambiare, ha rimarginato l'amministrazione per il ritardo con cui si giunge a queste delibere a suo avviso per altro viziate perfino di illegittimità. Si tratta naturalmente di due falsi appesi appena tempestati dall'annuncio che il gruppo democristiano votava a favore. Infatti l'amministrazione comunale non solo ha concesso due anni fa 13 licenze in aria, personalissime interpretazioni dell'avvocato

regolatore ha dovuto incalzare per oltre un anno e mezzo l'Italsider perché facesse conoscere il piano di ristrutturazione; molte volte distinguendo fra i vari interventi. D'Angelo ha dimenticato questi per lui trascurabili particolari. Solo nelle scorse settimane l'Italsider ha fatto sapere che poteva iniziare i lavori il primo gennaio; i sospetti di illegittimità sono anche stati in aria, personalissime interpretazioni dell'avvocato

D'Angelo, visto che fra l'altro già stamattina ci sarà un incontro fra assessori comunali e terza commissione regionale cui interverrà anche l'assessore regionale Del Vecchio per proseguire anche in quella sede la procedura di urgenza e giungere rapidamente alla definizione di tutta la pratica. Il dibattito è proseguito fino a tarda ora con numerosi interventi; si sono accesi parecchi ma non sono riusciti nei loro intenti

la Corte aiutato dai missini di imporre una discussione non prevista all'ordine del giorno sulla questione dello sciopero dei vigili urbani proclamato come è noto dal sindacato autonomo SINAVI sull'inevitabile pretesa di una grossa «indennità di ordine pubblico». Fra i «villaggio» qualcuno ha cominciato ad urlare, il Delfino non è riuscito a scendere agitato parecchio ma non sono riusciti nei loro intenti

Ieri mattina nel reparto agglomerati

Muore un operaio nello stabilimento di Bagnoli

Gennaro Schiazzano 39 anni era sposato e padre di tre figli - E' caduto in un miscelatore Il Cdf denuncia le gravi condizioni di lavoro - Un'ora di sciopero alla fine del 2. e 3. turno

Un operaio di 39 anni, Gennaro Schiazzano, padre di tre figli, è morto ieri mercoledì 6 dicembre nello stabilimento di Bagnoli. Il corpo dell'uomo è stato scoperto quando il segnale di allarme che comanda il grosso tubo munito di alcune ventole, lungo sette metri, che mescola fra loro i vari materiali e li deposita su un nastro trasportatore che li porta a destinazione. Il maglio Schiazzano è stato così scoperto da un compagno di lavoro per verificare le ragioni del guasto. Alle 8,35 sul pannello comandi, che controlla tutte le operazioni del reparto APR, si è accesa una spia. Alfonso Ferro, l'operaio addetto al controllo, si è accorto che qualcosa non andava. Stava per alzarsi e andare a controllare che il segnale di allarme — un'altra spia, gialla — lo avvertiva che il miscelatore 21 e il nastro trasportatore 22 c'era scappato il corpo, ormai senza vita, di Gennaro Schiazzano.

Schiazzano è stata causata dallo schiacciamento a cui tutto il suo corpo è stato sottoposto passando nel grosso tubo. Infatti, sia sul capo, sia lungo il torace e le gambe, sono ben visibili i segni della compressione. «L'abbiamo trovato tutto intero — hanno detto agli inquirenti i due operai — proprio alla fine del miscelatore», segno evidente che l'uomo, dopo essere caduto nella macchina, è stato stritolato lungo i sette metri di lunghezza del tubo. Gennaro Schiazzano aveva ripreso il lavoro nello stabilimento siderurgico di Bagnoli solo da qualche mese, dopo qualche mese di malattia. Infatti, si era ripresentato al lavoro il 2 dicembre. Ieri mattina era entrato in fabbrica intorno alle 7 e doveva concludere il suo turno di lavoro alle sedici.

Sulle cause dell'incidente si stanno vagliando tutte le ipotesi. Sul luogo del mortale incidente, che ad accrescere i pericoli è lo spettro del lavoro, che hanno compiuto ulteriori accertamenti per accertare eventuali responsabilità. «Dato il ripetersi di incidenti sul lavoro, spesso anche mortali», il consiglio di fabbrica ha emesso un comunicato nel quale si afferma che «ancora una volta i lavoratori dell'Italsider di Bagnoli sono costretti a constatare un incidente mortale. Questa volta è toccato ad un lavoratore del reparto APR, che va ad accrescere il numero delle vittime che si sono avute negli ultimi anni nella nostra fabbrica. Ancora una volta, purtroppo, la morte di un compagno di lavoro propone il grave problema delle condizioni di pericolo e della nocività in cui i lavoratori sono costretti ad operare su impianti fatiscenti, causa di infortuni, malattie gravi quando non di morte come in quest'ultimo caso. A tutto questo i lavoratori non possono che rispondere con iniziative di protesta, come in quest'ultima occasione di vita all'interno dello stabilimento». Il consiglio di fabbrica ha perciò deciso nella stessa giornata di ieri di far effettuare alla fine del secondo e del terzo turno lavorativo un'ora di sciopero.

Grumo Nevano: arrestati sette taglieggiatori

Sette persone sono state arrestate ieri mattina con le accuse di estorsione, porto e detenzione di materiale esplosivo, associazione per delinquere su ordine di cattura del dott. Alfredo Ormanni. La banda agiva da tempo nella zona tra Grumo Nevano e Frattamaggiore, taglieggiando proprietari di piccole aziende e commercianti, «offrendo» protezione in cambio di somme di danaro. A richiamare l'attenzione di carabinieri del gruppo Napoli II, che è stata una lunga serie di attentati verificatisi nella zona e dopo lunghe indagini si è arrivati ad identificare i colpevoli. Degli arrestati sei, Vincenzo De Francesco di 32 anni, Luigi Giordano di 27, Angelo Silvestre di 35, Angelo Silvestre detto «o nasuto» di 43, Vincenzo Salvatore di 24, Saverio Insigne di 40 sono residenti a Grumo Nevano. Il settimo, Luigi Torcia di 46 anni, risiede invece a Casandrino.

Anziani: le cifre di una realtà trascurata

Sono 160.000 oltre i 60

L'esperienza dei soggiorni estivi organizzati dal Comune per gli anziani - A colloquio con i compagni che lavorano all'assessorato all'assistenza - Quello che già si è fatto e quello che si deve fare

«Amice vecchiarie, le penzionate dite a verità, siete contente? A Pievepelago simme turnate? A fa 'a villeggiatura all'ermente...» «Contente, contente, versu ancora, in rima bacata, l'omaggio poetico un po' ingenuo di Guglielmo Di Stefano, nato circa 70 anni fa, che con altri colleghi ha partecipato ad uno dei soggiorni estivi per anziani organizzati dal Comune di Napoli. Quella del soggiorno estivo è una delle iniziative dell'assessorato all'assistenza del Comune che, in questi ultimi anni, ha avuto più successo.



Un momento della villeggiatura a Pievepelago organizzata dal Comune

Infatti, fin dai primi mesi dell'anno, a quanto ci dicono i compagni che lavorano con l'assessore Emma Maida in questo, (Elio Traetta, Lucia Napolitano, Severino) le richieste sono pressanti: c'è chi vuole andare con la vicina di pianerottolo, c'è chi vuol tornare nello stesso albergo dell'anno precedente. Insomma, piovono sull'assessorato le domande più strane.

Otto proiettili hanno raggiunto Claudio Nacario di 11 anni

Grave il ragazzo ferito per difendere il padre

La polizia è ancora sulle tracce dello sparatore, Antonio Esposito, cugino della vittima — Il grave gesto sarebbe stato delitto da futili motivi

E' in gravi condizioni il ragazzo di undici anni rimasto ferito l'altra notte in una sparatoria per difendere il padre Claudio Nacario, colpito ripetutamente per otto volte, è stato già sottoposto a delicato intervento chirurgico all'ospedale Incurabili. La prognosi è riservata.

Era da poco passata la mezzanotte. Claudio era insieme con il padre Carmine di 40 anni e al fratello Antonio di 16 a piazza Cavour. Qui, da qualche giorno, erano soliti vendere alberi di natale. Ormai si era fatto tardi, stavano per andare via, quando è sopraggiunto un giovane con fure micidiosa. Ha estratto improvvisamente una pistola e l'ha puntata contro Carmine Nacario, che era chinato a raccogliere e legare gli alberi.

Più tardi, lo sparatore, che era dato immediatamente alla fuga riuscendo a far perdere le sue tracce, è stato identificato per Antonio Esposito, di 18 anni, abitante al vicolo Lammatari 41, Carmine Nacario infatti lo aveva riconosciuto. Ed ha fatto il suo nome al capitano Cirillo della volante intervenuto per le indagini: è un suo nipote figlio della sorella Anna. Gli inquirenti definiscono «futili» i motivi della sparatoria e la cosa rende ancora più drammatica e allucinante questa vicenda.

Risputano le minacce all'occupazione

Ieri di nuovo in sciopero i lavoratori della Standa

Delegazione oggi a Roma per conoscere la situazione - Mobilitazione alla Sirli

Hanno scioperato ieri in Campania 750 dipendenti dei 13 magazzini Standa, quelli dell'inceneritore di Casoria e del Centro di distribuzione di Castelcivita che pure fanno parte del medesimo gruppo. Con queste, le ore di occupazione per il posto di lavoro che la politica di gruppo della Standa in questa fase della lotta sono già 16. All'origine della protesta, c'è la preoccupazione per il posto di lavoro che la politica di gruppo della Standa in questa fase della lotta sono già 16. All'origine della protesta, c'è la preoccupazione per il posto di lavoro che la politica di gruppo della Standa in questa fase della lotta sono già 16.

«Nella direzione di un reale cambiamento è lo sforzo di tutti i collaboratori della compagnia Emma Maida — abbiamo infatti preparato una delibera, che è in attesa di approvazione, nel quale formuliamo una serie di proposte «rivoluzionarie» rispetto alla tradizione dell'assistenza agli anziani a Bagnoli. Prevediamo, infatti, l'eliminazione del ricovero in casa di riposo, e l'attivazione di un servizio di assistenza domiciliare fatto da personale specializzato. I vantaggi sarebbero molti, innanzitutto non si userebbe la violenza di «strappare» al proprio domicilio gli anziani, ma si potrebbero organizzare nei diversi quartieri momenti di incontro socializzati, aiutati da quanti quei vecchi li conoscono da sempre. Un lavoro in questa direzione, lo avevamo previsto per il gennaio del preavvicinamento. Purtroppo la Regione ha bocciato l'iniziativa per motivi finanziari».

«Comunque voglio aggiungere un'intervento Severino Iesu — che dal 1 gennaio, con l'attuazione della legge 382, la gestione di molte case di riposo e degli ospizi, passano al Comune, per il nostro intervento in queste strutture potrà essere più approfondito. E gli anziani ricoverati, sono sicuro, ci daranno una mano. Alcuni si stanno già organizzando come quelli dell'ospizio di Cristallini (ci sono ricoverati 130 assistiti del Comune tra uomini e donne): hanno dato vita, infatti, in questi mesi, ad un comitato per una gestione diversa con il quale hanno già avuto qualche successo. Ma non si accontentano, non vogliono restare isolati, vogliono al contrario entrare con la realtà che li circonda, e noi in questo li aiuteremo».

Per un diverso uso delle strutture abbandonate

Oggi in corteo i giovani della Casina dei fiori

Una delegazione si incontrerà con rappresentanti dell'amministrazione comunale - Continua l'occupazione del centro servizi culturali di Cavalleggeri - Un'assemblea aperta oggi alle ore 18

L'occupazione della casina dei fiori, in villa comunale, dura ormai da un mese; ma l'impegno, l'entusiasmo, gli entusiasmi non accenna a diminuire. Proprio questa mattina FGCI e comitato di occupazione hanno indetto una manifestazione con corteo per rilanciare il confronto sulla destinazione da dare alle strutture abbandonate e più in generale sulle iniziative da promuovere per far fronte alla forte domanda di vita associata che viene dai giovani. Il concentramento è previsto per le ore 9,30 a piazza Amedeo. Da qui partirà il corteo che raggiungerà palazzo San Giacomo, dove una delegazione sarà ricevuta da rappresentanti dell'amministrazione comunale. Le proposte che i giovani illustreranno sono chiare e concrete e non si riferiscono solo alla casina dei fiori. Si chiede in primo luogo la istituzione di un coordinamento tra i vari assessorati per quanto riguarda i problemi dei giovani e poi la assegnazione ai consigli di quartiere di un fondo di 10 milioni da spendere per iniziative culturali, sportive e per il tempo libero.

Successivamente i giovani torneranno in villa comunale e faranno il punto sulla loro iniziativa in una conferenza stampa indetta per le ore 16. La giornata di mobilitazione si concluderà con la proiezione all'aperto, a cura del circolo culturale «Pablo Neruda» del film «Butch Cassidy». Lo stesso film sarà proiettato anche domani, sempre alle ore 17.

Continuano, intanto, anche l'occupazione del centro servizi culturali di Cavalleggeri. Si tratta di una struttura di proprietà della Regione e gestita dall'assessorato alla P.I. della Provincia, retto dal repubblicano Grimaldi. Ufficialmente non è chiusa né abbandonata, ma di fatto, a causa della mancanza di fondi, resta in stato di abbandono. Intanto il patrimonio di cui il centro è fornito (biblioteca, discoteca, ematocaula...) rischia di andare alla malora. Per questo i giovani hanno indetto per oggi alle ore 18 un'assemblea aperta a tutti gli organismi rappresentativi della zona e agli assessorati competenti della Regione e della Provincia.

Sul problema dei centri servizi culturali (in tutta la provincia sono 9, di cui due occupati da senzatetto) si registra anche una protesta delle organizzazioni sindacali della scuola CGIL-CISL-UIL. I sindacati accusano la giunta provinciale di mancato rispetto degli accordi

Contrattati con la minaccia delle armi. «Diaz — Stesso episodio di provocazione della polizia, c'è poi, stato davanti al palazzo della Provincia. Ad essere minacciati sono stati gli studenti dell'istituto Diaz, che attendevano di essere ricevuti dall'assessore Grimaldi. In precedenza gli studenti si erano recati all'ufficio del piano regolatore del Comune di Napoli, per ottenere l'elenco degli edifici pubblici e privati in buono stato di conservazione e utilizzabili per attività scolastiche. Gli studenti hanno chiesto specificatamente l'uso del palazzo dell'ex cestato Masullo (Nota) — Anche all'istituto tecnico «Masullo» di Nola da lunedì le lezioni sono sospese e 2000 studenti sono riuniti in assemblea permanente. La protesta era già iniziata quindici giorni fa a causa del mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento di particolari settori della scuola. Per questo istituto sono già stati stanziati 1 miliardo e 300 milioni e la situazione si è andata migliorando per l'aumento numero di studenti. L'assessore Grimaldi, invece, assicurò l'intervento della provincia con una spesa di 60 milioni per la riparazione di alcuni infissi. Ma gli studenti sollecitano la provincia ed il comune di Nola per l'acquisto e la ristrutturazione del vecchio liceo «Carducci».

Per le strutture scolastiche a Napoli e in provincia

Ancora proteste degli studenti

In delegazione al Comune gli allievi dell'Istituto nautico Duchessa d'Aosta

Continuano le proteste nelle scuole di Napoli e della provincia. Ieri mattina sono riprese le lezioni all'istituto tecnico nautico «Duchessa d'Aosta» di Bagnoli per l'agitazione di studenti e docenti. Circa 700 persone nella stessa giornata di ieri si sono recate dall'assessore alla pubblica istruzione, Gentile, per far presente la critica situazione in cui sono costretti a fare lezione. La situazione è diventata più difficile dopo che martedì mattina si è staccato un pezzo del cornicione dello stabilimento che ha colpito per fortuna in modo non grave — uno studente. Intanto mentre una delegazione veniva ricevuta dall'assessore, un gruppo di carabinieri che stazionava davanti al comune ha intimato agli studenti di al

lontanarsi con la minaccia delle armi. «Diaz — Stesso episodio di provocazione della polizia, c'è poi, stato davanti al palazzo della Provincia. Ad essere minacciati sono stati gli studenti dell'istituto Diaz, che attendevano di essere ricevuti dall'assessore Grimaldi. In precedenza gli studenti si erano recati all'ufficio del piano regolatore del Comune di Napoli, per ottenere l'elenco degli edifici pubblici e privati in buono stato di conservazione e utilizzabili per attività scolastiche. Gli studenti hanno chiesto specificatamente l'uso del palazzo dell'ex cestato Masullo (Nota) — Anche all'istituto tecnico «Masullo» di Nola da lunedì le lezioni sono sospese e 2000 studenti sono riuniti in assemblea

permanente. La protesta era già iniziata quindici giorni fa a causa del mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento di particolari settori della scuola. Per questo istituto sono già stati stanziati 1 miliardo e 300 milioni e la situazione si è andata migliorando per l'aumento numero di studenti. L'assessore Grimaldi, invece, assicurò l'intervento della provincia con una spesa di 60 milioni per la riparazione di alcuni infissi. Ma gli studenti sollecitano la provincia ed il comune di Nola per l'acquisto e la ristrutturazione del vecchio liceo «Carducci».

Serra — Neanche ieri sono riprese le lezioni per la carenza di bidelli. Questa mattina gli studenti ritorneranno alla Provincia

Gli orari dei negozi del periodo natalizio

La Confesercenti informa tutti gli operatori commerciali del comune di Napoli che dal 4 dicembre sono in vigore i seguenti orari di esercizio: nei negozi rimarranno aperti: nel pomeriggio gli esercizi (sette ore alimentari) e sabato 9 (sette ore alimentari); il giorno 8 dicembre tutti gli esercizi rimarranno chiusi. Questi gli orari dei negozi nel periodo natalizio: giovedì 14 e 21 dicembre 78 (sette ore alimentari); venerdì 15-16-17-18 dicembre 78 (sette ore alimentari); sabato 17-18 dicembre 78 (sette ore alimentari); domenica 18-19 dicembre 78 (sette ore alimentari); lunedì 19 dicembre 78 (sette ore alimentari); martedì 20 dicembre 78 (sette ore alimentari); mercoledì 21 dicembre 78 (sette ore alimentari); giovedì 22 dicembre 78 (sette ore alimentari); venerdì 23 dicembre 78 (sette ore alimentari); sabato 24 dicembre 78 (sette ore alimentari); domenica 25 dicembre 78 (sette ore alimentari); lunedì 26 dicembre 78 (sette ore alimentari); martedì 27 dicembre 78 (sette ore alimentari); mercoledì 28 dicembre 78 (sette ore alimentari); giovedì 29 dicembre 78 (sette ore alimentari); venerdì 30 dicembre 78 (sette ore alimentari); sabato 31 dicembre 78 (sette ore alimentari).

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi giovedì 7 dicembre 1978. Onomastico: Vittorio Amedeo II. Giovedì 7 dicembre 1978. Onomastico: Vittorio Amedeo II. Giovedì 7 dicembre 1978. Onomastico: Vittorio Amedeo II.

NUMERI UTILI
Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 1 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014-294.020.
Segnalazione di carenze igienico-sanitarie: dalle 14 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.
Guardia medica comunale gratuita, notturna, festivi, prefestiva, telefono 315.332.
Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

OFFERTE NATALIZIE
per ristrutturazione locali
Piazza Vittoria 7/B - Ellisse
ARREDAMENTI MODERNI

FARMACIA NOTTURNA
Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. S. Giuseppe-S. Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: piazza Dante 71. Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicaria: S. Giovanni a Carbonara 83. Stazione Centrale-Corso Leucio 5. Calata Ponte Casanova 30. Stella-S. Carlo Arena: via Fortia 201; via Mater-

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DI NEFROLOGIA UNIVERSITA' riceve per malattie VENEREE URINARIE - SESSUALI Consultazioni venereologiche e consulenza matrimoniale NAPOLI - V. Roma, 418 (Spinito Santo) - Tel. 31.2428 (martedì e giovedì) SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

A Mercogliano si sta svolgendo la conferenza regionale

La CGIL campana cambia volto e si riorganizza in 24 zone

Si porta così avanti con decisione un processo iniziato da tempo - Saranno snellite le «vecchie e gloriose» camere del lavoro - L'obiettivo è quello di aprirsi di più alla società attuale, ai giovani e ai disoccupati

Dal nostro inviato - MERCUGLIANO - La CGIL in Campania cambia volto. Si snelliscono le vecchie e gloriose Camere del lavoro...

SALERNO - Dopo l'occupazione al «Da Procidia»

I giovani discutono sugli obiettivi della lotta contro l'emarginazione

Una situazione che richiede coraggio e fantasia politica - Non serve a nessuno una logica solamente «distruittiva» - Un travaglio che è reale

SALERNO - Quando l'altra sera - intorno alle 23 - cinque volanti della polizia a sirene spiegate si sono precipitate al liceo scientifico «Da Procidia»...

Concluso in nottata l'incontro col sindacato

Schiarita nella «vertenza Fiat» ma l'azienda starà ora ai patti?

Il monopolio torinese costretto ad una marcia indietro - Disponibilità a fare finalmente assunzioni numeriche - I dirigenti, però, non hanno voluto firmare un accordo scritto

AVELLINO - E' durato fino alle 4 del mattino di ieri, nonostante che fosse iniziata la produzione...

Ma, per rendere chiara la situazione, cerchiamo di riassumere gli ultimi avvenimenti. Come i nostri lettori già sanno, la Fiat, in quest'ultimo periodo, ha ingranato la «marcia» delle assunzioni clientelari a catena...

CASERTA - Denunciato nella conferenza provinciale

Trasporti-caos: la giunta regionale tace e acconsente

Solo interventi estemporanei che esaltano la confusione esistente - E' stata approvata una mozione: bisogna pubblicizzare tutto il trasporto su gomma

CASERTA - La conferenza provinciale sui trasporti pubblici, indetta dall'amministrazione provinciale di Caserta...

Dibattito alla FLM sul nuovo centro direzionale

Proposto dal comitato cittadino del PCI si svolgerà oggi - In questo senso, non ha aiutato l'impostazione della recitazione che, da una parte avrebbe dovuto accentuare...

Decorazione bulgara al professor Minissi

Oggi, alle ore 12, al II piano di palazzo D'Angri, l'ambasciatore della Repubblica popolare di Bulgaria...

Decorazione bulgara al professor Minissi

Oggi, alle ore 12, al II piano di palazzo D'Angri, l'ambasciatore della Repubblica popolare di Bulgaria...

IL PARTITO

ASSEMBLEE ALL'EQUO CANONE - Ad Avvocata alle 18 con Sabino; a S. Anastasia alle 18,30 con Vilella; a Casanovo alle 19 con Incostante.

Da Napoli, Lombardia e Piemonte

Oggi le donne dell'Udi manifestano alla Regione

E' fissato per le 10 di questa mattina, nella sede della giunta regionale, l'incontro di una delegazione di donne dell'Udi di Napoli affiancate da compagne provenienti dalla Lombardia e dal Piemonte...

Da Napoli, Lombardia e Piemonte

Oggi le donne dell'Udi manifestano alla Regione

E' fissato per le 10 di questa mattina, nella sede della giunta regionale, l'incontro di una delegazione di donne dell'Udi di Napoli affiancate da compagne provenienti dalla Lombardia e dal Piemonte...

TACCUINO CULTURALE

«Verga... storie di uomini e lupi» al Sancarluccio

Il successivo della costruzione di una nuova realtà. In questo senso, non ha aiutato l'impostazione della recitazione che, da una parte avrebbe dovuto accentuare...

VI SEGNALIAMO

- Verga: storia di uomini e lupi (Sancarluccio)
● Il vizietto (Fianiglieri)
● Prasegna dada (Cinematico Altro)
● Prasegna Baby (Maximum)

SCHERMI E RIBALTE

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
ADRIANO (Tel. 313.005)
ALTE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
ARCOBOLINO (Via C. Carali, 1 - Tel. 377.583)
ARCO (Via Alessandro Poesio, 4 - Tel. 224.764)
ARISTON (Via Moghen, 37 - Telefono 377.352)
AVIONI (Viale degli Astronauti - Telefono 44.800)
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 44.800)
EDEN (Via G. Santelice - Telefono 321.747)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Annunziata, 250 - Tel. 291.309)
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
PLAZA (Via Kerkaker, 2 - Telefono 370.519)
TITANUS (Corso Novara 37 - Telefono 268.122)
HMI - DR (VM 18)

VIII settimana di «Musica insieme»
Oggi a Villa Pignatelli quarta giornata della «VIII settimana internazionale di musica»...

Bellini - Excelsior - Gloria
IL FILM DI NAPOLI PER LE FAMIGLIE NAPOLETANE
FIGLIO MIO SONO INNOCENTE!
L'IMMORALITA'
L'IMMORALITA'
Il film viene presentato in edizione integrale

Dopo una settimana di polemiche e di manovre strumentali

Il Consiglio regionale torna a discutere di cose concrete

Riequilibrata dal Comitato regionale socialista la linea d'attacco alla Giunta, il confronto di questa mattina dovrà riassumere i segni del dibattito pubblico sui problemi urgenti dello sviluppo

Dopo la presa di posizione del comitato regionale socialista che ha, quanto meno, riequilibrato la linea d'attacco alla giunta regionale convocata dal consiglio regionale della segreteria regionale del Psi umbro, il confronto stamattina riassumerà le caratteristiche del dibattito pubblico. A Palazzo Cesaroni, infatti, sarà all'ordine del giorno il proseguimento della discussione introdotta la settimana scorsa da una relazione del compagno Germano Marri, presidente del governo regionale, e la proposta di « revoca » della giunta da parte della DC e del PSDI.

In questo partito la proposta di chiedere le dimissioni della giunta regionale è passata nell'organo dirigente regionale a strettissima maggioranza e a prezzo di uno scontro cui da tempo non si assisteva. Basta guardare in rapida successione cronologica ai fatti de. Dapprima la richiesta di capogruppo Erccini di « revoca » della giunta, subito dopo un documento della segreteria regionale che abbandonava questa prospettiva, e, infine, tre giorni fa, il comitato regionale che ribadiva la linea Erccini, poi il tentativo del segretario regionale Carnevali di

« drammatizzare » il tutto cercando contatti bilaterali con le altre forze democratiche. Si capisce in sostanza che nella DC umbra è in atto una battaglia interna di vaste proporzioni.

Stamattina comunque la riunione in Consiglio regionale sarà una valida verifica per tutti.

Torniamo per la via del progresso economico e sociale dell'Umbria o ci si attarderà in polemiche senza senso. Questa è l'unica alternativa che i trenta consiglieri avranno di fronte.

Torniamo per un attimo in materia di politica economica. Alcuni giornali già ieri hanno pubblicato una vera e propria polemica di fondo sulla politica economica che Pablo Fiorrelli (che non si capisce bene se si è dimesso o no dalla carica di capogruppo regionale) ha spedito l'altra sera al segretario nazionale del Psi Bettino Craxi. Dice Fiorrelli: « La primavera socialista umbra, fondata su dichiarati

Serrato dibattito sulle piattaforme di lotta all'attivo regionale. CGIL-CISL



Lavoratori umbri in lotta per l'occupazione e lo sviluppo economico

Vicenda «Perusia» e scelte sindacali

Tema dominante la necessità di collegare le singole vertenze e avviare la costruzione di iniziative di zona - La relazione di Paolo Brutti

« Se un merito ce l'ha la vicenda Perusia è forse quello di sottolineare quanto i tempi per la costruzione di una piattaforma regionale - su una piattaforma di zona debbono essere accelerati ». L'ha detto concludendo l'attivo sindacale di ieri (oltre duecento delegati del comitato comprensorio di Perugia) il compagno Paolo Brutti. Del resto un riferimento preciso alla vicenda Perusia non è mancato né negli interventi, né nel documento votato da tutti i delegati nella sala della provincia per la scelta ai cartelli del « Consiglio regionale occupato » che era prevista in Piazza Italia.

« L'attivo dei consigli di fabbrica - conclude il documento - nel proporre gli obiettivi sopra esposti e per le conquiste reali che essi contengono, ritiene che sia indispensabile nell'ambito e nell'occasione della lotta, la partecipazione di tutti i lavoratori ed in par-

tiolare di coloro che da mesi, come i lavoratori della Perusia, lottano per la salvaguardia del posto di lavoro ».

Gli obiettivi ci sono, le controparti sono chiaramente individuate, nei prossimi giorni, l'impegno del movimento sindacale sarà quello di riempire di contenuti concreti le enunciazioni di questa nuova battaglia democratica per l'occupazione e lo sviluppo.

g. r.

Si intensifica il dibattito su questo decisivo problema

Nuove linee nella lotta per il lavoro giovanile

Come interpretare i dati della crisi economica - Non serve dire che la 285 « è solo un numero », occorre misurarsi con le questioni aperte

Sui problemi dell'occupazione giovanile e sulle esperienze maturate in Umbria, pubblichiamo un intervento del compagno Alberto Stramaccioni, della segreteria regionale della FGCI.

In queste settimane si è intensificato in Umbria un dibattito ed un confronto sui temi dello sviluppo economico, dell'allargamento delle basi produttive e della lotta per l'occupazione. Gli interrogativi emersi negli incontri tra le leghe dei disoccupati, in Consigli di Fabbrica, aziende, enti pubblici e più in generale in sedi istituzionali, dalla commissione regionale per l'occupazione, dal comitato all'assessorato all'Industria della Regione dell'Umbria, sembrano essere due: la una parte su quali basi bisogna condurre la lotta per l'occupazione in Umbria e dall'altra sul contributo e sull'efficacia di quali forze politiche e sociali sviluppare la battaglia.

I dati di crisi della situazione economica umbra, se non si manifestano attraverso l'aumento del tasso di disoccupazione, si evidenziano non però nella instabilità produttiva di parecchie industrie. Infatti la tendenza al decremento delle attività produttive da parte di numerose aziende medie e piccole pone problemi di gestione del mercato del lavoro, dello sviluppo dell'occupazione e di governo complessivo dell'economia umbra.

Per questo parlare di occupazione giovanile in Umbria significa parlare di « nuova occupazione » e di tenace battaglia al lavoro nero e comunque al lavoro precario non gratificato.

lavoro nei primi 10 mesi del '78. Si tratta di intervenire quindi con iniziative nuove e originali, di mettere a frutto tutta la nostra ansiosa per avviare esperienze di lavoro e anche a termine o stagionali per migliaia e migliaia di giovani.

Recuperare un rapporto positivo sul terreno del lavoro e della produzione con i giovani è per noi un obiettivo imprescindibile che deve essere un punto fermo di tutte le iniziative che si sviluppano e si attuano. Per questo, rafforzare e sviluppare le 16 cooperative dei giovani sorte dopo l'approvazione della legge 285 che contano 264 soci, deve essere un punto fermo di tutte le iniziative che si sviluppano e si attuano. Per questo, una legge regionale non può assolvere a questo compito, si devono trovare altri strumenti economici e politici che possano essere utilizzati.

Il problema centrale resta comunque quello di una iniziativa coordinata delle istituzioni, delle forze politiche su questo punto e di una rigorosa definizione dei programmi delle varie coop. Pur non temendo una espansione delle attività cooperative, pensiamo che queste debbano essere intraprese alla luce del sole, con programmi seri al di fuori di qualsiasi logica assistenzialistica. Ecco perché abbiamo criticato la coop. Aratro di Gubbio e la « raccolta » di S. Venanzo. Non siamo d'accordo con un ritorno all'occupazione di massa di tipo burocratico, che rifiutano la tecnologia, e mirano solo alla sussistenza.

« In questi fatti occorre andare avanti e superare i ritardi di momento delle Leghe dei disoccupati » della federazione sindacale unitaria.

Alberto Stramaccioni

Riserve e critiche della delegazione umbra a Roma

Preoccupano i «tagli» alle entrate regionali

Incontro del presidente Marri con il sottosegretario al Bilancio - Ribadite le difficoltà in cui si dibatte l'economia della regione - Le proposte

Il presidente Marri e la delegazione umbra della giunta hanno espresso martedì sera le loro riserve e critiche al sottosegretario al Bilancio sul tagliamento delle entrate alle Regioni, previsto dal piano pluriennale di bilancio del governo. Perplesso sono state inoltre presentate anche rispetto agli orientamenti dell'esecutivo centrale in materia di trasporti. Le osservazioni sono state fatte nel corso di una riunione tenutasi al ministero.

La delegazione ha anche fatto presente le difficoltà nelle quali si dibatte l'economia umbra e i problemi ulteriori che si tagli di fondi potrebbero comportare. Non sono mancati poi anche suggerimenti di carattere generale: si è parlato di importanti interventi governativi nella creazione delle strutture e delle infrastrutture.

La giunta regionale umbra ha insistito in particolare sul piano per la metallizzazione. Nel corso dell'incontro sono stati riferiti anche gli orientamenti presenti nel piano regionale di sviluppo. L'Umbria potrebbe beneficiare di un'attività ad essere dotata, ha portato perciò il contributo della propria elaborazione al piano di sviluppo regionale.

In particolare Marri si è fatto portavoce della necessità di muoversi sulla strada della creazione delle aziende, confermando la linea di disimpegno e della avversione tenuta nelle settimane scorse.

Il quotidiano fiorentino, « la notizia », è stato da noi spedito a un servizio di cronaca, ma poi, come in contrapposizione « ai politici », si faceva portavoce di anonimi cittadini che preferiscono pensare agli affari loro ».

Forse sta per terminare il « black out » dei cinema

Per sbloccare il « black out » del cinema di Perugia, chiusi dopo il caos della società Cinegess, a breve ci sarà un incontro tra il ministro Pastorino, gli attuali proprietari delle sale, Regione, sindacati, associazioni industriali e ANICA (associazione noleggiatori).

La notizia è stata data dall'assessore regionale ai beni culturali Roberto Abbondanza che ieri a Roma ha avuto un primo incontro con il ministro del turismo e dello spettacolo assieme al direttore dell'associazione industriali.

I teorici del disimpegno

CITTA' DI CASTELLO - « Consigli di circoscrizione: una elezione che non è sentita » - ha scritto ieri La Nazione a commento delle elezioni comunali di Perugia. « In questa città, dove si è svolta una elezione di circoscrizione, o forse, più verosimilmente, non vi ha riconosciuto persone vicine alle idee di circoscrizione, ma solo un gruppo di burocrati che a servire la causa del disimpegno piuttosto che tentare il pieno riavvicinamento della città, ci sono stati ».

« Vittoria » è chiuso e non potrà essere riprodotto perché ha già esaurito il suo credito di stampa. « La notizia » è stato da noi spedito a un servizio di cronaca, ma poi, come in contrapposizione « ai politici », si faceva portavoce di anonimi cittadini che preferiscono pensare agli affari loro ».

Una proposta che solleva numerose e motivate opposizioni

Inattuabile e improduttiva una Azienda del turismo nella zona narnese-amerina

TERNI - Contrari alla creazione di un'azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo per il comprensorio narnese-amerino, si sono dichiarati sia il presidente dell'Azienda del Turismo di Terni, Gianni Tomassi, che il Comitato di zona dell'ARCI di Amelia. Della proposta di costituire un'azienda per il turismo nel Comprensorio narnese-amerino si è discusso nel corso dell'ultima riunione del consiglio di amministrazione dell'Azienda del Turismo di Terni, mentre l'ARCI di Amelia ha preso posizione con un proprio documento, nel quale il giudizio negativo viene motivato con dati sul flusso turistico che si registra nel territorio narnese e in quello amerino, se ne conclude che, come seri vertenze dell'ARCI di Amelia, « avremmo un'azienda che dovrebbe ricorrere a ben 38 milioni di contributi per mantenere se stessa ». « Diventerebbe insomma una sorta di ente inutile che, invece di stimolare lo sviluppo turistico, lo imbriglierebbe ulteriormente, mandandosi tutti quei finanziamenti che potrebbero invece essere utilizzati in maniera ben più produttiva ».

« L'ARCI ha fatto dei gentili tentativi, nel migliore delle ipotesi, tenendo costante il

flusso turistico che si è registrato nel 1977, nelle casse della nuova azienda potrebbe entrare 18 milioni. Il Comprensorio narnese-amerino ha 372 posti letto, contro i 1183 posti letto dell'Orvietano e i 1236 del Ternino ».

« Sono dati che sono stati confermati anche dai presidenti dell'ARCI di Terni e di Amelia, che il 26 gennaio pomeriggio per illustrare il bilancio di previsione per l'anno prossimo, « osservano che la spesa di gestione è assai onerosa. Dai calcoli dell'ARCI, mantenere una struttura come l'Azienda dovrebbe essere rivoltata a totale beneficio delle attività turistiche e delle spese di investimento ».

Già stanziati e disponibile finanziamento di 100 milioni

Il Comune di Narni prepara (e discute) un programma di intervento culturale

NARNI - Il Comune di Narni ha predisposto un organico programma di intervento nel settore culturale, che sarà discusso nella prossima riunione del consiglio comunale. Una delle iniziative di rilievo inserite nel programma riguarda la ristrutturazione del castello di San Girolamo.

Il Comune può contare su un finanziamento già stanziato di 100 milioni, con il quale sarà possibile avviare un vasto programma di interventi di restauro e di valorizzazione del patrimonio culturale. Il Comune ha già predisposto il progetto e ci sono anche i finanziamenti. Prima che i lavori possano iniziare ed essere completati ci vorrà però

non meno di un anno.

Un'altra delle iniziative delle quali si sta discutendo riguarda il cinema. A Narni c'è un'unica sala cinematografica, convolta nel crak Farnelli, che gestiva altre sale in Umbria. Da mesi il cinema « Vittoria » è chiuso e non potrà essere riprodotto perché ha già esaurito il suo credito di stampa. « La notizia » è stato da noi spedito a un servizio di cronaca, ma poi, come in contrapposizione « ai politici », si faceva portavoce di anonimi cittadini che preferiscono pensare agli affari loro ».

La DC spoletina abbandona l'aula per non votare sui patti agrari

La Democrazia cristiana spoletina ha abbandonato ieri sera l'aula del Consiglio comunale per non votare un ordine del giorno comunista nel quale si chiedeva che la legge sui patti agrari fosse approvata dalla Camera nello stesso testo votato dal Senato. La DC ha cercato di giustificare il suo grave gesto adducendo il pretesto della mancata discussione in Consiglio comunale di ordini del giorno sui vari argomenti, in precedenza presentati. L'ordine del giorno è stato approvato con i voti del PCI e del PSI.

Gli oneri per costruire si pagano in tre rate

TERNI - Gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria potranno da oggi essere pagati in tre rate e non al momento del rilascio della licenza edilizia, come accadeva fino ad oggi: lo ha deciso il Consiglio comunale nel corso della sua ultima seduta. In questo modo il pagamento viene facilitato per i cittadini che non possono pagare in un'unica soluzione. L'intero importo dovrà comunque essere pagato al momento del rilascio della licenza edilizia.

« L'approvazione degli stanziamenti per le zone terremotate del ternino - ci ha detto l'assessore regionale all'assetto del territorio Franco Giustolisi - costituisce un importante risultato dell'iniziativa che ha visto la Regione e i Comuni, le forze politiche ed i parlamentari umbri, gli organi periferici dello Stato e le popolazioni impegnate nella soluzione dei problemi aperti dalla scossa sismica ».

I fondi comprendono anche circa 10 miliardi di lire da erogare per la Valnerina secondo procedure molto più snelle di quelle previste dalla legge 178, consentendo - come ha sottolineato Giustolisi - di sviluppare anche in tale zona l'opera di risanamento avviata con le prime provvidenze del '76.

« L'approvazione della provvidenza - ha continuato Giustolisi - costituisce un riconoscimento che il disegno di legge sia approvato rapidamente dalla Camera. Credo che possa avvenire prima della fine dell'anno. Va anche detto che non si può proseguire seguendo la logica degli interventi disorganici e non programmati. E' questo un capitolo al quale bisogna porre fine ».

Stasera al Morlacchi jazz con Steve Lacy

Con un concerto del sassofonista jazz Steve Lacy, inizia questa sera una serie di manifestazioni musicali che il Comune di Perugia e l'ARCI provinciale intendono organizzare nel corso di tutto un anno. Alle ore 21 a « Morlacchi » di scena dunque il jazz di Lacy, musicista americano da molti anni residente in Francia, che per l'occasione sarà accompagnato dal sassofonista Steve Potts, dalla violoncellista Irene Aebi, dal bassista Kent Carter e dal percussionista Charles « Bobo » Shaw. Steve Lacy, noto da anni per le sue stimolanti improvvisazioni e per la sua appassionate all'area dei jazz free, ha suonato al fianco di Gil Evans, Thaddeus Monk, McCoy Tyner, Don Cherry e con gli italiani Rava, Mazzoni, Carrazzo. I prezzi del concerto sono: 2.500 lire, 2.000 per i soci ARCI, 1.500 per gli studenti.

50 mila aziende sotto i colpi della crisi

Da domani settimana di lotta degli artigiani in Sicilia

Due i punti delle richieste: sostegno delle attività edilizie e soluzione democratica delle questioni relative alle agevolazioni creditizie

Dalla nostra redazione
PALERMO — Si intensifica il movimento di lotta in Sicilia. Domani scendono in lotta gli artigiani che daranno vita ad una settimana di mobilitazione (fino al 15) indetta dalla Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA). Cinquantamila piccole imprese siciliane rischiano di subire i colpi duri della crisi economica. Due i punti fondamentali delle richieste avanzate dalla confederazione: il sostegno alle attività edilizie e la soluzione democratica delle questioni relative alle agevolazioni creditizie.

EDILIZIA — E' il punto fondamentale delle richieste degli artigiani i quali reclamano il varo da parte della assemblea regionale della legge di riforma urbanistica e di sanatoria dell'abusivismo popolare. Inoltre: l'intervento delle banche in direzione delle aziende artigiane operanti nel settore; l'attuazione del piano decennale della casa; la stipula di una convenzione con gli istituti autonomi delle case popolari per consentire la partecipazione delle aziende singole o associate; l'estensione agli artigiani delle aree d'appalto per le opere pubbliche nei comuni.

CREDITO — I ritardi degli istituti di credito del governo, dell'Artigianocassa e

della CRIAS (la cassa di credito per gli artigiani siciliani) devono essere colmati al più presto per passare ai fatti in quanto all'applicazione delle importanti leggi varate dall'assemblea regionale in materia di credito agevolato. Si tratta, insomma, di impegnarsi concretamente per consentire l'accesso al credito della piccola impresa.

Intanto, occorre porre fine alla gestione commissariale della CRIAS, nominando il nuovo consiglio di amministrazione. Per la presidenza dell'organismo, al centro della recente inchiesta giudiziaria, si chiede la nomina di un «esperto» che offra garanzie di onestà, capacità e di professionalità.

ALTRE RICHIESTE — L'erogazione immediata da parte della CRIAS del credito agevolato per le imprese che hanno presentato le domande per quello a medio termine; che le banche rispettino i patti acciudando in tempi rapidi le domande presentate dagli artigiani per accedere al credito agevolato per le scorte, l'acquisto del macchinari e delle materie prime; la CNA ripropone la richiesta di una nuova legge regionale per l'artigianato; tutto rimane infatti sinora fermo a quanto stabilito dal decreto varato nel 1966. Per le pensioni si reclama un miglior trattamento da parte dell'INPS.

Rinvitata al 19 l'elezione della giunta

DC e PSI fanno slittare ancora la soluzione della crisi in Calabria

Il pretesto da una richiesta del Psdi, subito colta al balzo da chi gioca al «logoramento» del Pci

Manifestazione a Nulvi da tutta l'Anglona

La legge sui patti agrari decisiva per rinnovare l'agro-pastorizia

SASSARI — Con delegazioni giunte da tutti i centri dell'Anglona si è svolta alla sala del Consiglio comunale di Nulvi una manifestazione a sostegno delle posizioni del nostro partito per i patti agrari. Hanno partecipato numerosi pastori, contadini, affittuari, braccianti ed anche operai della zona industriale di Porto Torres. La manifestazione, organizzata dal comitato di zona del Pci dell'Anglona, è stata introdotta dal compagno Luigi Marras, responsabile della commissione agraria regionale del Partito. «I pastori e gli affittuari sardi», ha detto Marras, «hanno bisogno di questa legge non meno dei mezzadri toscani o dei coloni pugliesi. Non è possibile stimolare un ampio processo di trasformazione e sviluppo agrario se quello previsto dalla legge 268 per la riforma del settore agro-pastorale, senza che l'affittuario abbia diritto a rimanere sul fondo il tempo necessario per poter fruire dei benefici delle opere di miglioramento, e che non si verifichi che gli emendamenti democristiani intendono mettere in discussione».

Nell'ampio dibattito gli intervenuti hanno messo in rilievo le difficoltà che attraversa la pastorizia a causa della lunga stitichezza prima e della recente crisi, nonché per le speculazioni tuttora in atto sul prezzo del latte. L'aggravarsi delle situazioni oggettive troverebbe un sollievo in una buona legge sui patti agrari e soprattutto nella spesa degli ingenti fondi di cui dispone la Regione. La manifestazione si è chiusa con l'approvazione di un ordine del giorno diretto ai presidenti dei due rami del Parlamento e delle rispettive commissioni agricole, per sollecitare l'approvazione immediata della legge sui patti

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — L'elezione del presidente e della nuova Giunta regionale è stata rinviata da democristiani e socialisti, a martedì 10 dicembre: prevalse, nonostante la ferma opposizione del Pci, la linea della Dc che punta a far slittare la soluzione della crisi regionale a tempi lunghi nella speranza di aggirare il problema e, intanto, di mantenere saldamente l'esercizio del potere.

Il pretesto per il rinvio era stato offerto da una richiesta del Psdi di rinviare il dibattito per due giorni e per consentire ai democristiani di essere impegnati, nella stessa giornata, a discutere con la direzione del loro partito sulla crisi regionale calabrese; la proposta del Pci di un'aggiornata a due-tre giorni è stata respinta da Dc e socialisti che hanno finito, col loro voto favorevole e decisivo (14 sì contro 11 no) per avallare il disegno democristiano.

In precedenza c'era stato un rozzo tentativo del capogruppo democristiano, Nicolò, di rovesciare le responsabilità della crisi sui comunisti che avevano ritirato la fiducia ad una qualsiasi forma di consenso, incapace di realizzare gli impegni programmatici dell'intesa, persino nei punti più qualificanti, estremamente deboli nei confronti degli atteggiamenti del gruppo governativo, inadeguati ed insufficienti alle reali esigenze della Calabria.

Del resto — come ha giustamente rilevato il compagno Guarascio, capogruppo del Pci — gli uomini della giunta, oggi dimissionaria, già da tempo lo avevano fatto i forestali, i tessili, i chimici in lotta, i giovani, le organizzazioni sindacali unitarie (che, in un primo tempo avevano richiesto al Pci di non essere con i calabresi nella manifestazione a Roma), le stesse forze politiche democratiche dalle quali non sono mancate aspre e continue critiche all'incapacità della giunta di operare.

Da parte della Dc c'è — nel rifiuto della presenza comunista in Giunta — un ostinato rifiuto a voler prendere atto della situazione drammatica della Calabria calabrese: non basta riconoscere che la situazione di emergenza permane nella sua pericolosità quando, poi, non si vogliono riconoscere i motivi reali della crisi in corso: senza la presenza del Pci nella giunta regionale non si ottengono i necessari consensi politici per dare forza ed autorevolezza all'esecutivo regionale, non si ha la forza sufficiente per tradurre in fatti concreti idee e programmi di rinnovamento politico ed amministrativo.

Gli stessi propositi del Psdi espressi dal capogruppo Mondo, di una soluzione in tempi ravvicinati, della crisi regionale ricostituendo il quadro politico unitario con ruoli da protagonisti per tutte le forze politiche, non vanno oltre una semplice ammissione di principio: non si incalza la Dc accettando rinvii di ben due settimane; non basta riconoscere che la Dc è incapace di esprimere una linea di rinnovamento quando, poi, si avanzano generici richiami ai contenuti quale banco di prova per la nuova giunta: non ha senso rifiutarsi nel rifiuto a rispolverare vecchie formule di peggio ancora, a tollerare passi indietro se, alla fine, si richiama solo la necessità di precisare meglio il programma dell'intesa per evitare le tentazioni di qualche forza politica a stabilire una

Non si può sfuggire, con pretestuose argomentazioni, alle richieste di chiarezza e di assunzioni di responsabilità — che vengono non soltanto dai comunisti ma da tutte le popolazioni della Calabria — dalla stessa necessità di ridare slancio, vigore e tensione ideale ad una giunta, rinnovata e rappresentativa di tutte le forze politiche democratiche, capace di dare risposte positive alle richieste di occupazione, di lavoro, di crescita economica e sociale.

Arturo Giglio
Enzo Lacaria



800 lavoratrici Standa in corteo a Palermo contro le manovre Montedison

PALERMO — Le lavoratrici dei grandi magazzini Standa in Sicilia si sono fermate ieri per tutta la giornata in uno sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali di categoria. A Palermo delegazioni provenienti da tutta l'isola (Catanzaro, Siracusa, Agrigento, Trapani) hanno sfilato in un corteo — erano oltre 800 — per le vie del centro dopo un concentramento avvenuto in piazza Verdi. Si battono contro le manovre del gruppo Montedison volte allo sciopero del magazzino meridionale. Invocano una politica commerciale diversa, una nuova organizzazione del lavoro, il collega-

mento della Standa con i produttori locali per il rifornimento delle derrate e dei prodotti, richieste queste avanzate da due anni dal sindacato e mai ascoltate.

Se tali rivendicazioni fossero state accolte, infatti, il gruppo avrebbe potuto evitare il grave indebitamento — oltre 14 miliardi all'anno, di cui 13 attribuiti alla rete meridionale — e che servono a pretesto per le operazioni di sciopero. Il Pci? L'unico partito che abbia posto la questione in sede parlamentare chiamando il governo a rispondere sulle voci relative alle manovre

del gruppo Montedison, ha salutato ieri con un manifesto affisso in migliaia di copie per le vie del centro la manifestazione delle lavoratrici siciliane.

Oggi, ancora un corteo di donne a Palermo. La manifestazione regionale, indetta nel quadro della giornata di lotta proclamata dall'Udi, vedrà la partecipazione di delegazioni provenienti da altre regioni d'Italia. La piattaforma della giornata di lotta (su aborto, con sultori e asilidono) è stata illustrata ieri sera nel corso di una conferenza stampa delle dirigenti dell'Udi siciliana.

Aborto, consultori, asili nido: oggi decine di manifestazioni UDI nel Sud

Testimonianze in piazza nell'assemblea di Pescara

PESCARA — Marche e Abruzzo daranno vita oggi a Pescara, ad Ortona, Vasto, Giulianova, Teramo e Chieti alle manifestazioni organizzate dall'Udi in tutta l'area. Maria Antonietta Di Antonio, interregionale della Udi e parlamentare di Pescara, rispose precise: «L'assessore non si sta in effetti muovendo neppure per far rispettare la sua circolare, con la quale invitava gli ospedali inadempienti alla legge a convenzionarsi con medici esterni. Se entro breve tempo il servizio previsto dalla «19» non sarà diffuso su tutto il territorio regionale, anche l'Udi partirà con le denunce di legge».

Nel primo pomeriggio, alle 15.30 ci sarà l'assemblea in piazza Sallustiana in caso di pioggia nel salone della Provincia — con due microfoni volanti e le testimonianze delle donne sulle loro esperienze. Maria Antonietta Di Antonio, interregionale dell'Udi di Pescara, rispose precise: «L'assessore non si sta in effetti muovendo neppure per far rispettare la sua circolare, con la quale invitava gli ospedali inadempienti alla legge a convenzionarsi con medici esterni. Se entro breve tempo il servizio previsto dalla «19» non sarà diffuso su tutto il territorio regionale, anche l'Udi partirà con le denunce di legge».

La situazione in Abruzzo — con i tentativi consultori deliberati in queste settimane dal Consiglio regionale, con l'istituzione del servizio per la interruzione della gravidanza in dodici ospedali — non è delle peggiori di cui esiste anche un forte movimento di donne, ma quel che manca è una chiara volontà politica di superare ritardi e difficoltà. Per fare un esempio: la situazione per l'aborto è ferma a tre mesi fa, mentre alcuni ospedali cominciano a ricevere forte-mente del «carico» che proviene loro dalle inadempienze degli altri nosocomi e così è per i consultori (tre aperti dal Comune. Ciò che alimenta sfiducia è il ricorso all'aborto clandestino, mentre, per la mancanza di informazioni e prevenzioni, sono già avvenuti casi di donne tornate ad abortire in ospedale per la seconda volta dall'entrata in vigore della legge.



Aziende allo sfacelo oppure «regalate» ai grossi proprietari

L'Opera Sila è regionalizzata ma a Sibari non cambia niente

L'emblematico caso della centrale ortofrutticola di Corigliano — Perché la Regione Calabria non interviene? — Una petizione popolare lanciata dalla Confcoltivatori — Assemblee del Pci

Un'emblematica storia di sottopotere dc nella Locride

Nel razionale sfruttamento dei boschi ora il futuro della fabbrica di Brigà

Dal nostro corrispondente
LOCRI — Nella Locride, e precisamente a Bova, vi è una piccola fabbrica, di cui nel passato, molti si sono dimenticati. Sicuramente non è stato proprio così per alcuni personaggi della Dc, i quali hanno, attraverso la gestione di questa azienda — già del corpo forestale dello stato — rafforzato le proprie clientele grazie, soprattutto all'opera del direttore, un tal Lapi, personaggio estremamente chiacchierato, — messo sotto inchiesta per un calcolo dalla magistratura — legato alla corrente del ministro per i beni culturali Antonello e protetto dal consigliere regionale Guido Laganà. Si tratta dell'azienda di trasformazione del legno di Brigà che occupa una settantina di operai.

È bene partire da lontano per capire i suoi travagli e le sue difficoltà: nel 1950 è stata aperta da piccoli industriali del luogo con l'obiettivo di produrre compensati, segati e portex, utilizzando i finanziamenti del piano Marshall; ma già nel '54 non reggendo la concorrenza sul mercato dovette chiudere i battenti per fallimento.

Miceli, sei anni più tardi, dopo il famoso viaggio di Fanfani in Calabria, l'azienda venne rilevata dallo stato e affidata per la sua gestione al corpo forestale; si andò avanti a singhiozzo senza ap-

portare alcuna modifica alle strutture, con l'intento di produrre legno ma non si raggiunsero notevoli risultati: infatti, per parecchio tempo sono accumulati 500 milioni di deficit annuali.

Intanto, però, nel '75 con il passaggio delle competenze in materia di agricoltura e di forestazione dallo stato alle regioni, la Brigà passò alla regione come azienda forestale.

CORIGLIANO — La Regione Calabria ha «regionalizzato» l'ex Opera Sila, ma qui, nella Piana di Sibari, nessuno se ne è accorto. Infatti, in questo ente e nelle strutture da esso create nei grossi comuni della Piana, negli anni passati, tutto procede come prima: i funzionari dell'ente si presentano con quell'aria grigia e stanca di sempre; le strutture e vegetano e non si aprono ai lavoratori ed, in particolare, ai produttori così come dovrebbero. Nella piana troviamo una serie di questi impianti. Basti pensare al gigantesco oleificio di Rossano, il knoperoso, al caseificio e al conservificio nel territorio di Cassano, alla centrale ortofrutticola di Turio, nel comune di Corigliano. In tutte queste «fabbriche» nessuna ombra di rinnovamento.

Delle strutture create, prendiamo l'esempio della centrale ortofrutticola di Corigliano: la sua gestione diretta da parte dell'Ovs ha significato sempre fallimenti, con il risultato di allontanare, sempre più, dalla centrale i produttori, partendo dal prodotto più prezioso, cioè del legno. Quest'anno essa ha ripreso a lavorare, gestita, però, da un pugno di grossi proprietari. Perché la Regione Calabria? Su tutto ciò, quindi, sulla piena applicazione della legge votata dalla Regione e sul pieno funzionamento di questa azienda, i contadini della piana sono in lotta. Assemblee stanno avvenendo già nelle sezioni del Pci e nella sede della Confcoltivatori di Corigliano che, tra l'altro, sta raccogliendo una petizione popolare di produttori di arumi.

Questa proposta va valutata e discussa con maggiore forza, poiché chiaramente può trovare un suo rapporto con le ipotesi di sviluppo delle zone interne calabresi, tenendo conto della vastità della superficie boscata invecchiando, una tendenza, quella, cioè del legno che, solo dal '75 al '76 è stato del 20 per cento — della produzione del legname nel territorio calabrese.

Aldo Canturi
Giovanni Pistoia

Con l'allontanamento di un «prete scomodo» a Potenza

Un altro colpo alle comunità di base

Dal nostro corrispondente
POTENZA — La vita della Comunità San Giovanni Evangelista di Montese, in Potenza — una delle comunità di base più attive della Basilicata — sta attraversando un momento di particolare difficoltà perché uno dei suoi membri, Padre Pellegrino Tramutola, è stato ultimamente oggetto di provvedimento di trasferimento e Salerno da parte dei servizi. Si porterà di ritorno in Potenza dall'esperienza della comunità.

Padre Pellegrino è stato fra noi in questi anni — si legge nella lettera aperta inviata dalla Comunità ai Padri vescovi lucani, a tutti i cristiani — come sacerdote-animatore, espressione della Comunità. Insieme si stanno posti all'ascolto della pa-

rola di Dio cercando di scoprire il ruolo profetico della Chiesa con le sue strutture e la sua gerarchia in una realtà locale segnata drammaticamente da emigrazione, disoccupazione e carenza di servizi sociali indispensabili per una condizione dignitosa della vita. La nostra ricerca di fede — continua la lettera — è una perdita — ci ha portato a considerare il sacerdote non come un funzionario calato dall'alto insostituibile per decisione esterna ma come membro attivo della comunità di base. Per questo crediamo che padre Pellegrino sia parte essenziale della nostra esperienza e vediamo come qualificazione indispensabile del suo allontanamento per il motivo «ufficiale» dell'ubbidienza alla regola francescana.

La storia della Comunità di

base di San Giovanni Evangelista, costituita da padre Pellegrino, è legata alla battaglia complessiva compiuta dalla Comunità di base della Basilicata, dal referendum sul divorzio per un voto responsabile dei cristiani occupati integralmente e sovrappiù, a quella per l'affermazione della democrazia nella società, svolgendo un ruolo certamente storico e avendo una esperienza originale da parte degli umili, degli emarginati. Con il lavoro nel quartiere, la Comunità ha anche avuto in tutti questi anni un «prete diretto con la popolazione» nella contrada Giannossa, colpita dalla frana il giorno di Natale del '76, non solo prestando i primi soccorsi ed aiuti alle famiglie senza tetto, ma promuovendo — con le forze politiche e sindacali — il Comitato di frizione per

l'immediata ricostruzione della frazione contro ogni ipotesi di smembramento. Inoltre, la partecipazione di giovani ha fatto della Comunità uno dei punti di riferimento per le masse giovanili emarginate.

«Ci viene fatto di pensare», conclude la lettera della Comunità di base di Pot: «a che le motivazioni reali di questa decisione siano più politiche che di fede».

Va ricordato infatti che la conseguenza di numerose prese di posizione, il rapporto con il vescovo di Potenza e con i superiori francescani si è reso via via sempre più critico: varie volte «dare del

Poliziotti in assemblea a Matera nonostante il «no» dei funzionari

A Cagliari da ogni parte della Sardegna

MATERA — Alcuni dirigenti della Pubblica Sicurezza di Matera avevano vietato lo svolgersi di una assemblea all'interno di una camera di commercio e i lavoratori della polizia aderenti alla federazione Cgil, Cisl, Uil si sono riuniti nel salone della camera di commercio dove hanno dato vita ad un vivace dibattito.

All'insorgenza della solidarietà tra le donne del nord e del sud interverrà alla manifestazione di Cagliari una delegazione di donne della Liguria.

A Cagliari da ogni parte della Sardegna

In un documento l'Udi ricorda che «le donne unite hanno conquistato molte leggi e straziati». Tuttavia il divario esistente tra nord e sud non accenna a diminuire, ma anzi aggrava questa amara verità; ne è una ulteriore conferma l'arretratezza, la crisi e le difficoltà in cui la nostra isola si dibatte».

In attesa della riforma non mancano però le intimidazioni tendenti ad arrestare il processo di democratizzazione in atto all'interno di apprensione per la perdurata della quale si lamenta il tanto più le intimidazioni assumono carattere minaccioso a ciò allo scopo evidente di scoraggiare il personale e meglio difendere posizioni di comodo. Dimostrazione di ciò sono il divieto dell'ordine assemblee in caserma da parte del comandante del gruppo, capitano Antonelli e il divieto dello stesso e del questore, Dr. Esposito a far esporre gli avvisi annunciando la riunione. Al riguardo, i poliziotti esprimono viva preoccupazione per il tentativo del ritorno a vecchi tempi da parte di certi responsabili della pubblica sicurezza materana, che non mancano di creare motivi di divisione tra il personale.

Infatti, l'eventuale chiusura di apposite porte di recente installate nel corridoio della caserma, hanno materialmente diviso non solo le stalle, ma anche moralmente uomini appartenenti allo stesso corpo. Il tutto è avvenuto su iniziativa del comandante la sezione di polizia stabile capitano Catone con l'assenso del questore e del colonnello Zinghini.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

BANDO DI CONCORSO
In esecuzione della deliberazione di Giunta Provinciale n. 1194 del 17-10-1978, è indetto concorso pubblico, per titoli ed esami per il conferimento di n. 3 posti di infermiere psichiatrica (2 uomini e 1 donna) presso il Centro d'Igiene Mentale.

Il trattamento economico è regolato dal D.M. 5 gennaio 1970, art. 3 e 4 e dalla legge 515/1971, art. 2. Per il termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione è stabilito per le ore 12 del 10-12-1978.

Saranno considerate prodotte in tempo utile le domande spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento entro il termine sopra indicato. A tal fine fa fede il timbro a data dell'Ufficio Postale accetante. Per eventuali chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria Generale dell'Amministrazione Provinciale.

IL PRESIDENTE
Avv. Francesco Clarizia

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

BANDO DI CONCORSO
In esecuzione della deliberazione n. 1194 del 17-10-1978, è indetto pubblico concorso, per titoli ed esami, per il conferimento di n. 3 posti di Medico Psichiatra Assistente presso il Centro d'Igiene Mentale.

Il trattamento economico è regolato dalla legge 18 marzo 1968, n. 431, dalla legge 22-6-1971, n. 515 e dal D.D.M.M. 6-12-1968, 5-2-1972 e 1-8-1972. Il termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione è stabilito per le ore 12 del 10-12-1978.

Saranno considerate prodotte in tempo utile le domande spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento entro il termine sopra indicato. A tal fine fa fede il timbro a data dell'Ufficio Postale accetante. Per eventuali chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria Generale dell'Amministrazione Provinciale.

IL PRESIDENTE
Avv. Francesco Clarizia

Successo della combattiva giornata di lotta degli studenti

Cagliari: migliaia in corteo per mense, alloggi e servizi

Sciopero totale nelle scuole secondarie - In molte facoltà universitarie non si è fatta lezione - Assemblea alla Casa dello studente - Le richieste al Comune e all'Opera universitaria

Dalla nostra redazione

A Modugno il PSI fa la giunta col PSDI ma non con il PCI

MODUGNO (Bari) - Accordo PSI-PSDI a Modugno pur di non fare la giunta con il PCI in questa cittadina. Infatti, la possibilità di prolungare lo sforzo democratico della giunta di sinistra eletta dopo il 15 giugno 1975 è stata compromessa dalla scelta del PSI di porre fine a quella formula e di avvertire invece in una esperienza di giunta minoritaria col PSDI.

La giunta precedente PCI-PSI era entrata in crisi già nel novembre '77 per iniziativa dei socialisti. Essa era stata ricostituita ma su equilibri molto precari. Poi nel marzo del '78 cominciavano ad affacciarsi i segni della nuova crisi. Il tentativo di superare nel luglio, concordando un accordo programmatico con la DC. Era un tentativo un obiettivo per il quale avevano sempre lavorato i comunisti e la DC assicurava l'assistenza ad una giunta di sinistra. E' a questo punto che il PSI compiva una pericolosa sterzata, e, dopo aver posto alla DC l'abbandono del voto favorevole, dà a questa la possibilità di fare marcia indietro e riproporre una giunta PSI-PSDI con l'estensione di DC e PCI. Era evidentemente un modo di reintrodurre la pregiudiziale di sinistra che il PSI coglieva al voto formando una giunta minoritaria col PSDI, senza coinvolgere neanche con la DC.

All'Aquila due miliardi per strade, depuratori e illuminazione

L'AQUILA - La giunta comunale dell'Aquila ha approvato nella sua ultima riunione un programma di opere pubbliche dei lavori pubblici per un importo complessivo di 2 miliardi e 300 milioni di lire. Il finanziamento riguarda opere ben determinate in un quadro di programmazione, come scuole, asili, fognie, acquedotti e strade.

I due miliardi e 300 milioni che l'amministrazione comunale dell'Aquila investe sono articolati in economie di bilancio, di finanziamenti regionali, di cespiti comunali e di contributi annuali prelevabili nei monti salari dei lavoratori della Sit Siemens. Settori di intervento sono i Consigli di Circondazione. Prevedono l'illuminazione pubblica, gli impianti di depurazione nelle frazioni e nelle reti idriche e fognarie principali e l'edilizia scolastica.

Impianti di illuminazione verranno pertanto realizzati nelle frazioni di Roio e frazioni, Preturo e frazioni, S. Elia, Fietto, Collebrianni, Casespase della Contrada Lepidi, Case del circolo di Collemaggio, Via Pozzo S. Maria, strada S. Barbara-Torione, P.eta S. Ignazio e Strada Torione S. Sisto.

Gli impianti di depurazione programmati riguardano S. Elia, Casale di Preturo, Coppito, Arschia, Casatessa, Fietto, Malpasso e S. Vittorico. Impianti fognari: cimitero principale e diramazione nelle frazioni ate di Sassa e la sistemazione della rete fognaria di Strada; completamento Torione-S. Sisto, sistemazione strada Camarda-Fietto. Asili nido, integrazione di asili di Pettino, Contrada Sansone, Colle Sapone e Paganica. Scuole materne: costruzione di edifici a Tempera, S. Elia, S. Giacomo e Preturo Centro. Una scuola elementare è progettata per Pile mentre già stato appaltato il 1. lotto della scuola media Patini.

CAGLIARI - «Diritto allo studio, diritto al lavoro», «Piano servizi», il Comune che fa? «Alloggi e mense per gli studenti» sono alcune delle frasi e degli slogan gridati ieri da quasi cinquemila studenti universitari e medi cagliaritari per le vie della città, nella manifestazione di lotta per il diritto allo studio. La partecipazione allo sciopero e alla manifestazione è stata pressoché totale. In molte facoltà universitarie le lezioni non hanno avuto luogo. Sciopero totale nelle scuole secondarie. Dagli istituti diversi cortei studenteschi sono confluiti alla Casa dello studente. Hanno aderito alla protesta anche numerose scuole inferiori, alle prese con drammatici problemi di edilizia e di servizi.

Un grosso corteo unitario, come da tempo non si vedeva, fa notare un compagno - ha percorso le vie cittadine sino al palazzo del municipio nella via Roma. Qui, nell'atrio della sede comunale, ha avuto luogo l'assemblea generale. Interventi decisi e vivaci, a stigmatizzare una situazione ormai al limite della tollerabilità. «Sono anni - ha detto Serena Pisano, una studentessa universitaria fuori sede - che si parla di Casa della studentessa, di una seconda Casa dello studente, di una terza mensa universitaria. Comune e Opera Universitaria non hanno però ancora fatto niente. Non siamo in grado di attendere oltre. Viviamo una situazione drammatica. Non possiamo continuare a pagare fitti altissimi e continuare ad arrangiarci per le mense, i trasporti, i servizi».

Serena Pisano si è fatta quindi portavoce delle richieste dell'assemblea del fuorisede. «Occorrono», ha detto - delle soluzioni di emergenza: un locale che adempia provvisoriamente alla funzione di mensa, la requisizione degli alloggi sfitti detenuti da grossi proprietari speculatori».

Numerosi altri interventi hanno posto l'accento sul dramma edilizio. E' un problema - come ha detto Carlo Diana, studente universitario - che coinvolge ormai quasi tutte le scuole cittadine, di ogni ordine e grado. Non solo. E' un dramma della città, dei quartieri popolari, del centro storico. Il Comune deve dare anche su questi temi risposte immediate e precise. Solidarietà alla lotta e alla protesta degli studenti è stata espressa, nel corso dell'assemblea, da alcuni consiglieri comunali comunisti. Il compagno Mario Costenaro ha sottolineato «i giusti obiettivi della mobilitazione», assicurando «come sempre si avvanza l'impegno e il contributo del PCI».

Non erano presenti, nonostante l'invito ripetuto da studenti medi e universitari, i rappresentanti della giunta comunale. Mancavano al completo gli assessori democristiani: un atteggiamento questo grave e altamente irresponsabile, che non fa che aggravare le tensioni già assai forti presenti fra gli studenti e in particolare fra pendolari e fuori sede.

In assemblea, dopo che una delegazione di studenti ne aveva chiesto esplicitamente la partecipazione, è intervenuto solo il sindaco Salvatore Ferrara. Il capo della giunta, in evidente disagio per il forfait degli assessori, ha detto che il locale provvisorio per la terza mensa verrà individuato al più presto e che l'amministrazione civica si riunirà sin da oggi per esaminare le altre richieste degli studenti. La mobilitazione degli studenti prosegue anche oggi. Alle 15 è in programma alla Casa dello studente una assemblea generale, alla quale hanno garantito la propria partecipazione anche i rappresentanti della giunta comunale.

Paolo Branca



Cagliari: migliaia in corteo per mense, alloggi e servizi

Cresce la tensione dopo le notizie sui nuovi ostacoli alla ripresa produttiva dell'azienda

Lavoratori occupano la Liquichimica di Augusta

Alcune banche non vogliono garantire con i loro fondi l'attività della nuova società di gestione - Il drammatico viaggio a Palermo degli operai e la manifestazione di protesta di fronte alla presidenza della Regione

Dalla nostra redazione

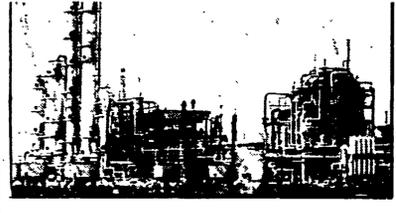
PALERMO - Nel volgere di 12 ore il termometro della tensione è nuovamente salito alla Liquichimica di Augusta. Lo stabilimento, nell'area industriale siracusana, è occupato da ieri mattina. E l'iniziativa ha messo fine, per ora, alla fase della «coesistenza» che il consiglio di fabbrica aveva condotto per molte settimane assieme alla direzione aziendale. La decisione della occupazione ha un precedente nell'animato, e per molti versi drammatico, viaggio compiuto nella serata di martedì da 200 lavoratori pullman, presi in affitto con le somme rivenute da una raccolta tra i 900 operai, sono arrivati sotto le finestre della presidenza della Regione per dar vita ad una manifestazione improvvisata, ma egualmente accesa. A spingerli fino a Palermo, dopo più di 4 ore di viaggio, per attraversare la regione da un capo all'altro, erano state le ultime preoccupanti notizie che annunciavano nuovi intoppi, rilevanti ostacoli, per la ripresa produttiva nello stabilimento siciliano.

Alcune banche, tra queste il Banco di Napoli e l'Istituto San Paolo di Torino, non vogliono garantire con i loro fondi l'attività della nuova società di gestione, fanno resistenza.

E il governo regionale, che ruolo sta svolgendo? Gli operai, martedì sera, lo volevano sapere direttamente dal presidente, Matarrella. Parlare con lui, incontrarsi a quattro occhi, raccontargli dei sacrifici e del grande impegno che stanno mettendo per salvare letteralmente la fabbrica e i posti di lavoro. Lo stesso Matarrella aveva assunto l'impegno a riceverli. Ma alle due del pomeriggio, con un programma al consiglio di fabbrica, aveva rinviato l'incontro al 12 dicembre. Gli operai, che stavano per salire sui pullman, nel piazzale antistante la fabbrica, hanno deciso egualmente di compiere il viaggio.

Il presidente - hanno detto ai cronisti, dimoziati al portone di palazzo d'Orleans, vigilato da alcune decine di carabinieri - deve sapere che non ce la facciamo più. Siamo stanchi dei rinvii, la Regione deve fare la sua parte fino in fondo». Si tratta in sostanza di far sentire tutto il peso della Regione no abbandonato anche i turni, in sede nazionale. Matarrella, non avendo molto da dire, ha parlato soltanto con tre dirigenti sindacali che lo sollecitavano ad incontrarsi con una delegazione più ampia. Ma a questa richiesta ha opposto un altro rifiuto.

Sir-Rumianca e settore chimico: stasera conferenza a Cagliari



CAGLIARI - Una conferenza-dibattito sui temi della grave crisi del gruppo SIR-Rumianca e sulle iniziative per il risanamento economico e finanziario del settore chimico, è stata indetta per oggi alle 17,30, nel salone «Renzo Lacini», in via Emilia, dalla Federazione del PCI e dal gruppo comunista al Consiglio regionale. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Giovanni Ruggieri, della segreteria provinciale. Concluderà il compagno Benedetto Barranu, della segreteria regionale del Partito. L'iniziativa si propone l'obiettivo di una verifica dello stato della vertenza SIR-Rumianca, e dell'attività della lotta e della mobilitazione unitaria degli operai e delle popolazioni. La cassa integrazione per i lavoratori della Rumianca - si legge in un documento del nostro partito - sottolinea con drammatica evidenza l'altissimo grado di crisi dell'industria cagliaritanica. Alla Rumianca - come a Ottuno, a Vado e a Porto Torres - si misura in questi giorni tutta l'intensità e il rischio di una crisi che coinvolge da troppo tempo la struttura portante dell'intera economia sarda.

Paolo Branca

SARDEGNA - La palese inadeguatezza della soluzione tripartita

Per reggersi la giunta ha bisogno dei liberali

Un programma velleitario destinato a restare sulla carta - Una scelta che si basa sull'esclusione ad ogni costo dei comunisti - Scontro nella DC per la spartizione degli assessorati - Il « caso Are »

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Chi volesse avere una riprova di quanto il PCI è venuto in questi mesi denunciando circa la inadeguatezza e la incapacità dell'esecutivo regionale, non ha che da leggere la relazione programmatica illustrata martedì sera dal presidente Soddu all'Assemblea sarda, all'atto di presentazione della nuova giunta. Il quadro è abbastanza impressionante. Si constata in primo luogo che, scartata volutamente l'ipotesi della giunta di solidarietà autonomistica, con l'ingresso di tecnici comunisti, la DC ha puntato al rafforzamento della propria egemonia facendo un vero e proprio pieno nella distribuzione degli assessorati: ben dieci contro uno al PSDI e uno al PRI.

Si è fatto un netto passo indietro. Ad una giunta che, per reggersi, deve contare sul voto determinante del consigliere liberale, bisogna sommare un programma «avveniristico» e velleitario, assolutamente impossibile non diciamo da realizzare, ma neppure da avviare nel breve

lasso di tempo (sette mesi appena) che si separa dalle elezioni regionali. La lotta dei lavoratori dei poli petrolchimici (proprio mentre Soddu parlava, gli operai della Rumianca chiedevano conto della assoluta assenza del governo regionale nel momento in cui viene bloccata la produzione negli stabilimenti di Macchiarèdu), così come l'emergere nelle zone interne di fenomeni inquietanti rivelatori di un probabile oscuro intreccio tra malavita comune e violenza eversiva, non sono che altrettanti segni della insufficienza grave di questa giunta, più monocolore che tripartita.

Ancora più negativo è il comportamento di uomini e gruppi del partito democristiano, impegnati in uno scontro durissimo per la spartizione degli assessorati. La rissa è stata provocata dalla proposta di nominare il consigliere Pietro Are assessore all'ecologia. Si tratta di un bastardo in posizione di dissidenza nei confronti del leader sassarese on. Nino Giagu. Questi ha posto immediatamente il veto alla «opera-

zione Are», ritenendola combinata per indebolire la sua posizione e per rafforzare invece quella del moroteo Soddu. Lo scontro tra i due avversari (appunto Giagu e Soddu) che si contendono il controllo della DC di Sassari è diventato palese, e si svolge ancora senza esclusioni di colpi. I due uomini più in vista dello scudo crociato sardo sono arrivati ad una contrapposizione lacerante nella riunione della direzione regionale e del gruppo consiliare, che, iniziata a mezzogiorno di martedì, non si era ancora conclusa alle 18, ora di convocazione dell'assemblea.

Quando Soddu si è presentato in aula con fortissimo ritardo per esporre il programma e presentare i dodici assessori, il contrasto appariva tutt'altro che sanato. In questo clima tanto arroventato sono maturate le dimissioni del segretario regionale della DC, Salvatore Murgia, non si comprende bene per motivi legati alle ultimissime vicende sulle nomine degli assessori. C'è chi dice tuttavia che Murgia sia

uscito dalla scena per le impervide iniziative assunte durante la crisi, tendente a coinvolgere l'intera istituzione autonomistica. Gli avvenimenti di queste ore stanno a dimostrare che il contrasto non può sottrarsi, ma che coinvolge pubblicamente uomini e correnti del partito di maggioranza relativa, può avere ripercussioni pericolose. Esiste un'altra minaccia: quella di rendere ancora più drammatica la situazione politica sarda. Gli scontri nella DC rischiano, infatti, di riversarsi sulle istituzioni e sullo stesso Consiglio regionale, avendo preso corpo una opposizione interna che potrebbe far cadere la stessa possibilità di precaria sopravvivenza di un esecutivo basato su una maggioranza risicata. Certamente, Soddu non potrà contare in nessun modo sull'appoggio o sulla benevola astensione dei comunisti, delle sinistre, del movimento dei lavoratori. Occorrerà concentrare sforzi e lotte per spingere la giunta sul terreno programmatico delle cose concrete.

Giuseppe Podda

Alla Camera

Per il governo le Acciaierie di Milazzo non «partono» perchè manca...un pontile

ROMA - Una deludevole risposta è stata quella fornita alla Camera dal sottosegretario per le PPSS, on. Reneo Chini sul mancato avvio dell'attività produttiva nelle Acciaierie del Tirreno di Milazzo. Rispondendo all'interpellanza dei compagni Bisignani, Bolognari e Bottari, l'on. Rebacchini si è limitato a opporre come motivo del grave ritardo nell'inizio della produzione degli investimenti già ultimati (il laminatoio) l'assenza di un pontile che deve servire per le operazioni di carico e scarico. Nella replica il compagno Bolognari ha contestato questa motivazione, facendo presente: primo che il governo è responsabile di aver disatteso la legge 183 che agganciava la spesa per infrastrutture agli investimenti produttivi e che quindi la Cassa per il Mezzogiorno avrebbe dovuto realizzare il pontile; secondo, che una tale distorsione dell'attività operativa non deve colmare attendendo il nuovo quadro finanziario in cui l'azienda potrà operare, ma dovrebbe essere vista alla luce del ritardo con cui il governo sta affrontando il piano «per le aziende ex-EGAM, che doveva essere presentato entro il 21 ottobre 1978»; terzo, che è possibile realizzare l'autocestiva portuale con la concessione di un molo del porto di Milazzo, che l'azienda potrebbe utilizzare con mezzi e dipendenti propri.

Il compagno Bolognari, svolgendo l'interpellanza, aveva posto all'attenzione del governo anche la questione dei corsi di addestramento, chiedendo l'immediato avvio e del completamento di 800 impianti secondo il programma originario, che prevede, oltre il laminatoio, anche l'acciaieria. In particolare, Bolognari ha richiamato il «caso contrario alla riduzione voluta dall'IRI» espresso dalla Regione Siciliana nelle considerazioni al piano del settore siderurgico.

Infatti, a fronte dell'ex piano EGAM, che prevedeva una produzione di 500.000 tonnellate e un'occupazione di 800 unità, oggi l'IRI, cui sono state affidate le Acciaierie del Tirreno, ha deciso di non realizzare accanto al laminatoio anche l'acciaieria, riducendo a 350 unità le previsioni occupazionali. Il piano di settore proposto dal governo pare confermare questo duro colpo alle prospettive produttive e occupazionali della Sicilia e grave sarebbe se la richiesta avanzata dalla Regione di rivedere il piano non venisse accolta dal governo.

L'on. Rebacchini, su questa questione si è dimostrato completamente impreparato e con imbarazzo ha dichiarato la disponibilità del governo per un confronto; ma l'impegno non appare preso con la coscienza che la gravità della situazione richiede...

Sull'avvio dei corsi e sull'immediato inizio della produzione, il sottosegretario per le PPSS, ha detto che «l'inizio dell'attività produttiva è previsto per i primi mesi del 1979». In considerazione della situazione del mercato siderurgico e delle caratteristiche dell'impianto, che richiedono una elevata preparazione tecnica da parte delle maestranze la produzione dello stabilimento potrà diminuire sensibilmente, intorno alle 50-100 tonnellate annue, con un conseguente aumento dell'organico a 180 persone».

Dura è stata la replica su questo punto del compagno Bolognari, che ha detto: «Non possiamo ritenere soddisfacente l'impegno del governo che, pur sbloccando la situazione, riduce ancor di più il già inaccettabile livello occupazionale previsto dall'IRI dopo lo scioglimento dell'EGAM. Il problema resta aperto, ha continuato - e chiederemo ancora il governo al confronto su tutta la questione, anche in relazione alle richieste della Regione Siciliana».

Concludendo la sua replica, il compagno Bolognari ha richiamato il governo a una maggiore attenzione per i problemi dell'occupazione nella provincia di Messina, per evitare che, con i ritardi da parte del governo, la lavoratività dimostrata dai lavoratori nelle giornate di lotta lanciate nel mese di novembre sfoci nella disperazione alimentando tensioni che trovano un fertile terreno nella difficile situazione economica e sociale di quella provincia.



Consiglio di fabbrica Liquichimica

fine di dicembre, maturerà un'altra mensilità arretrata. Finora sono andati avanti a forza di contributi, di accenti, strappati anche questi dopo lunghe battaglie, tessimo manifestazioni, che però mai sono sfociate in episodi incontrollati. Quando, nel settembre, per un giorno avevano abbandonato anche i turni, in sede nazionale, Matarrella, non avendo molto da dire, ha parlato soltanto con tre dirigenti sindacali che lo sollecitavano ad incontrarsi con una delegazione più ampia. Ma a questa richiesta ha opposto un altro rifiuto.

«Come si può vivere senza salario da cinque mesi», dicono uno di loro. E così ognuno dei 200 giunti a Palermo racconta gli espedienti in famiglia per tirare avanti, i debiti accumulati, l'impossibilità di programmare una vita serena che non sia quella del giorno per giorno. Affiorano così elementi di viva esasperazione, di acce risentimento. Serpeggia anche - è doveroso registrarlo - un senso di sfiducia che può aprire grossi varchi a conseguenze pericolose. L'unico partito che avesse inviato suoi rappresentanti ad accogliere gli operai all'arrivo dei pullman in piazza Indipendenza era il PCI: era presente il compagno on. Nino Tusa, della segreteria regionale.

«Si è andati - dice Gaetano Curcuruto, segretario regionale della FILCEA-CGIL - sempre vicino alla soluzione finale. Ma mai è stato possibile raggiungere l'obiettivo della ripresa produttiva». Ieri pomeriggio all'interno dello stabilimento si è tenuta un'assemblea, alla quale hanno partecipato dirigenti politici, parlamentari e sindacalisti. Il comitato di coordinamento provinciale per l'occupazione e lo sviluppo, composto dai partiti democratici, dagli enti locali e dai sindacati, ha annunciato che darà vita i prossimi giorni se la vicenda non si risolve ad una clamorosa protesta, rimanendo assieme con gli operai all'interno dello stabilimento per presidiar-

lo simbolicamente. Il primo obiettivo che si intende raggiungere è quello di bloccare i 16 miliardi della Cassa del Mezzogiorno e iniziare le operazioni di ripresa della produzione. Nello stabilimento di Augusta l'attività è bloccata da un anno. E si deve proprio agli operai se le conseguenze di una recente alluvione che avevano colpito seriamente il reparto-caldaje, mandando in avaria il sistema dell'automatismo, sono state immediatamente riparate, creando le condizioni per mettere anche subito gli impianti in funzione.

Sergio Sergi

MARTINSICURO - Limiti del partito e polemiche strumentali alimentate dalla DC

Franca riflessione nel PCI sul calo di domenica: non abbiamo coinvolto la gente nel risanamento

La pesante eredità ricevuta all'atto dell'insediamento della giunta di sinistra - Un dibattito sereno

Nostro servizio

MARTINSICURO (Teramo) - La sera di lunedì, subito dopo la pubblicazione dei risultati del voto, i comunisti di Martinsicuro discutono «a caldo» del 6 per cento perso alle elezioni, della tenuta della lista civica, dell'aumento di un seggio ottenuto dalla DC. E' stato un dibattito sereno: e questa serenità nasce certamente dalla consapevolezza di aver condotto una campagna elettorale al massimo delle proprie possibilità, coinvolgendo centinaia di cittadini in un dibattito pubblico che non ha mai toccato i toni «barriero-dieri» delle vecchie «campagne», ma ha teso a privilegiare la discussione sulle cose, sui problemi.

E' proprio questo che non ha «pagato»? Intanto c'è da riflettere ad una cosa: già il 20 giugno del '76, i cittadini di Martinsicuro, mentre danno con una mano il 4 per cento di suffragi «politici» al PCI, gliene toglievano con

l'altra un buon 9 per cento nel voto amministrativo. Sintomo di una scarsa «credibilità amministrativa» dell'attuale forza che si presentava a quel voto senza un'esperienza precedente, con il bilancio disastroso della decennale amministrazione democristiana. Non si può negare, però, che questa volta il voto abbia riflettuto anche un giudizio sull'esperienza amministrativa del PCI, pur se è stata breve e inficiata dal «viziato» condotto in giunta della Lista civica.

Con franchezza, i compagni di Martinsicuro se lo sono detto anche lunedì: c'è evidentemente anche un giudizio negativo di questa esperienza. Quali le ragioni? La prima riflessione, è la scarsa pubblicità data dal partito alla pesante eredità ricevuta all'atto dell'insediamento in giunta, nel settembre del '76. Il tentativo di un'opera di risanamento ha come assorbito tutte le energie del partito, si è trovato così un po' «rinchiuso» dentro l'amministrazione. Tale era lo sfascio, in sintesi, e tale la mole di lavoro da fare, che forse si è pensato che poi i fatti parlerebbero da sé. La gente non ha partecipato a questo difficile processo di risanamento - fossero introiti della Bucalossi o bozza di Piano regolatore - coltiva interessi che si sono aggregati di nuovo intorno alla DC e alle liste civiche (la «vecchia» lista civica ha ripreso i suoi due seggi, la «nuova», esclusivamente di marziali, non ha avuto seggi ma ha sottratto il 3 per cento dei suffragi).

L'amministrazione PCI-PSI-lista civica ha lasciato nelle casse del Comune, al momento dello scioglimento, ingenti somme; quasi nulla è stato speso perché l'amministrazione è caduta propria-

mente si andava a scelte di fondo per l'urbanistica, l'assetto del territorio, il futuro di Martinsicuro. Se questo scelta non ha premiato proprio il partito che aveva concretamente l'ha portata avanti, è anche evidentemente perché l'informazione, proveniente dalla campagna elettorale, sulle vicende dell'amministrazione. La gente è rimasta estranea a questo processo e sono «passate» in una certa misura, le mistificazioni, le polemiche strumentali. E' il caso ora di far fruttare ugualmente questo 32 per cento di voti: le attese dei cittadini di Martinsicuro che hanno riconfermato la loro fiducia al PCI non vanno disattese.

n.t.

Dibattito con Ambrogio oggi a Cosenza

COSENZA - Incontro-dibattito oggi pomeriggio a Cosenza, nella sala del Consiglio comunale (alle 17.30), indetto dal PCI, e i comunisti di fronte alla crisi regionale, è il tema del dibattito che sarà introdotto dal compagno Franco Ambrogio, segretario regionale del PCI e al quale interverranno Piero Ardeni, direttore del «Giornale di Calabria» e altri rappresentanti della stampa e dell'informazione.